



«Anche se avevo torto, devo dire che li ho fregati. Eccezionale... venti testimoni e tante di quelle personalità pubbliche... ero sicuro



Foto Ansa

di vincere, ero più che sicuro. Ho sparato un colpo così e un colpo in giù, ma il colpo è andato qui e ha preso la gamba sua, che era steso,

passando attraverso la carlinga. Pallottola trenta zero tre».

Vittorio Emanuele II, conversazione raccolta il 21 giugno 2006 da una microspia nel carcere di Potenza, Ansa 9 settembre 2006

Anche l'Iran tratta: la politica batte la guerra

Nucleare: Teheran è pronta a sospendere per due mesi l'arricchimento dell'uranio

Iran, Libano, Siria: la via negoziale di Europa e Italia ottiene importanti risultati

Cinque anni dopo

FURIO COLOMBO

Questo è il giorno in cui in molti ci fermiamo a pensare e a spiegare come è cambiata l'America.

Io vorrei usare l'anniversario di quel giorno tremendo per dire come è cambiata l'Italia.

L'Italia ha adesso un governo libero e amico che è in grado di essere utile, di essere alleato, di prendere iniziative e di partecipare a progetti, non (non più) un Paese al traino, guardato con gentilezza e distrazione.

Infatti il cuore del problema che ha drammaticamente tormentato gli Stati Uniti dopo lo spaventoso attacco alle due Torri è stato l'uso della potenza. Sono state, per prime, grandi e appassionate voci americane a mettere in guardia sulla tentazione di affidarsi esclusivamente alla potenza militare invece che alla ben più forte tradizione democratica, all'intelligenza (che non è solo intelligenza) per sapere e per capire, alla politica per creare o rafforzare la grande rete di rapporti col mondo che è stato il capolavoro americano e che ha portato al prevalere senza sangue del mondo libero.

segue a pagina 27

Forse c'è una svolta anche nella difficile crisi sul nucleare iraniano. Mentre sono in corso a Vienna i colloqui tra l'inviato dell'Europa Solana e quello di Teheran Larijani, fonti diplomatiche annunciano che l'Iran è pronta a sospendere per due mesi il processo di arricchimento dell'uranio. I protagonisti del negoziato si limitano a rilevare «progressi costruttivi» e dicono che si rivedranno presto.

PAPA RATZINGER
MONACO DI BAVIERA
«L'ISLAM TEME OCCIDENTE SORDO A DIO»
Monteforte a pagina 10

Al di là di tutte le cautele del caso, la vicenda iraniana appare un nuovo successo della politica rispetto alla via del conflitto armato per risolvere le crisi più gravi. Una strada intrapresa con sempre maggiore convinzione dall'Europa, e in particolare dal nuovo governo italiano, come dimostrano le recenti vicende del Libano e del Medio Oriente.

Bertinetto a pagina 10

L'INTERVISTA
AMARTYA SEN
«QUEL LEGAME TRA INGIUSTIZIA E TERRORE»
Palieri a pagina 21

Berlusconi si smentisce come al solito: destra divisa e senza bussola

I GIORNALI, tutti i giornali, hanno frainteso le sue parole. Il giorno dopo le dichiarazioni di Gubbio sul no alla missione in Libano, Berlusconi fa un'altra piroetta: il giudizio sul Libano è sospeso. Con l'Udc ormai in aperta lotta con gli alleati, la destra sembra aver perso la bussola. Da Helsinki Prodi si dice sconcertato dalle «polemiche incomprensibili» imbastite dalla destra «solo per avvelenare il clima» sulla proposta per il controllo dei confini del Libano. E Fassino alla Festa di Pesaro dice: «Berlusconi deve spiegare al mondo intero perché non vota una missione di pace». La verità - commenta il ministro Chiti in un'intervista a L'Unità - è che «la Cdl, come coalizione, non esiste più».

De Giovannangeli, Di Blasi e Frulletti a pag. 2-3

Centrodestra
IL GIOCO DELL'UDC
GIANFRANCO PASQUINO
Da dove vengono gli Udc, lo sappiamo tutti fin troppo bene; e loro non smettono di ricordarci, con nostalgia, con esagerato trionfalismo, persino con malcelata protervia. Sono nati democristiani e hanno la ferma intenzione di farci morire democristiani. Però, da oramai un decennio e più, fanno molta fatica a indicare la strada e a chiamare a raccolta un numero sufficiente di sostenitori affinché la loro opzione acquisti credibilità.

segue a pagina 4

FORMULA UNO

Schumacher, l'addio dopo il trionfo

A Monza annuncia: nel 2007 lascio le corse



Schumacher abbraccia Räikkönen futuro pilota Ferrari. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

DA SALINGER A MARK SPITZ: LA NOBILE ARTE DEL RITIRO

FOLCO PORTINARI

È andata così, che una passione si è trovata in contrasto con un'altra passione e che l'una abbia oscurata, censurata l'altra. Per la cronaca, l'una passione è l'arte, l'altra è lo sport. Per l'arte ieri domenica mi trovavo in Francia (tra parentesi: nessuno dopo mercoledì mi ha sfottuto perché italiano), sulla via del ritorno da Aix-en-Pro-

vence, dov'è allestita una eccezionale mostra di Cézanne. In un bar della Costa Azzurra ho conigliato sosta e sport, ho visto su un televisore l'arrivo di Rossi su Capirossi a Sepang, tutto sorpassi e controsorpassi, una emozione esaltante. Certo Rossi, via tv, è riuscito a entusiasmare la folla degli spettatori per uno spettacolo che non ebbe mai, forse, tanta fortuna.

segue a pagina 26

Commenti

Noi e Loro

LE TORRI E LE BARACCHE

MAURIZIO CHERICI

Continuiamo a ripeterlo quasi avessimo un dubbio: dopo l'11 settembre la nostra vita è cambiata. La tragedia ha ingigantito le paure nascoste nella memoria della civiltà e ogni ombra sconosciuta diventa il nemico. Maledizione piovuta dal cielo ecco perché se le torri di Manhattan sono state abbattute, la conquista va ribadita con altre torri da spargere nel mondo. Torre di Calcutta, per esempio. E la storia si morde la coda; tutto può ricominciare.

segue a pagina 27

Vittorio Emanuele II

MACCHIE DI SANGUE REALE

VINCENZO VASILE

«Avevo torto, avevo torto. E li ho fregati quei giudici. Ero sicuro di vincere... Il Procuratore aveva chiesto cinque anni e sei mesi. Io ho sparato un colpo in aria, come ho detto, ma anche un colpo in giù, e il colpo è andato in questa direzione ed è andato qui, e ha preso la gamba del ragazzo che era steso, passando attraverso la carlinga». Vittorio Emanuele Savoia, sedicente «Vittorio Emanuele di Savoia», giugno 2006. Fonte: intercettazione ambientale.

segue a pagina 8

All'interno

NOTTE BIANCA

Veltroni: il più importante evento culturale di massa
Gerina a pagina 9

INTERVISTA A DOMENICI

«I Comuni chiedono una Finanziaria equa»
Ripamonti a pagina 7

TELECOM

Oggi lo scorporo Tim Allarme della Cgil
a pagina 7

CAMPIONATO DI CALCIO

Anche il Milan inizia con una vittoria
nello sport

9/11

IL RAPPORTO ILLUSTRATO SULL'11 SETTEMBRE

SID JACOBSON & ERNIE COLÓN

L'AMERICA RACCONTA A FUMETTI IL SUO GIORNO PIÙ TERRIBILE

ALET

MOGGI COME UNA STAR, BUFERA ALLA RAI

MASSIMO FRANCHI

Trattato da star. Riverito e omaggiato come se fossero gli altri a doversi scusare con lui. Luciano Moggi irrompe a sorpresa nella domenica da servizio pubblico di Simona Ventura. «Quelli che il calcio» della cupola ci manca tanto. Il solo Gene Gnocchi tenta di fermare il Luciano show e la sua faccia a fine trasmissione sancisce la sconfitta di chi sperava in un calcio post-Moggi. L'ex dg bianconero (che sabato non è riuscito dal dolore a vedere la «sua» Juve in B...) ha talmente tanti amici, ha fatto talmente tanti favori che il calcio non riesce a liberarsene. Solo Matarrese fa finta di non conoscerlo, ma si tratta dell'imitazione di Max Giusti.

segue a pagina 16

Staino

C'ERA UNA VOLTA UN RE...
EHI!... VUOI FARCI DORMIRE O VUOI FARCI VENIRE GLI INCUBI?!

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

C'è un Casini che, a quanto pare, se ne va davvero. Un Casini che lascia fa certamente notizia. Si tratta di Carlo Casini, parlamentare europeo, che in verità è costretto a lasciare l'incarico di componente del "Gruppo europeo sull'etica" perché è stato eletto deputato. Casini, esponente del Movimento per la Vita,

era stato nominato da Barroso nel comitato europeo, sollevando non poche critiche per una caratterizzazione troppo integralista dell'organismo. Ora Casini è diventato incompatibile per potenziale conflitto d'interessi e lascia l'incarico (non di deputato). Barroso dovrà nominare un sostituto.



Alla vicepresidente della Commissione, Margot Wallström, non piace più Strasburgo è diventato un "simbolo negativo" per l'Europa. Lei parteggia per Bruxelles come unica sede del Parlamento. Nel frattempo, però, la presidenza del Parlamento ha chiuso i contrasti con il Comune di Strasburgo proprio sul prezzo della cessione degli edifici. È stato firmato un compromesso e l'aula dovrebbe approvarlo. Dove? A Strasburgo, ovviamente.

A PAG 2

PROSSIMA USCITA
lunedì
2
OTTOBRE



Europea



N° 7 - Anno 1 - Lunedì 11 settembre 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

COSTITUZIONE UE SE CI FOSSE GIÀ IL MINISTRO ESTERI

di Jo LEINEN

La Costituzione Europea è oggi necessaria più che mai. Le questioni maggiormente rilevanti, nella politica interna come in quella estera, possono trovare una soluzione solo in una dimensione europea. Ce lo dimostra in modo significativo proprio l'esempio del Libano.

Per settimane l'Europa non è stata in grado di unirsi e di procedere su una strada comune. Con la figura del ministro degli esteri prevista dalla Costituzione, l'Europa avrebbe potuto risparmiare tempo prezioso e negoziare in tempo l'invio di una propria missione di pace. E per rimanere alle tematiche più attuali, anche la lotta contro il terrorismo, la prevenzione delle catastrofi, la politica dell'immigrazione e le questioni energetiche si sarebbero potute affrontare in modo ben più incisivo con la nuova Costituzione.

Dopo il fallimento della politica estera europea nella ex Jugoslavia ed in Irak, il conflitto in Libano stava per offrire un'altra prova della debolezza dell'Europa nel mondo.

Come al solito non si è arrivati ad alcun accordo tra i capi di governo. Solo grazie alla lodevole iniziativa del governo italiano e di Massimo D'Alema la riunione dei ministri degli esteri europei è riuscita alla fine ad accordarsi sulla messa in campo e sulla guida del nucleo centrale delle truppe delle Nazioni Unite. I meccanismi della Costituzione Europea accelererebbero in modo essenziale un tale processo futuro. Il Trattato Costituzionale prevede infatti l'introduzione della figura di un ministro degli esteri europeo. Questi non solo convoca in breve tempo riunioni dei ministri degli esteri dei paesi membri ma, rivestendo contemporaneamente la carica di vicepresidente della Commissione, può anche proporre concrete misure di politica estera. La Costituzione contiene, sempre in questo senso, precisi impegni per gli stati membri ad agire nell'interesse comune e nella solidarietà reciproca nelle azioni esterne. Lo sviluppo di un'Europa più forte dipende in modo diretto, inestricabile, dalla ratifica della Costituzione Europea. Dopo che il No alla Costituzione in Francia e Paesi Bassi ha suscitato grandi insicurezze sul futuro dell'Europa, possiamo oggi tornare a vedere una luce alla fine del tunnel. L'opinione dei cittadini nei confronti dell'Europa è migliorata. Una chiara maggioranza si dichiara a favore della Costituzione.

I cittadini dell'Unione comprendono che solo un'Europa unita e più forte è in condizione di affrontare le sfide della globalizzazione. Nel corso della

riunione dei capi di Stato e di governo di giugno, tutti i 25 paesi membri si sono impegnati a portare avanti nuovamente il processo di ratifica.

La questione di come tale processo debba però concretamente andare avanti rimane aperta ancora oggi. Da un lato, infatti, non va ignorato il voto democratico espresso dalla popolazione di due stati membri, dall'altro si deve però anche ricordare che quindici Stati membri hanno già ratificato la Costituzione. Nel corso del prossimo mese, poi, ne arriverà un sedicesimo, con il voto della Finlandia. I governi francese ed olandese finora non hanno chiarito quali modifiche siano necessarie per presentare di nuovo la Costituzione alla ratifica. E anche la Gran Bretagna mostra di avere al momento difficoltà a riprendere il processo di ratifica.

Per la riapertura del dibattito costituzionale è necessaria una reale discussione sui vantaggi della Costituzione e sui costi della sua non adozione.

I governi ed i cittadini degli Stati membri devono assumere la consapevolezza che un accantonamento del Trattato significa pagare un caro prezzo politico anche in molti aspetti della vita quotidiana di ciascuno di noi. Andrebbe poi tolto dal campo anche il timore che la Costituzione sia scolpita nella roccia, e dunque immutabile. L'Unione Europea, anche dopo l'adozione del Trattato Costituzionale, si evolverà ulteriormente.

In particolare, si dovrà rafforzare la dimensione dell'Europa sociale e ci si dovrà dotare di una vera politica estera e difesa. Il Trattato Costituzionale deve adeguarsi, nel tempo, a questi sviluppi ed essere così sempre migliorato progressivamente.

I dibattiti oggi in corso in molti Stati membri sul futuro dell'Europa sono utili a presentare i principi ed i valori su cui poggia l'Unione ed a chiarire le riforme contenute nella Costituzione. Essi hanno anche l'opportunità di mostrare, allo stesso tempo, in quali campi l'UE deve ancora rafforzare le proprie politiche. L'Europa ha bisogno di una Costituzione. E la Costituzione ha bisogno di politici più coraggiosi che la possano rendere più forte.

Il nuovo governo italiano, grazie al suo attaccamento alla sostanza della Costituzione, ha dato un contributo importante per un'Europa più forte e capace di agire.

*Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo

SERVIZIO A PAGINA II

"Libano, la sfida dell'UE"

Il Parlamento sostiene la missione ed elogia il ruolo del governo italiano

di Pasqualina NAPOLETANO

È unanime in Europa il riconoscimento e la gratitudine per il ruolo attivo dell'Italia nella soluzione del conflitto in Libano.

Dopo questo importante risultato, è necessario lavorare per consolidare l'unità tra i governi dell'Unione. L'Europa ha finalmente l'occasione di parlare con una sola voce in politica estera, così come sancito dalle previsioni del Trattato Costituzionale.

La sfida è certamente ardua. Essa comporta uno sforzo politico e diplomatico, oltre che militare, e la determi-

nazione nel voler giocare un ruolo costruttivo nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, a partire dal coinvolgimento di tutti gli attori della regione mediorientale e dal sostegno al Libano nel difficile processo verso una piena indipendenza e sovranità.

Ma è anche compito dell'Europa tenere prioritaria l'attenzione sulla Palestina. E questo a cominciare dal sostegno al difficile processo politico

interno ai Palestinesi per la formazione di un nuovo governo che consenta loro di uscire dall'isolamento, in vista di una ripresa del negoziato con Israele, che da parte sua deve superare ogni forma di unilateralismo.

L'impegno delle Nazioni Unite in Libano potrebbe costituire quindi un esempio anche per Gaza e la Cisgiordania.

Può soprattutto offrire l'occasione

per una nuova iniziativa diplomatica che punti ad una conferenza regionale per un accordo di pace duraturo in tutto il Medio Oriente.

Ci lasciamo alle spalle un'estate di guerra. In molti temevamo che l'Europa non si facesse trovare pronta nemmeno questa volta.

Ora invece ha l'opportunità storica di proporre una visione alternativa, di pace, per rilanciare con forza la prospettiva di un nuovo multilateralismo.

SERVIZI A PAGINA IV



Martin Schulz, presidente del Gruppo PSE e Piero Fassino, segretario dei Democratici di Sinistra a Strasburgo alla riunione del Gruppo.

Fassino a Strasburgo: noi, l'Ulivo e il PSE

Ho registrato una grande attenzione e una forte simpatia verso l'Ulivo". Il segretario dei Ds, Piero Fassino, è stato la scorsa settimana a Strasburgo su invito del presidente del Gruppo Pse, Martin Schulz.

Il segretario Ds ha discusso di Italia e di Europa con il presidente del Parlamento, Josep Borrell, con il vice presidente della Commissione, Franco Frattini, con il socialista francese Pierre Moscovici, già ministro per gli Affari europei, con i socialisti spagnoli Enrique Baron Crespo e Raimon Obiols, con il vice presidente del Gruppo, l'olandese Jan Marinus Wiersma e con il commissario agli Affari economici, Joaquin Almunia. Con Poul Nyrup Rasmussen, presidente del Pse e Martin Schulz al centro dei colloqui è stata l'esperienza

della costruzione in Italia di una solida formazione riformista e progressista e del suo rapportarsi con la grande famiglia socialista e socialdemocratica europea.

"Ho registrato - ha detto Fassino - una grande attenzione e una forte simpatia verso l'Ulivo perché è importante anche per la politica europea che in Italia si consolidino il bipolarismo e l'alternanza con la creazione di un grande partito riformista".

Fassino ha colto la "disponibilità ad allargare il campo riformista europeo" e ha annunciato che i dirigenti socialisti compiranno delle visite in Italia.

Per capire e discutere insieme, Schulz concluderà con Fassino la Festa de l'Unità di Pesaro, Rasmussen compirà una serie di visite in ottobre.

Se cambia il bollo auto

Verso una direttiva che cancella l'immatricolazione

di Donata GOTTARDI

Il Parlamento europeo ha votato a favore della introduzione di una direttiva in materia di tassazione delle autovetture. È un traguardo importante, sia nel metodo sia nei contenuti. Innanzitutto perché viene affrontata una questione fiscale. In materia fiscale, il Parlamento europeo è solo consultato, dato che la decisione spetta al Consiglio dell'Unione, che deve pronunciarsi all'unanimità. Il percorso è ancora lungo e accidentato ed è da sperare che i governi nazionali accettino e sostengano questa proposta. Quanto ai contenuti, la proposta di direttiva mira ad abolire progressivamente negli Stati membri la tassa di immatricolazione delle autovetture. Già questa è una scelta significativa, che non a caso ha provocato discussioni e diversità di vedute, a causa delle differenze esistenti nei vari Paesi.

La proposta sceglie di basare il sistema sulla tassa di circolazione. Non si limita però a questo, ma interviene sulla struttura stessa delle tasse di circolazione, individuando standard comuni europei che dovranno essere seguiti dai legislatori nazionali e che andranno collegati alle emissioni inquinanti e, quindi, al grande tema della protezione dell'ambiente. Solo apparentemente si tratta di un provvedimento specialistico e limitato. Riguarda, invece, la maggior parte delle persone.

Se realizzare l'Europa dei cittadini è una delle nostre maggiori aspirazioni di socialisti europei, con questo voto abbiamo posto un tassello concreto di azione per l'altro obiettivo, altrettanto importante, che possiamo chiamare dell'Europa per le cittadine e i cittadini. Si sarebbe potuto fare di più e meglio? Probabilmente sì. Il tempo di transizione concesso per l'entrata in vigore è lungo. Le questioni ambientali forse avrebbero potuto incontrare vincoli ancora più ferrei. Ma se il testo approvato dal Parlamento europeo non è ancora l'ottimale, non vi è alcun dubbio che vada nella direzione giusta.

È un passo in avanti lungo il percorso della convergenza, se non della vera e propria armonizzazione della normativa all'interno dei confini europei, superando quelli nazionali. Attualmente ogni Stato membro ha un proprio sistema di tassazione, in cui spesso si cumulano le due tasse, di ammontare profondamente diverso. Questa situazione crea distorsioni e impedisce il buon funzionamento del mercato interno, sia dal punto di vista dell'industria automobilistica che delle cittadine e dei cittadini europei.

Ed è un passo in avanti lungo il cammino della sostenibilità sociale e ambientale dello sviluppo, che prevede la lotta contro l'inquinamento e la protezione dell'ambiente, per garantire un futuro alle generazioni che verranno dopo di noi.

"S'accomodi, teste Bush"

L'inchiesta sulla CIA e le ammissioni del Presidente

Il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush potrebbe paradossalmente essere un testimone chiave dell'inchiesta che il Parlamento europeo sta svolgendo sulle "prigioni illegali" della CIA in Europa.

L'ammissione fatta pubblicamente da Bush sulla effettiva esistenza in Europa di carceri controllate dall'intelligence americana ha offerto una clamorosa conferma ai fortissimi sospetti che già esistevano e alle prove che la commissione parlamentare è stata già in grado di

raccogliere. Il relatore della commissione d'inchiesta temporanea, Claudio Fava, ha detto che Bush potrebbe essere davvero il "miglior testimone" se potesse essere convocato a Bruxelles.

La commissione d'inchiesta prosegue i suoi lavori già a partire da questa settimana con nuove audizioni e nelle prossime sedute convocherà i responsabili di alcuni servizi di sicurezza dei Paesi dell'Ue.

ARTICOLO DI CLAUDIO FAVA A PAGINA III

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

Jas e Yes

C'erano una volta due fratelli, Jas e Yes Gawronski. Fratelli gemelli. Il primo era parlamentare europeo, l'altro pure. Il primo era componente della commissione d'inchiesta sulle prigioni illegali (ohibò) della Cia in Europa, l'altro pure. Il primo si opponeva strenuamente all'idea che gli americani avessero potuto impiantare in Europa e, forse anche in Italia, delle prigioni segrete dove custodire per qualche tempo presunti terroristi prelevati dal commando di 007 per poi trasferirli, con voli speciali, in altri paesi dove magari esiste la tortura. Anche l'altro si opponeva. Il primo, Jas, dunque dichiarò di votare contro la relazione della commissione d'in-

chiesta che si propone di far luce su voli e prigioni illegali perchè, a suo dire, non c'era alcun straccio di prova. Insomma, un'invenzione della sinistra. L'altro fratello, Yes, votò egualmente contro. Poi, un giorno, un certo Bush, che sostiene d'essere nientemeno che il presidente degli Stati Uniti d'America, ammise che le prigioni della Cia esistevano realmente perchè le aveva autorizzate (sic) proprio lui. Jas voleva sprofondare, non credeva alle sue orecchie. Telefonò alla Casa Bianca e chiese: "George, quelle prigioni esistevano davvero? Hai detto proprio così?". "Yes, Jas". Clic.



Europea

è anche newsletter



OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT





PDCI
Diliberto: «I lavoratori non paghino i costi del risanamento»

■ Si sono conclusi i lavori del comitato centrale dei Comunisti italiani con l'approvazione della relazione del segretario Oliviero Diliberto. «Abbiamo sempre detto che siamo e saremo unitari nei confronti del centrosinistra e

del governo Prodi, - ha affermato Diliberto - ma questo significa che porteremo avanti con maggiore determinazione le nostre battaglie politiche, a partire da quella per il rispetto del programma di governo». Sulla legge fi-

nanziaria il segretario del Pdc ha ricordato che «il problema non è se fare o meno il risanamento dei conti pubblici, il vero problema è chi dovrà pagare i costi. I lavoratori hanno già dato e sicuramente non si potranno fare tagli alla scuola e alla spesa sociale». Diliberto ha infine espresso apprezzamento per la svolta dal governo in politica estera rispetto alla «subalternità di Berlusconi all'amministrazione Bush».

FESTA TRICOLORE
Negli stand della kermesse di An i classici del neofascismo

■ Negli stand della venticinquesima Festa Tricolore di An di Mirabello ci si divide a metà tra il tifo calcistico e l'orgoglio di essere campioni del mondo e i vecchi slogan della tradizione neofascista: sono i due filoni in cui si

possono dividere i gadget, magliette, felpe e cappellini. Oltre ai tradizionali cappellini del battaglione Folgore e delle Frece Tricolori, nei banchi della festa si trovano delle magliette inneggianti alla Coppa del Mondo e al-

cuni riferimenti al pensiero musoliniano. Si possono comprare felpe nere con bordi tricolori con su scritto «Saluti romani» e magliette dissacranti nei confronti di Che Guevara. Una T-shirt raffigura il simbolo della «Barilla», trasformato in un esplotto «Balilla». Infine non mancano alcuni berretti di lana con su scritto «Boia chi molla», con croce celtica, e un altro, sempre nero, con la scritta «Me ne fregolo!».

Prodi: da destra scelte incomprensibili

Fassino: Berlusconi dovrà spiegare al mondo intero perché non vota una missione di pace

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma

DAL DIETROFRONT (imbarazzato) sul Libano alla «smentita» (che non smentisce) di Assad. Della serie: cosa non si fa per mascherare le proprie contraddizioni interne. L'eco delle ultime polemiche imbastite da (una parte) della Casa delle Libertà travalica i con-

fini nazionali e giunge fino alla lontana Helsinki. «Non c'è nessuna smentita di Assad a Prodi», le polemiche interne «non hanno alcun valore», «non c'è bisogno di alcun chiarimento con Damasco»: è un Romano Prodi sconcertato, più che irritato, quello che dalla capitale finlandese torna su una polemica montata ad arte da esponenti del centrodestra. Il presidente del Consiglio parla in conferenza stampa al termine della prima giornata del vertice Ue-Asia, e prima di entrare nel merito delle questioni, di portata strategica, che sono al centro del summit, si dilunga in una «precisazione» che si trasforma in un argomentato 'accuse nei confronti delle uscite del centrodestra... Prodi prende la parola per diradare «la confusione» che, dice, è stata creata ad arte, «solo per avvelenare il clima», sulla proposta per il controllo dei confini tra Siria e Libano. Il chiarimento diffuso l'altra sera da Damasco non smentisce - sottolinea il premier - la proposta «da noi avanzata sabato ed accolta dal Siria». Precisa invece i contenuti di un'agenzia di stampa internazionale che, sbagliando, «aveva fatto intendere che al missione Ue sarebbe stata militare». Niente di più errato. «La Siria aveva perfettamente ragione a fare questa precisazione perché - insiste Prodi riproponendo alla lettera quanto affermato l'altro ieri - la missione da noi proposta (con l'assenso del segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, ndr.) è una missione di supporto formata da personale tecnico, senza armi e senza uniformi, proveniente dai Paesi Ue che

svolgerà una funzione di aiuto e di formazione delle truppe siriane impegnate nel controllo delle frontiere». Altro che smentita da parte di Damasco. L'accettazione di questa proposta, rileva Prodi, «dimostra un'apertura siriana e costituisce un passo in avanti tranquillizzante». A supporto delle considerazioni del premier italiano giunge l'annuncio di Kofi Annan che, in



Il primo ministro Romano Prodi Foto di Michel Euler/Ap

missione a Parigi, conferma la determinazione del governo di Damasco a schierare ai confini con il Libano un battaglione, vale a dire 800 uomini a supporto delle guardie di frontiera. Un impegno che, rimarca Prodi, «mi era stato preannunciato dal presidente Bashar el-Assad». Questa vicenda, insieme all'annunciato voto contrario dell'opposizione alla missione di pace in Libano, per Prodi è semplicemente sconcertante: «È difficile capire come in un momento in cui tutto il mondo è d'accordo sulla utilità e la grandezza di questa missione, in Italia si aprano le polemiche», commenta il primo ministro. «Votando no, avverte Prodi, «si stanno assumendo una enorme responsabilità». Sconcertante.

Sulla Siria confusione creata ad arte
Quella della Ue non sarà una missione militare

È incomprensibile. È ciò che ha detto Berlusconi, rileva a sua volta Piero Fassino. Dalla Festa dell'Unità di Pesaro, il segretario dei Ds ricorda che «i nostri soldati vanno in Libano sulla base di una decisione dell'Onu, con i caschi blu, con il sostegno forte e convinto degli Stati Uniti per una missione di pace voluta dalla Comunità internazionale». «Noi - aggiunge il leader della Quercia - siamo convinti della giustizia della scelta fatta. Berlusconi deve spiegare al mondo intero perché ora non vota una missione di pace. Del resto - aggiunge - lo sconcerto e la sorpresa dentro la Cdl dimostra quanto sia inspiegabile la scelta di Berlusconi». Un concetto su cui ritorna Romano Prodi: «La missione in Libano - osserva il premier - è vissuta come un passo importantissimo per diminuire le tensioni e dare una risposta multilaterale ai problemi della pace. Per questo è importante che sia protagonista il numero più grande di Paesi e sia un successo». Di fronte a questa impegnativa sfida di pace le polemiche interne, taglia corto Prodi, «non hanno alcun valore».

L'INTERVISTA VANNINO CHITI Il ministro per le riforme: solo così Berlusconi riesce a tenere insieme i pezzi della coalizione

La Cdl non c'è più. Per questo cercano lo scontro

■ di Vladimiro Frulletti

«Mi sembra che la Cdl come coalizione non esista più e l'unico modo che rimane a Berlusconi per tenerne insieme i pezzi sia alzare il livello dello scontro col governo, anche a costo di rinunciare a qualsiasi veste istituzionale mettendo in discussione la missione di pace in Libano». Il ministro per i rapporti col Parlamento e alle Riforme Vannino Chiti è fiducioso che la stagione politico-parlamentare che si riapre sarà più complicata per la destra che per il centrosinistra e conferma che su conflitto di interessi e Rai l'Unione, nonostante le minacce berlusconiane, andrà avanti «perché vogliamo un paese democratico e liberale come nel resto d'Europa».

A Gubbio Berlusconi ha minacciato il no alla missione in Libano. Ieri ha fatto una mezza marcia indietro, ma il sì del Polo non è sicuro. Che succede a destra?

«Che come coalizione la Cdl non esiste più. È l'unico modo che rimane a Berlusconi per tenerne insieme i pezzi è quello di alzare il livello dello scontro. È gravissima questa incertezza su una scelta in cui l'Italia si è assunta una grandissi-

ma responsabilità. Responsabilità direttamente richiesta da Israele e dal Libano. Per fortuna il centrosinistra ha saputo tenere dritta la barra. Eppure era Berlusconi a sostenere che il Polo in politica estera sarebbe stato indispensabile perché il centrosinistra per le sue divisioni non sarebbe stato autosufficiente. Ora si vede qual è la verità».

E quale sarebbe?

«Che la Cdl sta diventando sempre più populista e si allontana dalle posizioni moderate delle forze del centrodestra europeo».

È per questo che nell'Udc non vogliono "morire berlusconiani"?

«L'Udc non sopporta più modi e contenuti di certe scelte. E il problema non è mica la differenza su un voto. È più profonda, è strategica, riguarda il futuro del centrodestra italiano. Se son rose...».

Sperate che prima o poi l'Udc lasci il centrodestra?

«Mi piacerebbe in futuro parlare di opposizioni, al plurale, e non di una sola opposizione. Con l'Udc in Parlamento è possibile un confronto alla luce del sole».

Voi vi aspettate un indebolimento del centrodestra, però Berlusconi è convinto che Prodi non durerà.

«E si sbaglia. In questi tre mesi Prodi e la

maggioranza si sono rafforzati. Non solo in Parlamento, ma soprattutto nel Paese. C'è larga condivisione, e non solo fra i nostri elettori, per le scelte su liberalizzazioni e consumatori, per la politica estera. Abbiamo dimostrato di non voler galleggiare, ma di voler governare. Su questa strada delle riforme andremo avanti».

Anche sul conflitto di interessi?

«Certo perché mi pare che oramai sia rimasto il solo Berlusconi a non vedere una situazione che non ha pari in nessun paese democratico e liberale europeo. Vorrei anche rispondere a Scalfari. La legge si farà, l'iter parlamentare inizierà dopo la Finanziaria e penso che alla fine del 2007 sarà approvata».

Berlusconi vi accusa anche di voler occupare la Rai.

«È la risibile difesa della propria lottizzazione sulla Rai. Non faremo editti di Sofia per scacciare giornalisti sgraditi per-

Sarebbe meglio ormai parlare di opposizioni al plurale. Con l'Udc in Parlamento è possibile un confronto trasparente

ché liberi, ma cambieremo, seguendo i criteri di professionalità e autonomia, un servizio che dovrebbe essere pubblico e che invece ora è occupato dal centrodestra».

Il prossimo appuntamento è la legge Finanziaria. Prodi ha confermato che sarà una manovra da 30 miliardi di euro. La sinistra radicale, ma anche Cgil e sinistra Ds, ritengono che potrebbe essere più contenuta. Non vi spaccherete?

«Non credo proprio, anche perché questa presunto conflitto fra riformisti e radicali mi sembra un'interpretazione a arte per nascondere quello che governo e maggioranza stanno facendo. Però è vero che a volte troppe parole generano confusione. Ma quando ci sono passaggi difficili è un bene che la discussione ci sia. Partendo però da un dato di fatto».

Quale?

«Che la Destra si è lasciata dietro un Paese più povero e meno competitivo. Ha messo le mani in tasca agli italiani e sulle pensioni ha introdotto, contro i sindacati, lo scalone del 2008. La sensibilità per redditi e pensioni che oggi mostrano Tremonti, Berlusconi e Fini è davvero incredibile. Noi per il 2007 abbiamo un obiettivo che non può essere oggetto di mediazioni, riportare il rapporto Pil/debito pubblico sotto il 3%. Non solo perché ce lo chiede l'Europa, ma per-

ché altrimenti rischiamo di veder aumentare i tassi sul debito pubblico».

Ma 30 miliardi a servono?

«16 per stare sotto il 3%. 14 per politiche di sviluppo e per ammodernare il welfare».

E chi paga?

«Abbiamo già iniziato a combattere l'evasione fiscale, interverremo sulle rendite come avviene nel resto d'Europa e razionalizzeremo le spese nel pubblico impiego e nella sanità per eliminare gli sprechi. Con il cuneo fiscale sosterremo le aziende che stabilizzano il lavoro. E daremo risorse al mezzogiorno, istruzione e ricerca».

E per le pensioni?

«Alcuni elementi della riforma Dini come la rivalutazione dei coefficienti saranno in Finanziaria. Poi ci sarà un confronto più approfondito sull'intero. Ma lo faremo sempre discutendo con i sindacati. Così come per la Finanziaria discuteremo con le parti sociali e col sistema delle Regioni e delle autonomie. E qui la sfida con la Destra».

In che senso?

«Li invito a confrontarsi in Parlamento. Non cerchiamo l'ostruzionismo per rallentare la nostra azione di governo. Facciamo proposte concrete. Ci confrontiamo e poi voteremo. Spero che scelgano questo terreno e lascino perdere le minacce di marce populiste».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Pesaro (per tutta la durata della festa)
Tel. 0721 1779835-4-7 Fax 0721 1779832
Roma
Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Albergo 3/4 stelle,
prezzi a partire
da 35 euro a persona.
Visita a scelta facoltativa
(Casa Rossini, Palazzo Ducale,
Rocca di Gradara,
Grotte di Frasassi).

FESTAUNITA'
NAZIONALE
PESARO 2006
31 agosto/19 settembre

Sulle tracce della Carta

Dove, come e perchè il nuovo Trattato UE è impantanato

Nell'ultimo summit di giugno i leader europei hanno deciso di affidare alla presidenza tedesca (gennaio-giugno 2007) la presentazione di uno scadenziario e di proposte per la soluzione della crisi sul Trattato Costituzionale. Nello stesso semestre Francia e Paesi Bassi affronteranno importanti elezioni che potrebbero facilitare un chiarimento ed un'evoluzione dopo il no nei referendum del giugno 2005. Finora le ratifiche della Costituzione Europea hanno raggiunto quota 15. Questa è la situazione negli altri 8 paesi membri:

■ di **Francesco CERASANI**

dell'UE ha convinto il governo ad annunciare una ratifica del Trattato Costituzionale entro la fine del semestre (dicembre). Già nel mese di aprile la commissione esteri della Eduskunta (il Parlamento di Helsinki) aveva dato il via libera all'avvio della procedura di ratifica.

IRLANDA: "L'annuncio della morte della Costituzione Europea è prematuro", ha dichiarato solo pochi giorni fa il primo ministro conservatore Bertie Ahern, "ma nel breve periodo non avremo un referendum in Irlanda".

Nel paese che nel 2001 fece vacillare l'Europa votando contro il Trattato di Nizza, il consenso per l'Europa sembra in costante aumento (dati Eurobarometro luglio 2006). Il 68 per cento degli irlandesi (+19% rispetto alla media UE) approva l'adesione alle istituzioni comunitarie.

POLONIA: I gemelli Lech e Jaroslaw Kaczynski, rispettiva-

mente presidente e primo ministro della Polonia, hanno più volte affermato il proprio dissenso nei confronti della Costituzione Europea.

Il percorso del Trattato Costituzionale è bloccato anche perché la Sejm (il Parlamento polacco) non è riuscita a trovare un accordo sulla procedura da adottare per la ratifica.

PORTOGALLO: Lisbona ha modificato le proprie disposizioni costituzionali per permettere la convocazione di un quesito referendario sulla Costituzione Europea, prima annunciato per ottobre 2005 e poi rapidamente rinviato. L'approssimarsi della presidenza di turno portoghese (da luglio a dicembre 2007) induce a pensare ad uno scenario simile a quello della Finlandia, con una possibile ratifica nel corso del semestre.

REGNO UNITO: "La Costituzione Europea è in coma e mantenuta in vita artificialmente. I leader europei dovre-

bero far fronte alla realtà ed abbandonare esplicitamente il trattato come testo complessivo" è il lapidario giudizio espresso da un rapporto della Camera dei Comuni pubblicato a fine luglio. Il governo Blair rimane fermo all'annuncio del 6 giugno 2005, con cui stabiliva il rinvio della ratifica parlamentare e del referendum popolare (in Gran Bretagna è prevista una doppia procedura).

REPUBBLICA CECA: La ratifica è rinviata almeno fino alla prima parte del 2007. Nel corso della difficile trattativa - ancora non conclusa - per la formazione del nuovo governo dopo le elezioni del giugno scorso, il tema della Costituzione Europea è stato uno dei più controversi tra le forze politiche.

SVEZIA: Anche Stoccolma ha rinviato il referendum dopo il no in Francia e Paesi Bassi. La scena politica degli ultimi mesi, più che dal dibattito europeo, è stata dominata dalla campagna elettorale per le imminenti elezioni generali del 17 settembre.



Wallström: "Strasburgo addio"

Basta con Strasburgo. Chissà che putiferio scatenerà, adesso, la dichiarazione di Margot Wallström, svedese, vice presidente della Commissione e responsabile per i rapporti con il Parlamento: "Strasburgo era un simbolo positivo dell'UE che aveva riavvicinato Francia e Germania; adesso è diventata un simbolo negativo". Parole pesanti. La vice di Barroso, che è anche incaricata del settore Comunicazione, ha specificato che Strasburgo si è conquistata, malauguratamente, una fama negativa per via dello "spreco di danaro", per la "burocrazia e il malsano delle istituzioni europee". Il giudizio di Wallström, così tassativo, è riferito all'antica polemica sullo spostamento, una volta al mese, dei lavori del Parlamento europeo da Bruxelles al palazzo di Strasburgo. Si tratta di un tema che

ricorre di frequente e che ha portato, in questi mesi, alla raccolta di un milione di firme sotto una petizione che chiede di fissare in un solo posto la sede del Parlamento europeo.

Si tratta di una decisione che spetta al Consiglio dei ministri (i governi UE) ma su cui la Commissione sarà chiamata ad esprimersi. A scanso di equivoci, Margot Wallström ha aggiunto: "Bisogna certamente spiegare perchè finora ci sono tante sedi del Parlamento e avere rispetto per questa scelta. Ma i tempi sono cambiati e questa soluzione è diventata poco praticabile e costosa". Resta il fatto che, finora, tutti i tentativi per chiudere la sede di Strasburgo sono rimasti senza esito, soprattutto per la comprensibile resistenza della Francia.

(r.e.)

FINLANDIA: L'assunzione della presidenza di turno

E il PSE arrivò primo nella classifica della fedeltà...

In due anni di legislatura il Gruppo socialista ha espresso la più alta omogeneità nelle votazioni di alcuni fra i più importanti Rapporti

Con quasi mezza legislatura europea alle spalle (si votò nel giugno 2004), è ormai tempo dei primi bilanci "di medio termine" dell'attività parlamentare.

Alle estenuanti trattative, alle battaglie sugli emendamenti, ai tour de force parlamentari fino alla sera e oltre, è utile anteporre per una volta l'analisi dei successi o degli eventuali fiaschi, secondo parametri di giudizio certamente soggettivi, ma in questo caso confermati dal calcolo matematico e dalla schiettezza dei numeri.

Il Parlamento Europeo conta 732 membri, ragion per cui la forza del singolo deputato, nella sua individualità, è ben poca cosa se non collocato all'interno di un sistema di relazione tra deputati che condividono tra loro una certa sensibilità politica e culturale.

E così l'attività parlamentare non può prescindere dal ruolo centrale

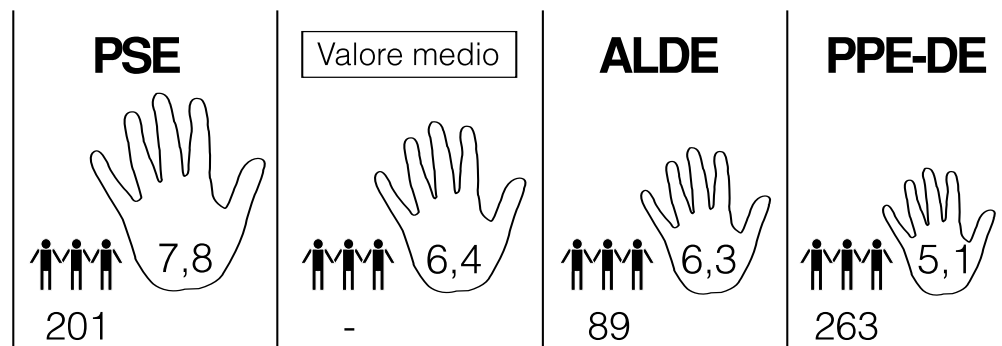
svolto dalle grandi famiglie politiche europee, i cosiddetti gruppi politici.

Il gruppo del PSE, seconda famiglia europea per numero di seggi dopo il gruppo del PPE (PPE 263 seggi, PSE 201 seggi), può guardarsi alle spalle, a questi due anni di lavoro, e tirare un primo, cauto respiro di sollievo.

Come ci ricorda Martin Schulz, Presidente del gruppo del PSE, in una lettera rivolta lo scorso 28 agosto ai deputati socialisti, "il nostro gruppo parlamentare ha svolto un ruolo di guida politica": ha invitato Barroso a ritirare la sua proposta di Commissione, spingendo all'esclusione di Buttiglione e Udre; ha proposto un testo di compromesso sul rapporto sull'orario di lavoro che ha immediatamente raccolto il sostegno di tutte le forze progressiste, ed è diventato maggioritario in parlamento; ha favorito, grazie al

■ di **Davide PERNICE**

COSÌ IL COEFFICIENTE DI OMOGENEITÀ DEI GRUPPI



Il coefficiente di omogeneità è calcolato su un totale di nove votazioni, tenute tra il gennaio 2005 e il luglio 2006, secondo una scala compresa tra 0 (nessuna omogeneità) e 10 (omogeneità totale).

$$\text{coefficiente di omogeneità} = \frac{X - X_{\min}}{(X_{\max} - X_{\min})} \cdot 10$$

contributo determinante della delegazione italiana e del relatore Guido Sacconi, l'ado-

zione di una innovativa legislazione sullo sviluppo sostenibi-

le, che garantisce la salvaguar-

di del patrimonio ambientale senza però minacciare lo sviluppo industriale; ha

costretto tutto il Parlamento ad una profonda revisione della direttiva sui servizi (la cosiddetta "Bolkestein"), riaffermando dunque il bisogno di una normativa comune, privata però dei rischi di dumping sociale presenti nel testo originale; la nuova legislazione sui porti, oppure il rapporto di Claudio Fava sul ruolo svolto dalla CIA in Europa, sono altri esempi dell'impegno con il quale il gruppo del PSE ha vissuto questi 700 giorni di attività politica.

Ma il successo, come dicevamo, è anche numerico. Tra tutti i gruppi politici, il gruppo del PSE è quello che ha garantito la massima omogeneità di voto nell'arco dei due anni. Insomma, è come dire che mentre molti litigano al loro interno fino a ridurre la propria capacità di influenza, PPE in testa, il gruppo del PSE, forte della sua compattezza, delinea scenari, crea

alleanze, insomma fa politica. Nel documento inviato da Martin Schulz vengono analizzati alcuni casi sintomatici. Si tratta di nove votazioni su rapporti di grande importanza: il rapporto sul rilancio del trattato costituzionale (Duff-Voggenhuber, gennaio 2006); il rapporto sulla conservazione dei dati personali (Alvaro, dicembre 2005); il rapporto sulla custodia straordinaria (Fava, luglio 2006); il rapporto sul settimo programma quadro a favore della ricerca (giugno 2006); il rapporto sulla direttiva sui servizi (Gebhardt, febbraio 2006); il rapporto sullo stato del trattato costituzionale (Corbett, gennaio 2005); il rapporto sull'orario di lavoro (Cercas Alonso, maggio 2005); il rapporto sulle prospettive finanziarie dell'Ue (Böge, giugno 2005); infine, il rapporto sullo sviluppo sostenibile (Sacconi, novembre 2005).

VISTIDAVICINO

■ a cura di **Davide PERNICE**

■ **MESSICO**

Conservatori al potere, ad ogni costo...

È passato poco più di un mese dalle elezioni presidenziali del 2 luglio, eppure il clima è sempre più incandescente. Da una parte il governo federale, le sue autorità elettorali, il partito conservatore P.A.N. e il suo candidato Felipe Calderón, tutti a difesa di quel sottile 0,6% di margine vincente. Dall'altra la coalizione elettorale "per il bene di tutti", il partito progressista P.R.D., il suo candidato Andrés Manuel López Obrador (noto con il soprannome di Amlo) e la gran parte dei movimenti progressisti e di sinistra del paese. Lo scorso 30 luglio più di due milioni di persone hanno invaso le strade della capitale per contestare i risultati e chiedere il riconteggio dei voti. Ora anche il tribunale elettorale federale ha dato ragione al conservatore Calderón. Amlo annuncia per il prossimo 16 settembre la convocazione della Convenzione Democratica Nazionale, un vasto raggruppamento di organizzazioni e rappresentanze sociali che si battono per la democrazia elettorale. Calderón si appresta a governare un paese diviso, in cui la battaglia di Amlo continua a ri, vasti consensi anche tra le classi medie.

■ **NORVEGIA**

Il "modello scandinavo" investe in etica

Ricca di risorse naturali, la Norvegia è oggi - per dimensioni commerciali - il terzo esportatore di petrolio al mondo. Con l'assistenza della Norges Bank (la banca centrale), l'industria petrolifera norvegese investe capitali e risorse nel fondo pensionistico nazionale. Dal 2001, non meno del 4% dei proventi del fondo vengono ogni anno investiti nel bilancio dello Stato, a favore di progetti a sostegno delle future generazioni (che prima o poi dovranno fare i conti con l'esaurimento delle risorse naturali). Nel novembre 2004 il governo ha istituito le linee guida etiche per la disciplina degli investimenti del suo fondo pensionistico: nessun investimento nella produzione di armi, nella lavorazione di componenti per armi nucleari o nella distribuzione di merci dalle caratteristiche non affini ai "principi umanitari fondamentali" sanciti dal codice norvegese. Da allora, il "Consiglio etico" ha monitorato migliaia di investimenti e ha eliminato decine di aziende dal portafoglio finanziario del fondo pensioni. E mentre il fondo pensioni cresce senza tradire l'etica, il leader populista Carl Hagen propone di usare i petrodollari per costruire case-vacanza per i pensionati norvegesi in Spagna.

■ **SLOVACCHIA**

Continuano gli attacchi alla minoranza ungherese

Quando, all'indomani del crollo dell'impero austro-ungarico del 1918, le potenze europee ridisegnarono i contorni dell'Europa centrale, 800.000 ungheresi si ritrovarono incorporati nel giovane Stato della Cecoslovacchia. Oggi la folta minoranza ungherese in Slovacchia denuncia un'escalation di attacchi etnici, discriminazioni e aggressioni (l'ultima di una lunga serie, ai danni di una ragazza venticinquenne di lingua ungherese, che ha riportato gravi emorragie interne). Il dito è puntato contro Jan Slota, leader del partito nazionalista (SNS) al governo nella coalizione del premier socialdemocratico Robert Fico. Slota è noto per i suoi attacchi alle minoranze etniche e le sue dichiarazioni sono nel mirino della comunità internazionale. I socialisti europei hanno chiesto a Fico di sconfiggere Slota, tanto da aver annunciato, per la prossima seduta parlamentare di fine settembre, la presentazione di una risoluzione al Parlamento europeo. Oggi la comunità ungherese in Slovacchia conta 550.000 membri.

■ **SUD AFRICA**

Misure eccezionali contro il far west

L'escalation di violenza degli ultimi mesi ha costretto le autorità a lanciare una vera e propria guerra contro la detenzione non autorizzata di armi da fuoco. Solo nel mese di marzo 2006, data del lancio del "Firearms Control Act", presso la provincia di Kwazulu-Natal sono stati sequestrati 7.000 pezzi tra pistole e fucili detenuti illegalmente. Secondo il Capo della polizia Rola Naidoo, le armi da fuoco sono le principali responsabili del boom criminale che vive la nazione. "Il Sud Africa è

■ **FRANCIA**

Il separatismo in Corsica rialza la testa

Due indipendentisti corsi sono morti, nei giorni addietro, nell'incidente deflagrazione dell'ordigno che stavano trasportando. Antoine Schinto, meccanico di 44 anni, e Stéphane Amati, impiegato trentaquattrenne, sono stati ritrovati dai familiari tre giorni dopo l'esplosione, avvenuta l'ultima settimana di agosto. Secondo la ricostruzione, i due volevano colpire l'hangar che ospita la flotta di elicotteri in dotazione ai vigili del fuoco. La società che ha vinto il bando di gara per la fornitura di elicotteri, in competizione con una società corsa, ha sede nel sud della Francia. Centinaia di indipendentisti hanno partecipato ai funerali dei due militanti, anche se Jean-Guy Talamani, leader dei nazionalisti all'assemblea corsa, ha preso le distanze dal tentato attacco terroristico. L'isola ha una popolazione di 260.000 abitanti e rimane la regione più povera di uno degli Stati più centralizzati al mondo. Nel 2003 Parigi propose un rafforzamento dell'autonomia corsa, presto cancellato dal risultato del referendum. L'episodio, adesso, rilancia le preoccupazioni per un temuto ritorno di violenza su larga scala.

■ **RUSSIA**

Kaliningrad parla sempre russo ma sogna europeo

Kaliningrad era la capitale della Prussia dell'Oriente, con il nome di Königsberg. Qui, nel 1724, nacque Immanuel Kant e qui, oggi, vivono un milione di russi isolati tra la Polonia e la Lituania, in un territorio che accusa una soluzione di continuità con la madre patria. Oggi la provincia, russa dal 1946, respira uno stato di abbandono incominciato con il crollo dell'URSS: tassi di disoccupazione alle stelle, rapida diffusione del virus HIV, PIL pro capite di gran lunga più basso della media della regione. Tuttavia, se solo il 15% dei giovani di Kaliningrad ha visitato la "madre Russia", più dell'80% ha viaggiato nei Paesi dell'Unione Europea. Secondo Svetlana Kolbanyova, nota reporter televisiva locale, "Kaliningrad sogna di diventare europea". Dal 2001 ad oggi, l'Ue ha investito più di 100 milioni di euro nell'assistenza tecnica per lo sviluppo di progetti nell'enclave russa sul Baltico, anche se le autorità europee precisano di non volere interferire in alcun modo con la sovranità di Mosca. Dal 2001, Kaliningrad è cresciuta ad un ritmo più sostenuto della media russa.



Il premier finlandese Halonen Foto Ansa

LA CURIOSITÀ

Nel ristorante finlandese si serve un «Mangia questo, Berlusconi...»

■ I finlandesi sono un popolo che ama la pace, ma che non dimentica. A distanza di quasi due anni, il ricordo del duello che aveva visto il Paese scandinavo e l'Italia contendersi la sede dell'Autorità europea per la

sicurezza alimentare è ancora vivo: vinse la città di Parma ed Helsinki risultò sconfitta, ma la questione sollevò anche caso diplomatico. Ora in un famoso ristorante della capitale finnica è stato presentato un nuovo piatto

dal nome singolare: «Mangia questo, Berlusconi». Una sorta di risposta all'ex premier italiano e alle sue ironiche affermazioni sulla superiorità della cucina mediterranea rispetto ai menù di renna e aringhe offerti dal Paese nordeuropeo. Ironia che, evidentemente, non è stata compresa dai concittadini di Sibelius. Come dimostra il fatto che il piatto in questione - a base di aringhe con aglio, car-

paccio e patè di fegato di renna, spuma di capriolo, il tutto condito da spicchi d'aglio marinato - è molto apprezzato, ed è tra i più richiesti ai camerieri del frequentatissimo ristorante. Non solo, ma il menù elencando gli ingredienti del piatto, li definisce la «risposta» a quello che, letteralmente, viene chiamato «cibo italiano». All'epoca della sfida italo-finlandese sulla sede dall'Autorità europea per la sicu-

rezza alimentare, l'allora premier Silvio Berlusconi aveva ironicamente criticato i gusti gastronomici dei finlandesi. Inizialmente, aveva fatto notare che «non sanno neanche cos'è il prosciutto», poi aveva rilevato che «non c'è alcuna possibilità di confronto tra il culatello di Parma e la renna affumicata». Infine, aveva sintetizzato: «Ho dovuto sottostare alla dieta finlandese e so cosa significa...».

Poi, dopo la vittoria italiana, il premier aveva raccontato di come fosse riuscito a spuntarla, rispolverando tra l'altro «tutte le mie arti di playboy» e facendo «anche la corte alla Presidente della Finlandia...». Una battuta che non era piaciuta a Tarja Halonen, tanto che il ministro degli Esteri finlandese decise di convocare l'ambasciatore italiano ad Helsinki per esprimere il proprio «stupore».

Libano, Berlusconi fa un'altra piroetta

Sospende il giudizio sulla missione e dà la colpa ai giornali. Anche An e Lega puntano sulla piazza

■ di **Eduardo Di Biasi** / Roma

L'OPPOSIZIONE «DURA» resiste un giorno soltanto. La linea «senza sconti», tracciata dal sempre più traballante leader del centrodestra Silvio Berlusconi dal palco di Gubbio,

quella fatta di un «no» alla missione in Libano e di elettori del centrodestra nel-

le piazze italiane, fatica ad affermarsi all'interno della Cdl. La circostanza non è dovuta solo all'opposizione del leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, fermo nel ribadire anche l'impegno preso sul Medio Oriente e per questo attaccato dai falchi della sua coalizione.

E non è dovuta nemmeno alla «nuova» posizione sulla missione in Libano enunciata a Gubbio. Il «no» alla missione in Libano è stato infatti corretto già ieri da Silvio Berlusconi. «Qualche quotidiano, invero poco obiettivo, mi attribuisce una marcia indietro sulla missione italiana in Libano che non c'è mai stata», dichiara il presidente di Forza Italia. «Il problema sono le condizioni nelle quali si svolgerà la missione stessa. E io ho detto chiaramente a Gubbio che nutro molti dubbi sul rispetto delle condizioni iniziali della missione da parte del Governo Prodi». Insomma non avrebbe detto «No». È un «vedremo». È stata tutta colpa di «alcuni quotidiani» che «pensano che sia più conveniente far parte del coro della maggioranza». Alcuni quotidiani che, vedendo i titoli dei giornali di ieri, hanno nel proprio numero anche «Il Giornale» e «La Padania».

Il problema che la Cdl ha davanti è più complesso dello scivolone del Cavaliere sul Libano e della battaglia di logoramento portata avanti da Casini all'interno della sua coalizione. Le dichiarazioni di Berlusconi a Gubbio, attese come le Tavole della Legge da Forza Italia e da una parte della Cdl, si sono rivelate politicamente ancora deboli. Non piacciono ai centristi della coalizione (e se Berlusconi si preoccupa di non aver recuperato i 30mila voti della Lista dei pensionati di Fattuzzo, si immagina cosa possa fare con le centinaia di migliaia di voti Udc) e autorizzano gli altri «leader» della Cdl a nuove e creative interpretazioni su come coordinare la piazza e la lotta politica. Così, se Umberto Bossi minaccia una «Marcia su Roma» fatta «da cattivi» a chi prova a toccare le pensioni, Gianfranco Fini postula la discesa in piazza per la difesa della sua legge sulla droga e per la sua legge sull'immigrazione, firmata con Bossi. In più minaccia uno sciopero del canone Rai contro la «lottizzazione» dell'azienda radiotelevisiva nazionale, in passato e oggi evidentemente libera dai condizionamenti della politica. Sono tutte minacce alle intenzioni. Guerre

preventive che devono fare il conto con le crepe ben visibili sui muri della Casa delle Libertà. Gianfranco Fini porta avanti la linea dell'unità a tutti i costi: «Non facciamo come i polli di Renzo», dice rivolto a Casini, «il problema della leadership non è all'ordine del giorno». Poi, richiesto di un commento sulla possibilità di una spaccatura della Cdl sul voto della missione in Libano, risponde: «Mi auguro che ciò non accadrà».

Il lavoro di Fini per tentare di dare una stampella alla linea politica dell'opposizione non si ferma agli annunci. Provando a recuperare la nuova posizione di Berlusconi sul Libano, propone: «Noi

voteremo sì solo se il governo riconoscerà la continuità con le altre missioni in Iraq e Afghanistan perché anch'esse sono azioni umanitarie e di pace». Una posizione certamente coraggiosa per chi ha ricoperto la carica di ministro degli Esteri. Il vicepresidente del gruppo Udc alla Came-

Maroni: «In caso di cambi di leader la Lega non è destinata a morire nel centrodestra»

ra, Maurizio Ronconi suggerisce attenzione sul voto alla missione libanese, per non farsi spingere verso «le sponde dell'autarchia politica, del qualunque e della irresponsabilità». Intanto anche la Lega non sembra voler stare silente. Bobo Maroni, oggi capogruppo del Carroccio alla Camera, ospite alla festa di Varese, quotidiano on-line di Varese, dichiara: «Non credo che, se nella Cdl ci saranno ristrutturazioni o cambi di leadership, la Lega sarà destinata a morire nel centrodestra: noi, come tutti i partiti autonomisti, siamo gente che contratta». Pare che neanche più la Lega non sia «strutturalmente di destra».



Silvio Berlusconi all'iniziativa di Forza Italia a Gubbio Foto di Leonetto Medici/Ap

L'INTERVISTA **BRUNO TABACCI**

L'esponente Udc: ormai l'ex premier non è più il capo della Casa delle libertà. Non è che il leader di Forza Italia

«Il Cavaliere non vota la missione? Problema suo»

■ di **Simone Collini** inviato a Pesaro

Per Bruno Tabacci non serve discutere la questione della leadership della Cdl, per una ragione semplice: «Berlusconi non è il capo». E se, come lo definisce il parlamentare dell'Udc, «il



leader di Forza Italia» voterà contro la missione italiana in Libano, «questo è solo un suo problema».

Fi, An e Lega invocano la piazza, Casini dice che se si va in questa direzione si va verso altre sconfitte. Onorevole Tabacci, che succede all'opposizione?

«Per noi il metodo giusto non è quello di inseguire il populismo di interessi perso-

nali, ma mettere al centro l'interesse del paese. Questo è il modo per mettere in difficoltà la maggioranza, che soffre divisioni analoghe a quelle dell'opposizione».

Berlusconi, Fini e Bossi non sembrano avere la stessa strategia.

«Vorrà dire che continueranno a dare pretesti buoni per far chiudere a riccio la maggioranza. Secondo noi va portata avanti un'opposizione che incalza in modo intelligente, senza negare eventualmente voti favorevoli su argomenti che di riconosciuto interesse generale».

Insomma le posizioni dell'Udc non sono le stesse di Berlusconi.

«E dovrei lamentarmene? Spesso abbiamo anticipato posizioni su cui poi c'è sta-

ta la convergenza di tutta l'opposizione». **Berlusconi non è più tanto convinto di votare a favore della missione in Libano.**

«Questo è un suo problema». **Vostro no? È pur sempre il leader della Cdl.**

«Lui non è il capo. Lui è il capo di Forza Italia, come Fini è il capo di An, Bossi della Lega e Casini dell'Udc».

E Berlusconi che propone il partito unico del centrodestra...

«Mi viene da ridere».

Però anche Buttiglione dice che non si può andare alle elezioni del 2011 così e che quindi si deve organizzare il partito dei moderati.

«Dipende da come lo si fa, perché quel che è certo è che non si può fare attorno a un padrone. Si può fare attorno a un'idea,

e costruendolo dal basso».

Berlusconi è stato accolto al grido «Silvio ci sei mancato».

«Non ho simili nostalgie. Piuttosto, posso averne per le idee. Oggi la politica è orfana di idee. In questi anni abbiamo avuto un eccesso di leadership. I presunti leader ci sono stati, spesso vuoti di idee».

E ora li mettiamo in discussione?

«Ma sono discorsi già superati. Ora dobbiamo ragionare sulle idee. Per esempio, sulle liberalizzazioni cosa si pensa di fare? Inseguire le singole categorie - un giorno con gli avvocati, il giorno dopo con i farmacisti, poi con i tassisti - o porre l'idea del cittadino, della famiglia e dell'impresa al centro dell'interesse del paese?».

Insomma che opposizione farete?

«La mia opposizione incalzerà la maggioranza. Con Berlusconi, col muro contro

muro, è più facile che Prodi resista».

Anche Casini e Buttiglione parlano del 2011. Cos'è, si dà per scontato che il governo duri cinque anni?

«Dopo tutta la retorica sulla stabilità, mi meraviglierei che non accadesse così».

Retorica?

«Si apprezza tanto il sistema bipolare, ma può succedere che si governa 5 anni con scarsa qualità. Ho nostalgia degli anni de-gasperiani, in cui magari si facevano 7 governi in 5 anni ma si lasciava il segno».

E questi cinque anni?

«Non hanno lasciato il segno, ma anche i prossimi non fanno ben sperare».

Storace domanda quando Casini dimostrerà che l'avversario è Prodi e non Berlusconi.

«Teniamo l'intervista su una posizione di serietà. Niente battute».

Voglia di piazza. Ma solo una volta il Polo ha avuto successo: 10 anni fa

Correva l'anno 1996, la piazza era a Roma, San Giovanni. Un exploit mai ripetuto, nonostante l'impegno del partito-azienda

■ di **Massimo Palladino** / Roma

In piazza, tutti in piazza! Dentro Forza Italia, si rideva lo spirito del '94, così almeno dicono i quadri di Fl. E allora in attesa dei gironi di destra, idea lanciata da Paolo Guzzanti dalle pagine de Il Giornale, qualcuno rispolvera dei precedenti. La serie «una piazza per la destra» inizia nel '96, il calendario segna 9 novembre. Berlusconi ha perso le elezioni in primavera e Prodi sta mettendo a punto la prima finanziaria di centrosinistra. La rabbia è tanta. I giornali parlano di 800mila persone, la Questura poco più della metà. Convergono da tutta Italia in piazza San

Giovanni a Roma. Anche la scelta della piazza non è casuale e la dice lunga sulla voglia di rivincita che hanno a destra: è il luogo dove la sinistra italiana celebra i suoi riti.

L'Unità scrive: «La destra ha segnato un punto». Sul palco, tra gli alleati Fini, Casini e Buttiglione, lui Berlusconi gongola. Si scaglia contro la Finanziaria e il Tg3 diretto da Lucia Annunziata che fa «informazione di regime», parla di «dittatura fiscale». La manifestazione, per gli esperti di eventi di partito è riuscita.

Un salto nel tempo. L'11 settembre 2001 il mondo assiste in diret-

ta all'attacco terrorista contro New York. Due mesi dopo, il 10 novembre 2001, il centrodestra organizza una manifestazione. Il tessitore di questo evento è Giuliano Ferrara, direttore de Il Foglio. La manifestazione «Per non dimenticare» si svolge a piazza del Popolo, che piena può conte-

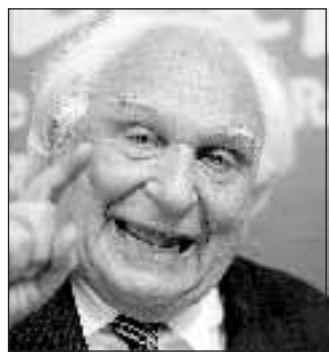
Fragoroso fu il flop della manifestazione voluta da Ferrara due mesi dopo l'11 settembre

nere 60mila persone. Le immagini televisive ci raccontano che le cose vanno in altro modo: la piazza è mezza vuota, cifre ottimistiche non danno più di 30mila persone. Berlusconi stesso sembra contrariato. Oltre alle bandiere di partito, sventolano bandiere Usa, inglesi, israeliane e italiane. Sotto la pioggia, non mancano volti famosi, come Giampiero Mughini o Clarissa Burt. Eppure, nonostante questo sforzo-sfazio organizzativo, un altro evento mette in imbarazzo gli esponenti del centrodestra. Roma infatti vede sfilare, nelle stesse ore, da piazza della Repubblica un serpentine umano, molto più partecipativo. Sono 90mila persone per una

testimonianza di pace che camminano sotto le bandiere di Cgil, Sinistra Ds, Rifondazione, Verdi, Social Forum, insomma il variegato mondo della sinistra. Scrive l'Unità: «Quando la testa del corteo è a Circo Massimo, la coda è ancora a via Cavour». A piazza del Popolo se la prendono con il

In piazza del Popolo trentamila persone ma al corteo di sinistra se ne contarono novantamila

tempo poco benevolo, per non ammettere che è stato un flop. La serie «una piazza per la destra» torna il 30 marzo 2005. Ad organizzarla è Maurizio Scelli, l'ex commissario della Croce Rossa italiana. La location è Firenze e l'occasione è il battesimo di «Italia di Nuovo» un movimento vicino alla Casa delle libertà. Al Mandel Forum si attendono 3mila persone, ne arrivano poco più di 1200. Lo stesso Berlusconi, allora presidente del Consiglio, non sembra di buonumore data la scarsa partecipazione di pubblico. Da Ff si affrettano a spiegare: «L'evento non è stato organizzato da noi». Insomma un altro flop.

**RADICALI****Pannella: «Un "Comitato dei mille" per una nuova Rosa nel Pugno»**

■ Un «comitato dei mille» per una nuova Rosa nel Pugno. È la proposta di Marco Pannella al Comitato nazionale di Radicali italiani. Pannella ha ricordato che la Rosa nel Pugno è nata «at-

torno a un trinomio (Blair, Fortuna, Zapatero) e a un quadrinomio (laici, socialisti, liberali, radicali). «Leggo ora che dovremmo essere o divenire liberalsocialisti- ha proseguito Pannella -. Non sento più parlare di Loris Fortuna; vedo che qua e là, a livello lo-

cale, ci si definisce Sdi-Rosa nel Pugno; vedo proposte statutarie che rischierebbero di moltiplicare i problemi con cui già ci siamo dovuti misurare...» Dinanzi a tutto questo, «è necessario un salto di qualità. Intanto, sarebbe opportuno aprirci agli altri (socialisti e non solo) che vogliono essere anche loro Rosa nel Pugno», ha proseguito Pannella che ha poi avanzato la propria proposta. «Per una nuova Rosa nel pu-

gno, noi potremmo dare vita ad una "Fiuggi" con un Comitato dei Mille formato dalla segreteria e dalla direzione attuale, e con i candidati della Rosa nel Pugno alle elezioni politiche (tra i quali - numerosissimi - scienziati, intellettuali, candidati d'onore), e poi altre personalità da coinvolgere, che ne sarebbero entusiaste, ritrovando con noi gli obiettivi, il linguaggio e le parole d'ordine con cui la Rosa nel Pugno è nata e si è

afferzata un anno fa». Rivolgendosi a Prodi Pannella conclude: «Noi radicali siamo sempre stati all'opposizione delle maggioranze e delle opposizioni. Abbiamo deciso, per la prima volta, di partecipare ad un'impresa di governo, che abbiamo fortemente concorso a rendere possibile. Ma voi, per noi e per il paese, non siete stati e non siete meno "regime" degli altri: resta da capire se sia possibile riuscire a supe-

rare l'apparente contesa tra "corleonesi" e "palermitani". E comunque, saremo gli ultimi ad abbandonare la barca, perché le ragioni della scelta che abbiamo compiuto sono, per noi, anche più importanti della barca». Il Comitato nazionale di Radicali italiani ha poi approvato all'unanimità la mozione del segretario Capezone che prevede il congresso radicale in novembre e il rilancio della Rosa nel Pugno.

Rutelli: Berlusconi ormai è un Cobas

Litigano per la successione. Il Pd non sarà ex né post. Ma un partito nuovo che guarda oltre l'Europa

■ di **Maria Zegarelli** inviata a Caorle

«**QUESTA LEGISLATURA** sarà diversa da quella passata quando la destra e Berlusconi hanno campato per cinque anni estremizzando le posizioni. Noi invece vogliamo sfidarli a competere sulle ricette per cambiare il Paese; vogliamo una competizione forte ma

mai distruttiva come ci viene dall'insegnamento dei sette anni di Ciampi al Quirinale». Francesco Rutelli, chiudendo la festa nazionale della Margherita, lancia la sfida all'opposizione se il centrodestra rifiuta «male per loro». Si capisce, sono presi da altro, perché «la vera partita è la successione a Berlusconi. Una partita sotto traccia perché nessuno lo può dire apertamente, ma c'è e prima o poi dovranno rendere conto anche al loro elettorato. Sventolano le bandiere dell'Ulivo e della Margherita, sole che picchia forte, parole che partono dal Veneto e arrivano dritte a Roma: «Oggi l'ex premier ha annunciato che non vuole votare la missione in Libano, neanche fosse diventato un Cobas. Quando hanno paura gli passa la voce, vanno a correnti e alternate, ma vedrete che alla fine voteranno e quelli sarebbero voti politicamente corretti, come corretta è la posizione dell'Udc». E all'ex ministro Calderoli, che cita a sproposito Manzoni dicendo che la missione non si deve fare, chiede se «vuole fare il bravo», lui che bravo non è: la spesa pubblica alle stelle «non è mai stata così vorace», come da quando hanno governato quelli «che urlavano contro Roma ladrona». E ci sta anche bene se «con Prodi conta il fattore "c", perché con la Cdl l'unico fattore che contava era quello "i", i loro interessi privati». Ricorda Francesco Fortugno, ucciso dalla malavita, e Raffaella Alibrandi, tradita dal cuore affannato. Parla ai sindacati: «La riforma delle pensioni non porterà alcuna imposizione e verrà concordata con i

sindacati». Si alla flessibilità e all'orario di lavoro ridotto, purché si faccia con il criterio della volontarietà. Promette: «Non ci saranno imposizioni per i pensionati italiani». Ai suoi alleati: «Noi abbiamo bisogno di una finanziaria di 30 miliardi di euro perché altrimenti non ci sono risorse per lo sviluppo. Questa sarà una finanziaria per la crescita del paese». Alla sinistra: «Talvolta a sinistra sento voci che confondono grandi fortune con il possesso di una casa: io dico che dobbiamo distinguere. Dico sì alla tassazione sui grandi patrimoni, ma che siano tali». Avverte che non si possono prendere misure dettate dall'ideologia, «perché noi a questo non ci prestiamo». Tutti d'accordo nell'Unione sul fisco, che «deve essere giusto. Al termine dei primi due anni dobbiamo restituire i benefici delle maggiori entrate, tagliando aliquote ai contribuenti e alle imprese che investono in innovazione». E arriva al Partito democratico. Vale la pena farlo? «Penso proprio di sì, si tratta di un partito nuovo che supererà il nostro e supererà i ds. Sarà il primo partito nuovo del XXI secolo e non sarà ne ex, né post qualcosa». applausi ripetuti della folla. «Come ho detto ieri a Piero Fassino, lavoreremo insieme lealmente. Noi della Margherita ci saremo tutti. Perché il pd è un balzo verso il futuro», in grado di pesare sul piatto della bilancia delle politiche europee e dei rapporti internazionali. Al Pse «diamo la nostra adesione, ma vogliamo guardare un po' oltre, ad esempio ai democratici statunitensi o all'India», spiega. Il punto chiave saranno «i congressi del 2007», dove si dovrà arrivare «con un percorso comune e un documento politico sottoscritto da tutti e già condiviso, nelle sue parti strategiche, dai Ds perché, non vogliamo fare i primi della classe».



Il ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli, alla festa della Margherita a Caorle Foto di Andrea Merola/Ansa

MARGHERITA**L'ultimo petalo della festa di Caorle**

Centomila presenze, 47 dibattiti, 300 relatori: alla fine di questa settimana a Caorle il bilancio è positivo, come sottolinea Renzo Lusetti.

Ma a parte i numeri è il bilancio politico quello più importante: qui è venuto il premier Prodi, i ministri, i leader dell'opposizione, da Pierferdinando Casini a Gianfranco Fini. Tutti tranne Berlusconi che aveva accampato la scusa della tracheite, un grande bluff. Fini ha fatto parlare di sé, invece, per la claque che si è portato dietro e che ha fischiato il ministro Parisi (ma alla festa di Mirabello lo stesso trattamento era stato riservato a Franceschini, e Rutelli ha commentato «il lupo perde il pelo ma non il vizio», altro che Fiuggi. La Festa è finita. Appuntamento all'anno prossimo, in Campania.

BINDI E SERAFINI

«La famiglia sta peggio di treni e strade. Qui dobbiamo investire»

«**L'INFRASTRUTTURA** famiglia è messa peggio dei treni e delle strade». Anna Serafini ricorre a questa formula per spiegare quanto l'Italia sia «arretrata» nel campo delle politiche familiari. La senatrice dei Ds ha partecipato ieri a un dibattito dedicato a questi temi insieme al ministro Rosy Bindi alla Festa nazionale dell'Unità di Pesaro. Dai dati forniti dalle due esponenti dell'Unione emerge che ci spetta la maglia nera, rispetto agli altri paesi europei, sia per quanto riguarda l'occupazione femminile che le politiche per l'infanzia. «Sono problemi che non riguardano solo i cittadini come singoli o le famiglie, ma che vanno a influire sull'economia del paese», spiega Serafini lamentando il fatto che «spendiamo meno della metà, rispetto alla media europea, per le famiglie». La proposta della parlamentare di sinistra è quella di au-

mentare gli stanziamenti per questo settore, ma questo non è che un primo passo. La questione, dice Rosy Bindi, riguarda un altro campo: «Se vogliamo dare un futuro alle famiglie, dobbiamo affrontare la questione delle politiche del lavoro». Il che vuol dire eliminare il precariato dei giovani e incentivare l'occupazione femminile, oggi al di sotto della media europea. La soluzione all'Unione emerge che ci spetta la maglia nera, rispetto agli altri paesi europei, sia per quanto riguarda l'occupazione femminile che le politiche per l'infanzia. «Sono problemi che non riguardano solo i cittadini come singoli o le famiglie, ma che vanno a influire sull'economia del paese», spiega Serafini lamentando il fatto che «spendiamo meno della metà, rispetto alla media europea, per le famiglie». La proposta della parlamentare di sinistra è quella di au-

Più asili nido, meno precariato. Per sostenere le politiche familiari ci metteremo al passo con l'Europa

mentare gli stanziamenti per questo settore, ma questo non è che un primo passo. La questione, dice Rosy Bindi, riguarda un altro campo: «Se vogliamo dare un futuro alle famiglie, dobbiamo affrontare la questione delle politiche del lavoro». Il che vuol dire eliminare il precariato dei giovani e incentivare l'occupazione femminile, oggi al di sotto della media europea. La soluzione all'Unione emerge che ci spetta la maglia nera, rispetto agli altri paesi europei, sia per quanto riguarda l'occupazione femminile che le politiche per l'infanzia. «Sono problemi che non riguardano solo i cittadini come singoli o le famiglie, ma che vanno a influire sull'economia del paese», spiega Serafini lamentando il fatto che «spendiamo meno della metà, rispetto alla media europea, per le famiglie». La proposta della parlamentare di sinistra è quella di au-

PESARO

Fassino: «Questa è già la Festa dell'Ulivo»

«**C'È CHI GLI DICE** «vai Piero», chi lo saluta con un semplice «ciao segretario», chi gli chiede un autografo e chi gli vuole stringere la mano. Fassino è tornato alla Festa nazionale dell'Unità di Pesaro. Dopo aver accompagnato sul palco Prodi nel giorno di apertura e dopo il dibattito che ha fatto la sera dopo, il segretario dei Ds ha voluto riservare un'intera serata al giro degli stand e dei ristoranti. I più simpatici sono stati i ragazzi della Sinistra giovanile, che gli hanno regalato una sacca con dentro due bottiglie di vino, una di rosso con Gramsci sull'etichetta e una di bianco con l'Ulivo, e un paio di slip con scritto sul davanti: «Forte come una quercia». Affettuosi, lo sono stati tutti i volontari che hanno smesso per un attimo di servire ai tavoli e cucinare mentre il segretario faceva il giro delle cucine. «È una bellissima festa», dice Fassino mentre passeggia tra i viali attorno al Bpa Palas di Pesaro, «che

rappresenta una sfida vinta». Quella di organizzare nella città marchigiana la Festa nazionale era «una scommessa importante»: «E mi sembra sia stata premiata questa nostra scelta nel modo migliore», dice guardando alla partecipazione sia tra gli stand agli appuntamenti politici. «Merito prima di tutto del partito di Pesaro, che ha mostrato grande forza, generosità e passione». Il successo della kermesse, per Fassino, «conferma quanto la Festa dell'Unità sia uno straordinario e unico appuntamento, che si rinnova da 61 anni e non diventa mai vecchio». E cosa succederà quando ci sarà il Partito democratico? gli viene chiesto. Risponde Fassino: «Tanto più ci si avvicinerà al Partito democratico, tanto più le attività dei partiti che lo compongono saranno coerenti con questa scelta. E del resto, basta guardare alle bandiere esposte per capire che questa è già la festa dell'Ulivo».

L'opinione

GIANFRANCO PASQUINO

STRATEGIE DEMOCRISTIANE Inquieto ma non troppo: Casini sa che la migliore arma è l'attesa. Come ai tempi della vecchia Dc

SEGUE DALLA PRIMA

Un po' attacca, un po' aspetta: a che gioco gioca l'Udc?

Il ritorno alla proporzionale ha dato un aiutino, ma sicuramente non una spinta decisiva. Cioè, pur rimanendo accomodata nell'accogliente grembo della Casa delle Libertà, l'Udc di Casini, di Tabacchi e, il più delle volte, anche di Follini ha manifestato di recente significative inquietudini. È una faccenda di leadership e, al tempo stesso, di strategia. Da tempo, soprattutto quando la leadership di Berlusconi non è apparsa più vincente, il giovane (sic) Casini la sfida, in maniera più o meno democristiana, cioè soffice, ma con molta malizia. Approfitta delle difficoltà del Cavaliere sconfitto perché ritiene di avere e di riuscire a sfruttare due ottimi vantaggi non destinati a sparire: il primo, generazionale, il secondo, di posizione.

Può quindi permettersi, entro certi limiti, di attendere che l'età consigli a Berlusconi il ritiro, perché di successione il Cavaliere non è affatto disposto a parlare, al fine di subentrargli. Quanto al vantaggio posizionale, Casini sa, da un lato, di essere indispensabile co-

Casini gioca mezzala di destra Follini fa la mezzala sinistra l'abile Tabacchi fa il regista di centrocampo. Ma cosa distingue l'Udc dagli ex Dc di Fi?

me aletta centrista della Casa della Libertà, dall'altro, di essere collocato ai confini, spesso mobili e qualche volta persino attraversabili con il centrosinistra, in special modo con l'amico Mastella e, non meno amici, anche se un po' distanti, De Mita, Marini, Lusetti, Franceschini e molti altri. Da questa posizione, Casini si esibisce come mezzala di destra, Follini fa la mezzala sinistra e l'abile Tabacchi si ingegna a fare il regista di centrocampo. Il problema è che finché la maggioranza del centrosinistra tiene, il gioco dell'Udc non può che essere di rimessa e, quindi, neppure tanto brillante e attraente. Ma il problema ancora più grave è che non è chiaro a nessuno quali siano le tematiche davvero differen-

zianti fra l'Udc e la vasta pattuglia degli ex democristiani, alquanto potenti, dentro a Forza Italia. Per fortuna, esistono molte tematiche, non soltanto attinenti la bioetica, dove la convergenza si è già verificata, sulle quali l'elemento unificante con gli ex dc dentro la Margherita glielo fornirà compassionalmente il Vaticano. Forse, però, manca la convergenza elettorale dei cattolici che sembrano avere altre priorità. Comunque, da buon, ancorché non ottimo, democristiano, Casini sa che può aspettare. Magari, può cominciare le grandi manovre dalla politica estera e subito dopo dalla finanziaria, preparandosi a sostituire gli eventuali furbetti della sinistra radicale. Nel contempo, può contare sul

logorio di Berlusconi e sulla insuperabilmente cattiva collocazione a destra dalla quale Fini non riesce a sfuggire. I democristiani hanno sempre avuto pazienza. Non a caso una delle famose frasi di Moro, che, pure, già a metà degli anni Settanta, espresse la sua consapevolezza che il futuro non era più in mani democristiane, è «chi ha più filo, tesserà di più». Resta da vedere se il filo di Casini è sufficientemente resistente da produrre una strategia di lungo termine che sostituisca Berlusconi, attinga i tiepidi democristiani di centrosinistra e affondi il governo Prodi. Al momento, molto poco di questo appare probabile. Peggio, nulla di questo appare chiaro: proprio nella classica tradizione democristiana.

“Risolvere la crisi Israele-Palestina”



L'Unione Europea, con la decisione di numerosi suoi Paesi di contribuire alla missione militare in Libano, ha dimostrato di poter svolgere un ruolo sullo scenario internazionale

Ampio documento del Parlamento europeo sul Libano e sul difficile percorso per una pace duratura in Medio Oriente



SUL COMODINO

a cura di **Francesco CERASANI**

SAMIR KASSIR

“L'infelicità araba”

Non è bello essere arabi di questi tempi, scrive il giornalista e scrittore libanese Samir Kassir, uno dei simboli della primavera di Beirut del 2005, assassinato brutalmente il 2 giugno dello scorso anno. Editorialista del quotidiano An Nahar, storico, accademico, militante della sinistra democratica, Samir Kassir è morto mentre esercitava il suo ruolo di intellettuale critico.

Fino a 40 anni fa gli arabi sembravano avere un futuro pieno di promesse, ora vivono invece nella percezione di un'impasse permanente, di un avvenire ostruito, di una speranza impossibile, scrive Kassir. Eppure questa infelicità araba non c'è da sempre. Modernità e mondo arabo, infatti, non sono incompatibili. La sfida che attraversa le società arabe contemporanee è quella di riattivare la capacità di

creazione e di sintesi culturale che all'epoca della Nahda, la rinascita araba della fine del XIX secolo, aveva sviluppato una forma originale di modernizzazione e di universalismo.

Un manifesto, un testamento per una nuova rinascita araba, che difenda la modernità e rilegga la cultura araba con spirito critico rinnovato. Un grido di libertà e democrazia, come scrive nella postfazione Elias Khuri, altro grande intellettuale progressista libanese, che proviene da un autore "messo a morte perché imputato di libertà".

Un libro apparso nel 2004 ma che, ancor più oggi, appare come la testimonianza più lucida del desiderio di ricostruzione civile e culturale del popolo libanese.



Andare al cuore della crisi in Medio Oriente per arrestare il ciclo vizioso della violenza. Questa è la principale lezione da trarre dall'ultimo tragico conflitto in Libano.

Il rinnovato ruolo dell'Europa può costituire la chiave di svolta di una situazione divenuta ormai insostenibile, soprattutto se si pensa al deterioramento della situazione a Gaza. E' questo, in sintesi, il messaggio dell'ampia risoluzione del Parlamento europeo, approvata con una larghissima maggioranza dall'aula, giovedì scorso a Strasburgo

■ di **Bruno MARASA**

Il conflitto in Libano, scatenato dagli attacchi di Hezbollah e dalla reazione sproporzionata dell'esercito israeliano, si è tradotto in una catastrofe umanitaria con centinaia di morti e feriti, distruzioni immense di infrastrutture civili e ha alimentato ancora odio e diffidenza tra popoli vicini. La comunità internazionale, in questa occasione, è stata capace di intervenire con tempestività e chiarezza d'intenti.

La risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha offerto le condizioni per un cessate il fuoco, che per ora sembra reggere, e ha aperto la strada all'invio di una forza multinazionale d'interposizione con il mandato chiaro di impedire ogni rigurgito di violenza, garantendo il ripristino della piena sovranità del Libano in tutto il suo territorio e il ritiro completo dell'esercito israeliano. Il Parlamento europeo, nella

sua risoluzione, si è collocato sulla scia di questa forte espressione di un ritrovato multilateralismo nell'azione della comunità internazionale dopo l'avventura USA della guerra in Iraq. E non ha mancato di sottolineare il ruolo attivo svolto nella crisi dalla Francia e dall'Italia. Il fatto che tutta l'Unione Europea abbia fatto suoi gli obiettivi della missione UNIFIL e quasi tutti gli Stati membri si stiano concretamente operando per garantire ad essa gli uomini e i mezzi necessari, costituisce certamente un significativo passo avanti nella definizione di una politica estera comune europea. E questo in una regione come quella del Medio Oriente decisiva per future relazioni di cooperazione e di convivenza pacifica con

i popoli dell'altra sponda del Mediterraneo. Ora occorre lanciare una forte iniziativa politica e diplomatica per affrontare la questione israelo-palestinese. L'obiettivo di due Stati che vivano uno accanto all'altro, in pace e sicurezza, nonostante la gravità della situazione attuale, rimane l'unico percorribile. Per questo ci vogliono nuove iniziative politiche e diplomatiche: forse la roadmap (base dell'attuale processo di pace condotto dal Quartetto USA, Russia, Ue e ONU) non basta. Ci vuole una nuova Conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente, dice il Parlamento europeo, e il ruolo dei paesi arabi in questo senso può essere decisivo. Intanto, si deve fermare la violenza tra Israele e i palestinesi e, come ha suggerito il ministro degli esteri italiano, si deve considerare l'invio della forza multinazionale in Libano come un esempio utile. Anche su questa proposta è giunto da parte del Parlamento europeo il riconoscimento esplicito del valore dell'iniziativa italiana.

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SUL MEDIO ORIENTE

Il Parlamento Europeo ha approvato, nella seduta di giovedì 7 settembre 2006, a Strasburgo, una risoluzione sulla situazione in Medio Oriente e nella quale si parla diffusamente della vicenda libanese. Ecco i punti principali della Risoluzione.

- Il Parlamento si dice "profondamente turbato" dallo scoppio dei razzi da parte di gruppi armati palestinesi e libanesi contro la popolazione civili
- considera "grave" i bombardamenti israeliani e il lancio di razzi da parte di gruppi armati palestinesi e libanesi contro la popolazione civili
- sottolinea che la risoluzione 1701 invita il governo israeliano a "ritirare tutte le proprie forze dal Libano meridionale contestualmente all'inizio del dispiegamento dell'UNIFIL e a porre fine al blocco degli aeroporti e porti libanesi" e insiste sul ruolo che il Libano "democratico e sovrano" può svolgere per fine della crisi in Medio Oriente.
- considera che all'Unione europea incombe una responsabilità particolare per la pace e la sicurezza in una regione vicina all'Europa quale è il Medio Oriente, e che è pertanto necessario migliorare gli strumenti e i metodi per il coordinamento della politica estera e di sicurezza comune.
- esprime viva preoccupazione per le dimensioni e l'intensità del conflitto militare nel Libano meridionale e ribadisce che non vi può essere soluzione militare al conflitto mediorientale;
- sottolinea che nessun cessate il fuoco può essere durato senza la volontà politica delle parti coinvolte direttamente o indirettamente di affrontare le cause alla radice della recente crisi;
- reitera l'appello alla liberazione immediata sia dei soldati israeliani rapiti che dei membri del governo palestinese e del Consiglio legislativo palestinese detenuti in carcere da Israele;

• plaude all'adozione all'unanimità della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e si compiace che il governo libanese abbia deciso di dispiegare le sue forze nel Libano meridionale e che l'esercito israeliano abbia accettato di ritirarsi dietro la "Linea blu".

• sottolinea il ruolo attivo assunto da Francia e Italia e sottolinea l'importanza di definire in modo chiaro ed adeguato il mandato, le regole d'ingaggio, la struttura e le competenze dell'UNIFIL.

• ritiene fondamentale che l'esercito libanese regoli sia l'unico destinatario di qualsiasi importazione di armi in Libano e invita il governo del paese a garantire, in cooperazione con l'UNIFIL, la piena attuazione della risoluzione 1559 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; sottolinea altresì l'importanza che tutti gli Stati membri dell'Unione europea agiscano nel rispetto delle disposizioni della risoluzione 1701 concernenti le forniture di armi; sottolinea che questa soluzione dovrebbe portare al disarmo di tutte le milizie, compresa quella di Hezbollah, unitamente a misure volte a impedire l'entrata di armi in Libano;

• invita gli Stati membri ad attenersi rigorosamente al Codice di condotta sulle esportazioni

• sottolinea l'intensità, la rapidità e l'efficacia degli sforzi necessari per la ricostruzione del Libano

• rivolge un urgente appello a Iran e Siria affinché svolgano un ruolo costruttivo

• chiede che venga condotta in Libano e Israele un'inchiesta internazionale approfondita di alto livello, sotto l'egida del Segretario generale delle Nazioni Unite, per far luce sulle notizie di gravi violazioni dei diritti umani, sulla drammatica situazione delle vittime e sulla violazione del diritto umanitario;

• deplora vivamente il deteriorarsi della situazione della popolazione e delle infrastrutture civili a Gaza e in Cisgiordania.

• sottolinea la necessità di riportare il processo di pace nel Medio Oriente fra le priorità dell'agenda politica

internazionale; invita il Quartetto ad imprimere nuovo slancio all'applicazione della "tabella di marcia" in vista dell'Assemblea generale annuale delle Nazioni Unite di settembre; ribadisce che la formula dei due Stati, con uno Stato israeliano e uno palestinese che vivono fianco a fianco in pace e sicurezza, è una condizione chiave per una soluzione pacifica e duratura in Medio Oriente;

• invita il Consiglio e la Commissione a continuare a garantire, unitamente alla comunità internazionale, l'assistenza umanitaria fondamentale al popolo palestinese; invita Israele a consentire la circolazione delle persone, rispettando l'accordo in materia di circolazione e accesso a Rafah e in altri punti di attraversamento della frontiera a Gaza;

• rinnova il suo sostegno agli sforzi del Presidente dell'Autorità palestinese, Mahmoud Abbas, volti a promuovere un dialogo nazionale tra i vari partiti palestinesi, nella prospettiva della costituzione di un nuovo governo palestinese;

• ritiene che la presenza di una forza multinazionale in Libano potrebbe essere considerata un esempio da seguire nel processo negoziale per la soluzione del conflitto israelo-palestinese;

• invita il Consiglio ad adoperarsi con ogni mezzo per convocare una conferenza regionale di pace, analoga alla Conferenza di Madrid del 1991,

• decide di inviare una propria delegazione in missione d'informazione in Libano, Palestina e Israele per valutare la situazione, con particolare riguardo alle condizioni umanitarie e politiche.

CARTACANTA • testi e documenti

■ a cura di **Carlo BITTARELLI**

OCCUPAZIONE E CRESCITA

Relazione sulla coesione: disparità tre le Regioni

I diversi livelli di investimento in Ricerca e Sviluppo (R&S) e i progressi in materia di società dell'informazione sono i fattori determinanti delle disparità economiche e sociali tra le regioni europee. È quanto emerge dalla quarta relazione intermedia sulla coesione presentata dalla Commissione europea.

La relazione fa un'analisi delle tendenze economiche e sociali nell'Europa allargata nonché il punto sui recenti sviluppi della politica di coesione. Secondo il rapporto circa 1/5 delle regioni europee non conduce progetti di ricerca e nelle regioni in cui il PIL è inferiore al 75% della media europea, solo il 15% circa delle famiglie dispone di un accesso internet ad alta velocità. In questo contesto la politica regionale europea continuerà dunque a giocare un ruolo essenziale per il miglioramento delle prospettive economiche dell'Europa.

La relazione "La strategia di crescita e occupazione e la riforma della politica di coesione europea" è disponibile su:

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/interim4_en.htm

INCHIESTA EUROSTAT

Salari minimi in Europa: nessun paese è uguale

Da una recente inchiesta condotta da Eurostat - l'ufficio statistico dell'Ue - emerge che il livello del salario minimo legale varia in modo notevole da Paese a Paese: dai 129 mensili della Lettonia ai 1503 del Lussemburgo. I 18 Stati membri - su 25 - che hanno un salario minimo fissato per legge possono essere raggruppati in tre grandi categorie: un primo gruppo di paesi con un salario minimo inferiore alle 300, con Lettonia, Lituania, Slovacchia, Estonia, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca. Un gruppo intermedio con un salario minimo che va dalle 400 alle 700 e che comprende il Portogallo, Slovenia, Malta, Spagna e Grecia. Infine il terzo gruppo composto da Francia, Belgio, Regno Unito e Paesi Bassi nei quali il salario minimo legale supera i 1200 mensili. E l'Italia? L'Italia, assieme ad Austria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Germania e Svezia, fa parte di quei 7 Stati membri che non hanno ancora un salario minimo definito. Maggiori informazioni possono essere ottenute sul sito di Eurostat all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat>

TRASPORTI

Alla ricerca dell'equilibrio tra mobilità e risparmio

La lotta alla mortalità sulle strade, all'inquinamento, alla congestione e allo spreco energetico sono gli obiettivi da perseguire nel garantire la mobilità delle persone e delle merci. Questo in sintesi il messaggio alla base della comunicazione della Commissione europea che fa il bilancio a metà percorso (cinque dei dieci anni previsti nel 2001) della politica dei trasporti europei. Nel 2001, infatti, il libro bianco sulla politica dei trasporti aveva delineato le basi per rilanciare le sfide poste dalla rapida crescita del trasporto di merci e di persone: congestione, inquinamento, sicurezza e qualità della vita. Obiettivi questi che, sebbene tuttora validi, devono far fronte ai cambiamenti del contesto negli ultimi cinque anni: allargamento dell'Unione, globalizzazione, aumento del prezzo del petrolio, entrata in vigore del protocollo di Kyoto. La nuova comunicazione "Per un'Europa in Movimento: una politica dei trasporti per la mobilità sostenibile", COM (2006) 314 è disponibile su: <http://europa.eu.int/eur-lex>

AMBIENTE

Piano d'azione a favore del settore forestale

Con un piano che prevede 18 azioni chiave, l'Unione europea intende rafforzare la competitività del settore forestale - industrie dei prodotti forestali e industrie connesse - rispettando nel contempo l'ambiente e garantendo una buona qualità della vita. Questo nuovo piano d'azione si basa sulla strategia forestale per l'UE adottata nel dicembre del 1998, che aveva messo in luce il bisogno di un approccio comune fondato sui principi della gestione sostenibile delle foreste. Già l'anno scorso la Commissione europea nel valutare tale strategia aveva sottolineato la necessità di maggiori azioni europee per rafforzare la competitività di tale settore mantenendo l'equilibrio tra redditività, questioni ambientali e sociali. Una delle principali sfide è quella di creare una legislazione europea che tenga conto nel contempo delle molteplici funzioni dei boschi, a partire da quelle economiche ed ambientali fino al ruolo che le foreste possono assumere per un turismo sostenibile. "Un piano d'azione dell'UE per le foreste", COM (2006) 302. <http://europa.eu.int/eur-lex>

SOCIETÀ

Regioni e città per la crescita e l'occupazione

Una crescita più intensa e maggiori posti di lavoro per tutte le regioni e città dell'Unione europea. È questo il messaggio al centro della politica di coesione e dei suoi strumenti 2007-2013. Durante questo periodo gli investimenti ammontano a 862,363 milioni di euro. L'82% dell'importo complessivo sarà concentrato sull'obiettivo "Crescita" di cui possono fruire gli Stati membri e le regioni più povere, ovvero quelle con un PIL pro capite inferiore al 75% della media europea allargata (per l'Italia: Sicilia, Calabria, Puglia e Campania). Un altro 2,5% sarà inoltre disponibile per la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nel contesto dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea". La politica di coesione e la politica regionale dovrebbero stimolare nelle regioni in ritardo di sviluppo una crescita ulteriore dell'ordine del 10% con la conseguente creazione di 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro. Maggiori informazioni e i regolamenti comunitari 2007-2007 per la politica di coesione e quella regionale sono disponibili su http://ec.europa.eu/regional_policy

ACCADRÀ SETTEMBRE - OTTOBRE 2006

■ a cura di **Sivvia DRAGONI**

12	BRUXELLES: la commissione per il commercio internazionale organizza un'audizione sul tema "La costruzione di un'area euromediterranea di libero scambio"
	BRUXELLES: la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia organizza un'audizione sul tema "Il Libro Verde su una strategia europea per un'energia sicura, competitiva e sostenibile"
13	BRUXELLES: concerto di Claudio Baglioni nell'emiciclo del PE nel contesto delle iniziative a favore delle politiche per l'immigrazione
14	BRUXELLES: Consiglio Affari Generali e Relazioni estere
17	SVEZIA: elezioni legislative
18	BRUXELLES: Consiglio Agricoltura e Pesca
19	BRUXELLES: il gruppo PSE organizza una conferenza sui Servizi di interesse economico generale

19-20	SINGAPORE: incontro annuale tra la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale
20-21	BRUXELLES: il gruppo PSE organizza una conferenza sul tema "Medio Oriente verso la pace e il dialogo. Un ruolo per l'Europa"
21-22	RODI: incontro dei Ministri dell'Industria nel quadro del "Processo di Barcellona"
24-26	OULU: Incontro informale dei Ministri dell'Agricoltura Ue
25	BRUXELLES: Consiglio Competitività
25-28	STRASBURGO: sessione plenaria del Parlamento europeo
29	CAIRO: riunione dell'Internazionale Socialista sul Medio Oriente
1 ottobre	AUSTRALIA: elezioni nazionali
2 ottobre	KITTILA: incontro informale dei Ministri della Difesa dell'Unione europea

Europa
il mensile italiano scritto a Bruxelles

N°7 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ **Direttore Responsabile**
Sergio Sergi

■ **Art direction e Progetto Grafico**
Stefano Bruno

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32 2 234 1781
psedeleg@europarl.eu.int

Rai, i berluscones s'avvinghiano alla sedia

Fini invoca lo sciopero del canone, per Mimun spunta il girotondo
Se domani il Cda non s'accordasse, i vertici potrebbero implodere

di Andrea Carugati / Roma

GRANDE INCIUCIO O GRANDE IMPLOSIONE? Alla vigilia del cda Rai di domani l'incertezza regna sovrana a Viale Mazzini e nei palazzi della politica. L'affondo di Berlusconi sull'«emergenza democratica» e sull'«indignazione» delle piazze forziste appa-

re come un deciso stop a quanti da tempo cercano di trovare, comunque, un accordo. Di riuscire cioè in quella «mission impossible» di un cda a maggioranza di centrodestra che, decidendo in autonomia, possa partorire nomine non troppo sgradite all'attuale maggioranza. Parto assai improbabile, e infatti la fiducia in una soluzione condivisa sta scemando con il passare delle ore. Mentre anche Gianfranco Fini adotta toni bellicosi, parla di «sintomi di sfrenata lottizzazione» da parte dell'Unione e invoca lo sciopero del canone.

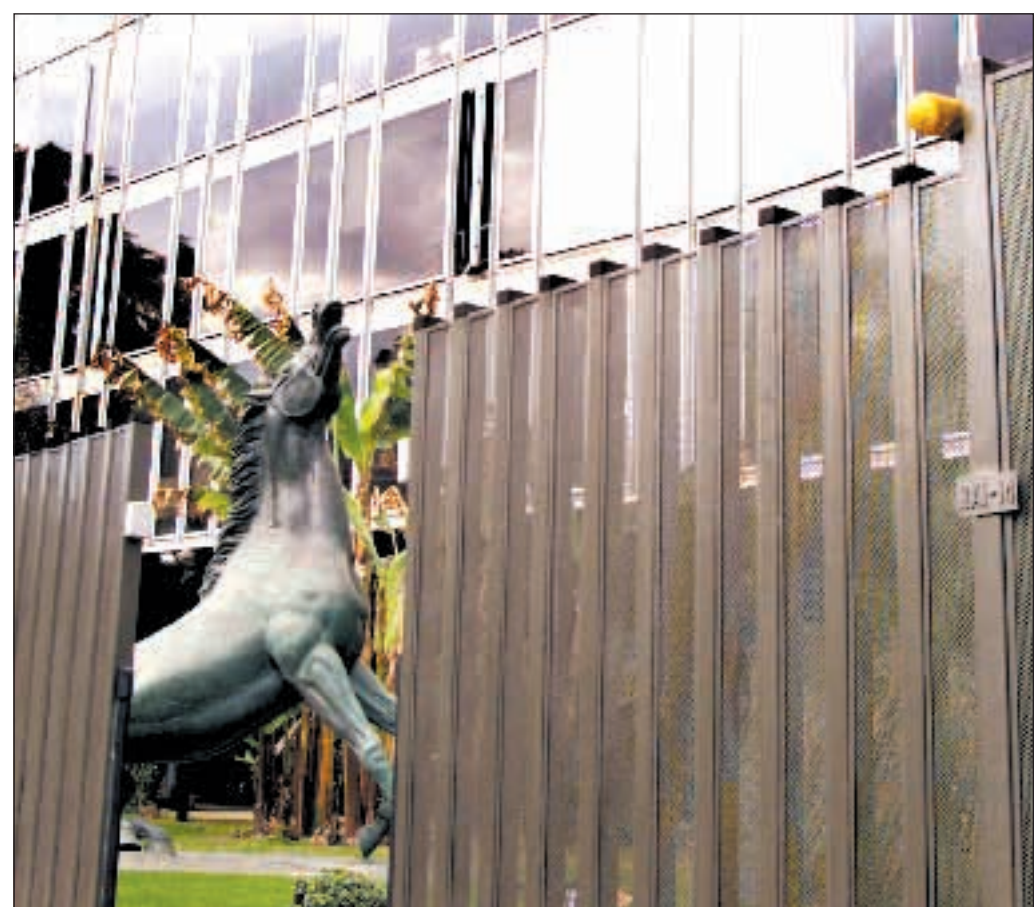
In questo contesto la soluzione più probabile è che il dg Cappon si presenti domani al cda con le due nomine che già aveva ventila-

to la settimana scorsa, Gianni Riotta al Tg1 e Maurizio Braccialarghe alle Risorse umane; e qui si misuri la nobiltà del consiglio. Con prevedibile corollario: in caso di bocciatura Cappon sarebbe costretto a comunicare al Tesoro che la Rai è ingovernabile. E che dunque la sostituzione del consigliere forzista Angelo Maria Petroni (scelto appunto dall'allora titolare dell'Economia Siniscalco) non è più un tema rinviabile. Insomma, se il centrodestra vuole portare a casa qualcosa, Riotta e Braccialarghe devono passare subito e senza troppe questioni. Poi, tra un paio di settimane, altri giochi potrebbero aprirsi, compresi i famosi risarcimenti per i cosiddetti «epurati di destra», a partire da Clemente J. Mimun che anche ieri affidava all'Ansa un disperato appello ai vertici Rai affinché trovino una collocazione «adeguata alla sua storia». Altrimenti, se cioè l'indignazione berlusconiana dovesse contagiare tutti i consiglieri in quota Cdl, si andrebbe alla

Grande Implosione: Rai in stallo, nessuna nomina e un problema politico grande come una casa. Soluzione che, a quanto pare, sarebbe assai gradita al premier Romano Prodi, incline a ritenere che la Rai attuale sia molto peggio del Libano, dunque inguaribile. E che per cambiare davvero non ci si possa limitare a spostare questa o quella poltrona, ma occorra partire dalla testa, e dunque da Petroni. «La Rai stavolta deve cambiare sul serio», è il refrain che imperversa in ambienti prodiani. Dunque ben venga un piccolo tsunami. Tanto, questa la convinzione, nel braccio di ferro di piccolo cabotaggio il Cavaliere è assai più attrezzato. Lo dimostra il fuoco di sbarramento di queste ore, di fronte a un pericolo in fondo modesto: Riotta come simbolo delle mani della sinistra su una Rai che resta solidamente in mano alla Cdl è piuttosto inverosimile.

Mimun, intanto, si duole. E lancia messaggi a destra e a manca, del tipo «Rispetto tutti, mi aspetto altrettanto». Non mancano, all'attuale direttore del Tg1, toni lirici («Sono vivo, tonico, l'avventura della mia vita continuerà»), bastonate ai sindacati Rai («Mi stupisce il loro silenzio sulla scelta di esterni per i telegiornali»), e un accenno di ammirabile franchezza: «Questa sorta di mio lungo addio rischia di essere patetico». Non

tarda la riposta dell'Usigrai sulla valorizzazione delle risorse aziendali e su chi, al contrario, per gli interni «si intenerisce solo adesso». E spunta l'ipotesi di un girotondo per Mimun martedì davanti a Viale Mazzini, proposto ironicamente da Franco Corbelli del movimento diritti civili, a aperto in prima istanza a tutti i principali protagonisti dei pastoni del Tg1 di questi anni: a partire dal dc Rotondi, che infatti aderisce entusiasticamente al grido di «Mimun sarà il nostro Biagi».



L'ingresso della storica sede della Rai, in viale Mazzini con la celebre statua del cavallo morente. Foto di Claudio Onorati/Ansa

IL CORSIVO

L'ultimo Capizzino

All'inizio fu un foglietto, trovato alla Camera, con un elenco di nomi. Sono gli uomini che il centrosinistra vuol piazzare nei posti chiave della Rai, ci ha detto il radicale Daniele Capezzone, consegnandocelo. E puntualizzando perfino l'ora in cui l'ha trovato. Non dove, né chi l'ha scritto. Il dove, in realtà, sarebbe importante: esclusa l'ipotesi rocambolesca di un deputato che s'introduce nella sala riunioni del Cda Rai, o nelle roccheforti dell'Ulivo per frugare

nel cestino delle cartacce. Di solito, chi rende pubblico un documento, spiega anche di che si tratta. Altrimenti se ne assume la responsabilità. E invece no. Tempo qualche giorno, e il giovane deputato dice: «nessuno lo ha smentito, quindi il problema c'è. Chiedo agli autori del foglietto di darci il seguito, la seconda parte, quella più consistente, perché è ora di fare chiarezza». Gli autori, naturalmente, muti: forse perché in quel foglietto non ci sono che i

nomi che si fanno sui giornali. Però, ancora qualche giorno, ed ecco un altro elenco di nomi di lottizzati Ds e Dl, anche questi capitati per caso (la Camera non viene citata) nelle mani di Capezzone. Autorevolezza dello scritto? Nessuna, esattamente come il primo foglietto, non ha autore. Ma si promettono altri foglietti con quote rosa. Non basta. Ieri ecco Capezzone con il «manuale Cencelli» della lottizzazione Rai (i pizzini, forse, hanno stufato). È come uno di quei giochi da spiaggia: direttore di Tg 10 punti, condirettore 9, e via a scendere passando per inviati di fiducia del premier e capo ufficio di New York fino ai 2 punti e mezzo dell'esperto in problemi di giustizia. Questa

volta, almeno, l'autore è in chiaro: è Capezzone medesimo. E questo foglietto è come gli altri: effetto annuncio, lancio Ansa, citazione sui giornali. Per dire cosa? Che la Rai è lottizzata, bella scoperta. Sì, la Rai è lottizzata, come sa bene il neo parlamentare Pionati, come sa bene il segretario della nuova Dc, troppo giovane per ricordare quello che faceva la vecchia. Ma non importa, siamo tutti nuovi a ogni capodanno, a ogni fondazione di partito. E la politica è sempre più spettacolo, quindi avanti, in attesa del prossimo Capizzino. Lo so, è come sparare sulla Croce Rossa, non si dovrebbe fare ma sono sempre 30 punti.

Ella Baffoni

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il primo cd
"CLARA HASKIL"
in edicola
dal 16 settembre
con

l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

«I Comuni chiedono una Finanziaria condivisa ed equa»

Il presidente dell'Anci Domenici: autonomia fiscale e gestione del catasto per cambiare

■ di Susanna Ripamonti / Milano

I COMUNI ITALIANI stanno facendo i conti con la Finanziaria 2006 e col solito problema della coperta troppo corta: o si tagliano le spese o si aumentano le tasse a livello locale.

Leonardo Domenici, presidente dell'Anci è abituato a confrontarsi con la dura

realtà dei numeri, ma pone delle condizioni.

Presidente, cosa si aspettano i sindaci italiani da questo governo?

«Innanzitutto ci aspettiamo una manovra condivisa con il sistema delle autonomie locali, che dia chiari segnali di discontinuità rispetto al passato. Siamo consapevoli che si tratterà di una manovra impegnativa, che da un lato dovrà puntare al risanamento del debito pubblico e

È impensabile far ricadere esclusivamente sulle città una maggior pressione delle tasse

dall'altro al rilancio dell'economia, ma in tutto questo, gli enti locali non sono di inciampo: possono e devono contribuire ad una manovra efficace».

Si prospetta comunque una finanziaria di sangue: per compensare i tagli ai bilanci si darà agli enti locali la

possibilità di aumentare le entrate fiscali, ma questo provocherà malcontento e polemiche, che voi sindaci dovete gestire.

«Partiamo da un dato positivo: si passa dalla logica dei tetti di spesa, che impongono di non spendere oltre un certo limite, indipendentemente dalle risorse, a quella dei saldi di bilancio, con cui si danno obiettivi, che possono essere raggiunti anche con nuove entrate».

Quindi più tasse locali?

«Certamente una leva importante è l'autonomia fiscale, ma anche la possibilità di dirottare sui Comuni entrate che sono dello Stato, ad esempio passando il Catasto sotto la gestione comunale o dando alla polizia

Chiediamo a Padoa-Schioppa piena trasparenza sulle cifre, in questi mesi sono cambiate

municipali compiti di controllo, che consentano di combattere l'evasione fiscale. Ma naturalmente stiamo parlando anche dell'addizionale Irpef e dell'introduzione dei cosiddetti contributi di scopo, tasse finalizzate alla realizzazione di determinate opere o di nuovi servizi».

Dunque siete soddisfatti per il nuovo approccio proposto dal governo. Ma nel merito?

«Il punto è capire quali sono gli obiettivi che il governo intende fissare, perché se sono troppo elevati, non siamo più d'accordo sulla sostanza. Dobbiamo trovare un punto di equilibrio tra governo e Comuni sul quantum, sulle cifre. Ancora non sappiamo quale impegno ci viene richiesto ed è chiaro che se il saldo è troppo alto, saremmo costretti a ridurre le spese o ad aumentare le entrate in misura insostenibile. Vorrei essere chiaro: è impensabile che ricada esclusivamente sui Comuni il peso di una maggiore pressione fiscale. Per raggiungere l'obiettivo dei 30 miliardi di cui si discute, non possono essere i Comuni a imporre tasse in nome e per conto di altri».

E quali sono invece le tasse che i Comuni potrebbero introdurre?

«Ad esempio le addizionali Irpef bloccate dal precedente governo tre finanziarie fa. Oppure i contributi di scopo a cui accennavo prima, e ancora una ridefinizione complessiva delle imposte sugli immobili. L'ici è un'imposta rigida, ma sulla casa gravano numerose imposte: sugli affitti, sulle ipoteche, le tasse di registro che attualmente vanno allo stato e spesso sono evase».

A conti fatti, gli italiani si troveranno con le tasche più vuote?

«L'obiettivo è quello di aumentare le entrate dei Comuni, principalmente con una maggiore efficienza fiscale e con una riorganizzazione del sistema delle imposte. E questo obiettivo è realizzabile in buona misura dirottando sui Comuni le imposte che ora si pagano allo Stato e definendo un impegno a livello locale nella lotta all'evasione».



Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici Foto di Riccardo De Luca

Gli annunci di Padoa-Schioppa sulla situazione di cassa sono allarmanti.

«Anche su questo chiediamo trasparenza. Siamo partiti da messaggi che annunciavano la bancarotta, ma in questi mesi le

cose sono cambiate, il gettito Iva e fiscale è aumentato rispetto alle previsioni e siamo più vicini all'obiettivo del 2,8% nel rapporto deficit/Pil. Possiamo pensare a una finanziaria che preveda anche prospettive di rilancio.

Si parla di 14 miliardi per lo sviluppo: bene, anche noi vogliamo discutere dell'uso di queste risorse».

L'Anci contesta il limite al mandato dei sindaci, che non possono essere rieletti

più di due volte consecutive. «Io ho sempre contestato questa limitazione, che per altro esiste solo per questa carica. È una questione di principio, che riguarda i diritti di chi si candida e di chi vota».

Manovra: si parte da fisco, prezzi e tariffe

Al via il confronto sulla politica dei redditi. Ipotesi sul caro-benzina

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

Verso i tavoli Romano Prodi ad Helsinki rassicura l'Europa, i sindacati e i colleghi di maggioranza. «L'Italia non ha alcuna intenzione di fare quello che altri Paesi hanno fatto in passato - dichiara - rispetterà gli impegni sul deficit. Con le parti sociali i contatti non si sono mai interrotti». Confermando i numeri già indicati nel Dpef (deficit 2006 al 4%, manovra «scontata» a 30 miliardi), il premier prepara la strada dei tavoli con le parti sociali. Il primo appuntamento (ancora ufficioso) è quello di giovedì dedicato alla politica dei redditi. Ovvero, fisco, prezzi e tariffe. Nei ministeri si lavora a pieno ritmo. La prima novità arriva dallo Sviluppo: è assai probabile che la misura sull'abbattimento dell'accise sulla benzina sia stralciata dal ddl energia per trovar posto in Finanziaria. Molti i nodi da sciogliere sul fisco. I sindacati chiedono un segnale forte sui tagli ricchi, dopo anni di sacrifici per i ceti medio-bassi. Le Entrate mettono a punto un corposo «pacchetto» famiglia (assegno di 2.500 euro per i figli da 0 a 3 anni; bonus per gli incapienti, revisione della prima aliquota Ire), ma sulla tassa sui grandi patrimoni Francesco Rutelli frena. «Si alla tassazione dei grandi patrimoni, ma che siano tali», dichiara. Come dire: la soglia dev'essere molto alta. Il fatto è che ai sindacati si chiede (per ora) di

mettere sul piatto i due terzi delle risorse necessarie (20 miliardi dai risparmi di spesa, 10 da maggiori entrate). Sarà difficile che si acccontentino di un'altissima soglia sui grandi patrimoni. In molti chiedono che venga cancellato il secondo modulo della riforma Tremonti. Il pallino è in mano a Vincenzo Visco. A lui spetta il capitolo più complicato del tavolo di giovedì prossimo. Gli altri appuntamenti previsti sono fissati per il 19 settembre (sviluppo e Mezzogiorno, dunque cuneo fiscale) e il 20, la vera prova del fuoco su pensioni, sanità e pubblico impiego. Un vero percorso a ostacoli, anche se le date sono tutte da confermare.

Fisco La partita rendite finanziarie è già avviata. Si punta all'armonizzazione al 20% (obbligazioni, azioni, titoli pubblici, conti correnti e rendite immobiliari, cioè affitti). Ma passare dalla teoria alla pratica è molto difficile: ci sono parecchi passaggi tecnici da risolvere per evitare che l'operazione abbia effetti negativi sui nuclei più deboli. Insomma, anche qui si dovrà agire o sulle soglie o sui tempi di emissione (per esempio, passano al 20% tutti i bot di futura emissione, o solo i «pacchetti» più sostanziosi). Il centro-destra già attacca. «Si vuole danneggiare il ceto medio», dichiara Fini. La vera questione sarà come muoversi sul secondo modulo della riforma Tremonti. Visco non lascia filtrare intenzioni su quel fronte. Ma sia l'ala

più radicale della coalizione che i sindacati chiedono che si proceda con decisione.

Prezzi Sul tavolo comparirà la proposta Bersani sulla benzina. L'intenzione è di ridurre l'accise ogni volta che aumenta il prezzo del petrolio. I risparmi possono andare o a calmierare i prezzi alla pompa, o a incentivare i Comuni che accettano centrali o rigassificatori, o semplicemente ai Comuni che li destineranno ai bisogni delle comunità locali. Per cominciare si partirebbe già da uno stanziamento di 50 milioni, anche se sono continui i contatti con le Entrate per verificare la possibilità di una somma più alta. Quanto agli altri prezzi, il sindacato aspetta di sapere quale sarà l'iniziativa del governo per contenere gli aumenti per i consumatori. La Cisl vuole che al tavolo partecipino anche gli enti locali, chiamati ad attivare le squadre di rilevatori dei prezzi che poi informano l'Istat sull'andamento dell'inflazione.

Tariffe Per quelle pubbliche c'è la richiesta che gli aumenti tengano comunque conto di un tasso di inflazione programmata al 2%, dunque di agire sempre entro quella soglia. Così come sul fronte dei salari si chiederà il rispetto pieno di quell'indicazione. In Cgil si pensa all'ipotesi di destinare parte degli sgravi sul cuneo fiscale per le aziende pubbliche locali proprio all'abbattimento delle tariffe per i cittadini.

Tronchetti vara lo «spezzatino» Telecom

Oggi lo scorporo di Tim e della rete, destinati alla vendita. Cgil: intervenga il governo

■ di Marco Tedeschi / Milano

NOVITÀ Parte oggi la nuova riorganizzazione del gruppo Telecom che spaventa i sindacati e preoccupa anche il governo. Ieri i vertici Telecom e gli advisor hanno preparato la proposta che verrà portata oggi all'esame del consiglio di amministrazione di Telecom e che si basa sullo scorporo di Tim e della rete, per una probabile cessione futura.

Marco Tronchetti Provera ha informato ieri il presidente della Consob Lamberto Cardia ed è stato deciso che questa mattina i titoli del gruppo saranno sospesi dalle contrattazioni in attesa delle delibere e delle infomazioni al mercato.

Il riassetto prevede, dunque, la creazione di due nuove società ad hoc. Una per lo scorporo della rete fissa che sarà posseduta al 100% da Telecom nella prima fase che poi potrebbe essere ceduta (ma solo a entità pubbliche come la Cassa depositi e prestiti o il fondo Infrastruttura a cui sta lavorando il ministero dell'Sviluppo). Sul tappeto anche l'ipotesi di scorporare solo il cosiddetto



Tronchetti Provera

«ultimo miglio», cioè la parte delle centrali Telecom che arriva in tutte le case, ma si tratta per ora di una subordinata. Il progetto dello scorporo risolverebbe i problemi di accesso alla rete degli operatori alternativi, ora costretti a passare per Telecom. La seconda operazione riguarda Tim. La società di telefonia mobile che solo due anni fa era stata incorporata in Telecom ora tornerebbe ad essere autonoma con l'obiettivo di finire sul mercato per fare cassa e risolvare la situa-

zione finanziaria. In questo caso Tim tornerebbe nelle stesse condizioni di due anni fa e potrebbe essere interamente ceduta sul mercato.

Le nuove mosse di Tronchetti Provera sono nel segno delle dimissioni e dello spezzatino di uno dei più grandi gruppi industriali del Paese. In oltre cinque anni di gestione Tronchetti Provera non è infatti riuscito né a creare valore, né a ridurre l'indebitamento e oggi si trova nelle condizioni di sacrificare le parti migliori di Telecom per salvarsi, buttando sul tavolo anche la «carta», tutta da verificare, della Media company che dovrebbe essere sostenuta dall'accordo con Rupert Murdoch.

Da giorni una squadra di consulenti (Banca Leonardo, Rothschild, J.P. Morgan, Mediobanca e Lehman) è al lavoro per definire il piano. In caso di vendita di Tim non mancherebbero i possibili acquirenti sia tra le grandi compagnie di telecomunicazioni, sia tra i fondi di private equity, come Apax, Tpg, Permira e Carlyle rappresentato in Italia da Marco De Benedetti, ex amministratore delegato di Tim. L'ipotesi di cessione all'estero di Tim non piace al governo e tanto me-

no ai sindacati. L'intesa, intanto, che si starebbe profilando tra Tronchetti Provera e Rupert Murdoch potrebbe avere un «duplice risultato disastroso», secondo quanto dice l'ex sottosegretario alle Tlc Vincenzo Vita: «si tratta per un verso di un cambiamento di pelle di Telecom, che nell'ipotesi in cui dovesse mettere sul mercato Tim ridurrebbe il già ridottissimo peso produttivo dell'Italia nelle telecomunicazioni. E per un altro verso consegnerebbe a un gruppo sopranazionale, che già domina su quasi la metà del villaggio globale, la formazione dei contenuti veicolati attraverso le reti».

«Inoltre - aggiunge Vita - in ogni caso la nuova versione mediatica di Telecom non potrebbe superare il 10% del mercato e non potrebbe mantenere una presenza nelle frequenze terrestri». Emilio Miceli, segretario della Slc-Cgil chiede «l'intervento del governo»: «Telecom è tra le pochissime grandi aziende rimaste in Italia e un suo smembramento sarebbe grave per il paese. Il sindacato svilupperà tutte le iniziative, anche di lotta, per contrastare un disegno sbagliato che rischia di salvare un imprenditore e di penalizzare l'azienda».

GIORNATA DI STUDIO
UN'ALTRA POLITICA
economica è Possibile

Finanza pubblica, crescita salariale, rilancio del Paese

Protagonista: **GENNARO MIGLIORE** (Capogruppo Camera For-Sc)
GIOVANNI RUSSO SPENA (Capogruppo Senato For-Sc)
Introduce: **ANDREA RICCI** (Responsabile Economia For)

Partecipano tra gli altri: **BOSCO, BONACCORSI, BRANCACCIO, CAVALLARO, GARIBALDO, GRAZIANI, GIOVENALE, LEON, MARCON, PETRELLA, PIZZUTI, RAVAIOLI, REALFONZO, RINALDINI, ROMANO, STIRATI, SULLO.**

Conclude: **FRANCO GIORDANO** (Segretario Nazionale Pro)

Martedì 12 settembre 2006
ore 9.30 - 17.00

Sala del Cenacolo - Camera dei Deputati

SPONSORATO: LA DIREZIONE NAZIONALE E I GRUPPI PARLAMENTARI E I DELEGATI ALLE REGIONI E ALLE PROVINCE DELLA PARLAMENTO E I

Iniziativa promossa dal gruppo Rifondazione Comunista
Sinistra Europea di Camera e Senato.

In un data-base informatico tutti i campioni raccolti nelle indagini. Tracce cancellate in caso di proscioglimento

No a sangue e raggi X senza autorizzazione
I prelievi durante l'incidente probatorio

Antiterrorismo, pronta la banca dati del Dna

Due disegni di legge: prelievo coatto di saliva e capelli in caso di arresto e archivio unico delle «tracce biologiche». Il sottosegretario alla Giustizia Li Gotti: «Nessun pericolo per la privacy»

di Fabio Amato / Roma

UNA BANCA DATI DEL DNA contro la criminalità e il terrorismo. L'ufficio legislativo del ministero della Giustizia ha dato il via libera al disegno di legge che prevede la creazione di un archivio delle tracce biologiche raccolte durante le perizie dei reparti

scientifici e nei prelievi su indagati. La «bozza» del testo, giudicata «pronta», sarà presentata in settimana dopo l'«approvazione» - in quanto materia di competenza congiunta - del Viminale, per poi approdare in Consiglio dei ministri.

Il testo prevede la costituzione di un unico data-base, affidato alla gestione di un apposito organismo, che catalogherà con un sistema di codici a barre tutti i campioni raccolti. L'enorme mole di informazioni - per rispondere alle esigenze di privacy - sarà custodita all'interno di un sistema informatico controllato a più livelli e accessibile solo dai diversi gradi della autorità giudiziaria. Rispetto al passato, la novità principale è nella possibilità di confrontare i campioni in tempo reale attraverso un software apposito. Attualmente, infatti, ogni campione di Dna rimane - teoricamente - confinato all'interno del procedimento giudiziario in cui è stato raccolto, rendendo solo incidentali i

confronti. In realtà, la creazione di una banca dati andrà a coprire il vuoto legislativo che ha permesso la nascita di archivi al di fuori della legalità. Come quello «ospitato» dal Ris di Parma, che custodisce più di 15mila campioni biologici. L'archivio «segreto» è stato casualmente svelato nel maggio scorso durante un processo per furto in cui l'imputato ha scoperto che il proprio Dna veniva da an-

Rifondazione scettica Malabarba:

«La sicurezza non deve togliere libertà alle persone»

ni conservato - violando la disciplina sulla privacy - dal software «fatto in casa» dagli uomini del reparto investigativo scientifico della città emiliana. Chi e come sarà soggetto al prelievo del Dna sarà in futuro deciso da un altro testo di legge - già pronto - il cui iter dovrebbe essere parallelo al primo. Dopo l'approvazione del pacchetto Pisanu - che all'indomani degli attentati di Londra del luglio 2005 aveva in-



Una struttura di Dna Foto Reuters

trodotto il prelievo coatto per gli indagati di terrorismo «quando tutti gli altri tentativi di identificazione si siano rivelati vani» - il disegno di legge estende questa procedura a tutti gli indagati soggetti ad arresto. A differenza degli indagati per terrorismo il prelievo non sarà fatto allo scattare delle manette, ma durante l'incidente probatorio, e ogni traccia eliminata in caso di proscioglimento. Vietate, se non in presenza del consenso,

tutte le procedure invasive, come il prelievo sanguigno o l'uso dei raggi X. Consentiti solo il prelievo di saliva e capelli, in un meccanismo complessivo che il sottosegretario alla Giustizia, Luigi Li Gotti, definisce «più garantista» rispetto «agli altri Paesi d'Europa. Abbiamo predisposto - spiega - dei sistemi di controllo molto rigidi. E tutte le procedure sono in linea con i canoni individuati dalla Commissione di bioetica e di biosicurezza».

Qualche dubbio arriva invece da Enrico Buemi, che rappresenta la Rosa nel Pugno nella Commissione Giustizia della Camera. «Mi lascia piuttosto scettico - commenta - che il testo provenga da una iniziativa governativa. Avrei preferito una più ampia discussione di iniziativa parlamentare». Di fronte alle «necessarie tutele», tuttavia, Buemi riconosce «le necessità di sicurezza dettate dal momento storico». Le stesse che por-

tano il senatore dlessino Guido Calvi a parlare di «iniziativa positiva nella lotta al terrorismo». Teme il «controllo delle devianze e l'erosione delle libertà individuali», invece, il senatore di Rifondazione Luigi Malabarba. «I principi di tutela della privacy vanno bene - spiega - ma le cronache dimostrano come sia facile violare le norme. Non vorrei che la necessità di sicurezza portasse a togliere spazio alla libertà delle persone».

PEDRINI (IDV)
«Alitalia, 7.000 voli annullati in 6 mesi»

«Settemila partenze annullate nei primi sei mesi». È ancora polemica su Alitalia dopo che ieri pomeriggio i cento passeggeri del volo Az 1391 Roma-Genova hanno aspettato per oltre due ore sulla pista il decollo dell'aereo, prima di essere imbarcati su un altro aeromobile. L'episodio ha scatenato commenti molto critici sulle garanzie di sicurezza della compagnia. «La situazione della sicurezza in Alitalia presenta problemi sempre più gravi», ha commentato il deputato dell'Italia dei Valori Enrico Pedrini. Secondo Pedrini sarebbero «ormai settemila i voli cancellati nei primi sei mesi di quest'anno da Alitalia». Critiche anche alle scelte del ministro dell'Economia. «Il ministro Padoa Schioppa - ha ricordato il parlamentare - ha riconfermato la fiducia al presidente di Alitalia Cimoli. Non vorremmo che il ministro Padoa Schioppa si assumesse totalmente le responsabilità di questo atto che rende sempre più grave la situazione della compagnia aerea italiana, resa nota anche dalle agitazioni sindacali di questi giorni».

IL CASO HAMER Vittorio Emanuele intercettato in carcere a Potenza ammette: ero colpevole, nel '78 sparai un colpo in giù e presi Dirk Jereed Hamer, ma riuscii a fregare i giudici

Le macchie di sangue di sua altezza e altre bassezze

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

È agli atti dell'ordinanza di rigo del divieto di espatrio firmata dal gip di Potenza, Rocco Pavese.

C'era una volta - il 18 agosto 1978 - un ragazzo di diciannove anni che dormiva, cullato dalle onde sullo yacht di alcuni amici in una baia dell'isola di Cavallo, tra la Corsica e la Sardegna. Isola esclusiva, meta di panfili esclusivi. Bella gente. Che ogni tanto va giù duro con l'alcol, e diventa violenta. Così dalla barca accanto spararono in mezzo a una lite con una carabina molto esclusiva che serve a cacciare gli elefanti. Un proiettile colpì la coscia del ragazzo che dormiva, e il ragazzo morì quattro mesi dopo in ospedale. Questo omicidio ad alto contenuto alcolico avrebbe rovinato la fedina penale di un poveraccio, ma la giustizia francese fu di manica larga per colui che aveva sparato e ucciso il ragazzo, che si chiamava Dirk Jereed Hamer, liberandolo dall'accusa di omicidio volontario. Solo porto d'armi abusivo, sei mesi con la condizionale. Una sentenza molto esclusiva. L'omicida dichiarò: «Quell'incidente mi ha rovinato la vita e distrutto la mia reputazione». Fece sapere che lui aveva sparato per aria. E un'altra arma, forse una pistola dall'altro yacht, aveva ucciso il ragazzo. In ogni caso uno «stupido» incidente.

C'era una volta l'erede di una casa regnante imprevedibile che aveva procurato al suo Paese fascismo leggi razziali e guerra, ed

era arrivata, alla fine, per salvare il patrimonio, a un passo da un golpe. In extremis l'ex-casa regnante aveva rinunciato a regnare, e per conciliare gli animi esacerbati da quel regime da quelle leggi e da quella guerra i nuovi governanti decisero di mettere una pietra sopra a quelle tremende colpe storiche, e in cambio scrissero nella loro nuova Costituzione che essi non dovevano mettere più piede nel Paese. L'erede della corona, che lasciò, dunque, da bambino quel Paese, più tardi si iscrisse - ottenendo una tessera che portava il numero 1621 - a una associazione segreta che, tra l'altro, in seguito progettava altri golpe proprio nel Paese su cui un tempo i suoi avi avevano regnato. L'uomo si dedicava intanto a fare affari. Soprattutto nel Paese da cui la sua famiglia era stata cacciata. Trafficcava soprattutto in armi. Suo papà - ultimo effimero re in esilio di quel Paese magnanimo - non ne voleva più sentir parlare. Quella notte l'erede, in quella baia dell'isola di Cavallo, urlava imbracciando la sua carabina: «Ora ve la faccio pagare, Italiani di merda», perché quel Paese da cui era stato cacciato era proprio l'Italia, e la barca accan-

Quella notte del '78 il principe imbracciò una carabina e urlò: «Ora ve la faccio pagare italiani di merda»



Il signor Hamer mostra la foto del figlio di 19 anni ucciso da Vittorio Emanuele di Savoia nel 1978 sull'isola di Cavallo. A fianco Vittorio Emanuele di Savoia Foto Ansa

to era italiana. Ammazzo un ragazzo tedesco, ma di notte e con tutto quell'alcol in corpo non si può stare a guardare il capello. Come dicono a Roma, che è la città dove l'erede ha sempre detto di voler tornare. E dove si stampano gran parte dei giornali di manica larga che hanno sostenuto in maniera bipartisan che all'isola di Cavallo non ci fu altro che uno «stupido» incidente.

Era passato tanto tempo. E c'era una volta, quella volta, in quel Paese che aveva cacciato le teste coronate, un nuovo governo che disse, tra l'altro, di volere ri-

scrivere la storia. Potè contare su giornali e opinionisti distratti e su un'opposizione smemorata, per fare rientrare l'erede e la sua corte, e cominciò a trattare con loro per restituire almeno una parte delle ricchezze che i fondatori della nuova Patria avevano

Sparò infatti contro un italiano, ma ammazzò un tedesco Avvocati e un processo dissero: «Incidente»



giustamente requisito. Nel dibattito in Parlamento dissero sull'incidente dell'isola di Cavallo che il «principe» era stato ormai riabilitato, e aveva tanto sofferto, gli avevano rovinato la vita. Il «principe» e la sua corte apparivano in tv, farfugliarono storici pentimenti, tornarono. Si fece una legge apposta, fu cambiata la Costituzione. Dopo 56 anni fu accolto con indifferenza bipartisan quel «principe» a Roma; persino nel palazzo del Quirinale dove era stato a balia e da fanciullo aveva scorrazzato felice. Andò dal papà. Visitò alcune città su cui la sua famiglia aveva regnato. Distribui sue onorifi-

cenze. Continuò a fare affari. Il governo che l'aveva riaccolto era presieduto da un iscritto alla stessa associazione segreta di cui aveva fatto parte l'erede al trono-che-non-c'è-più. Il capo del governo di allora aveva la tessera numero 1816, codice E. 19.78, gruppo 17, fascicolo 0625, data di affiliazione 26 gennaio 1978.

C'era una volta un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e al falso, vale a dire al malaffare, e una correlata associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione nell'ambito di un'indagine legata al casinò di Campione d'Italia. Il casinò e queste due associazioni furono ben presto frequentate dal «principe» rimpatriato, che intanto si era specializzato in tangenti. Il 16 giugno 2006 il gip Alberto Iannuzzi del Tribunale di Potenza, su richiesta del pm Henry John Woodcock, ne ha ordinato l'arresto. Intanto negli stessi ambienti sguzzava qualche cortigiano del governo che era stato in carica fino a qualche tempo prima e che aveva riaccolto a braccia aperte il «principe». Questo si apprese per via di intercettazioni ambientali e telefoniche che i giornali pubblicarono attirandosi le ire bipartisan del vecchio e

Traffico d'armi, tessere della P2 e l'ultimo sexy scandalo: per farlo tornare abbiamo pure cambiato la Costituzione

del nuovo governo. Il 23 giugno 2006, in seguito ad una parziale ammissione dei fatti che gli sono stati addebitati, per decisione del gip di Potenza, il «principe» è stato messo agli arresti domiciliari a Roma, in una casa del quartiere Parioli, di proprietà della famiglia Fabbri, dove si trasferì con la moglie Marina Doria; il Tribunale del Riesame di Potenza il 20 luglio 2006 gli ha revocato gli arresti domiciliari, imponendogli il solo divieto di espatrio. Dopo aver atteso 56 anni per rientrare in Italia, oggi il «principe» non può andare più via.

C'era una volta una legge che fu approvata con grande euforia bipartisan e abolì il segreto istruttorio. Da quel momento gli arresti notificati alle parti dalla magistratura potevano essere resi noti all'opinione pubblica attraverso i giornali. Compresero le intercettazioni telefoniche e ambientali. Grazie a quella legge, oggi abbiamo appreso, tra l'altro, che nella sua cella di Potenza il principe confidò che nella baia dell'isola di Cavallo sapeva perfettamente di non avere sparato un colpo in aria, ma anche «giù» ad altezza d'uomo, e di avere ucciso il ragazzo tedesco, che aveva evidentemente scambiato per un «italiano di merda». Quella norma a un certo punto dissero, in modo bipartisan, che volevano abrogarla. E punire giornalisti e giornali che pubblicarono intercettazioni come questa, e magistrati che le citino nelle loro ordinanze. Come è accaduto a proposito di quello «stupido» incidente. E questa è storia di oggi, molto «stupida», molto «bipartisan», non è un'altra storia.

Veltroni: «La Notte Bianca? Come Sanremo». Anzi, di più

Il bilancio del sindaco: «È il più importante evento culturale di massa in Italia». E ora a Roma c'è la Festa del cinema...

di Mariagrazia Gerina / Roma

«BUONGIORNO A TUTTI», saluta con voce roca alle prime luci dell'alba l'ultimo geniale interprete della notte bianca romana. Un Vinicio Capossela d'eccezione, che mentre il giorno schiarisce

sulla terrazza del Pincio dà la sveglia con un potente «Nessun

dorma» agli inevitabili torpori e fa rivivere da capo la notte appena passata, inventandosi un notturno abbagliante rock. Ruggisce «La notte se ne è andata». Legge Dostoevskij. Si veste da cosacco, da antico soldato romano, da pugile in vestaglia. Diventa il Bardamù di *Viaggio al termine della notte*: «Per quanto scura la notte passata non lascia che schiuma di birra». Fa tremare il Colosseo: «S'è sbragato il Colosseo, s'è spellato il Colosseo». Il Pincio sembra una Woodstock con vista sul Cupolino. Dal pubblico si levano come fantasmi i ricordi delle ore trascorse. Ognuno vede passare e ripassare nella mente tutta quella gente incontrata ovunque nella notte. «Non conta dove vai, conta la folla che ti accompagna», filosofeggia Barbara: «Gli eventi ce li siamo persi tutti». «Forse mi aspettavo di più», confessa Elisa, che ha apprezzato meno il «bagnò». «Mi è rimasto un senso di non coincidenza tra quello che mi aspettavo e la realtà confusionaria», spiega meglio Francesca. «Forse eravamo a noi a non esserci organizzati», la corregge l'amica. «Ci vorrebbe più musica, c'è stato qualche buco. L'anno prossimo ci dobbiamo inventare qualcosa anche noi», fa Daniele agli amici. Senza accorgersene è già giorno e quelli della «notte in bianco» esplodono le mani per la gio-gio-gio-ia, mentre il sole rosseggia alle otto del mattino. «È stata l'alba più bella della mia vita», confessa Capossela mentre scende dal palco «felice di non essere solo». Dalla terrazza si vedono già i mezzi al lavoro per ripulire la città.

Forse Veltroni è andato a dormire dopo aver vegliato tutta la notte sui quattrocento eventi sparsi per

La città in piedi fino all'alba per il concerto di Vinicio Capossela. Tutto liscio, anche la raccolta dei rifiuti

la capitale e sulla folla che li ha invasi. Qualcuno giura che ci fosse anche lui confuso tra le migliaia di persone che, nonostante la stanchezza, hanno voluto attendere il nuovo giorno sul Pincio. Certo di cieli tinti d'arancio alle prime ore del giorno deve averne visti parecchi il sindaco di Roma, se c'è qualcosa di biografico nel romanzo appena pubblicato *La scoperta dell'alba*. Però questa deve essere stata proprio una bella alba anche per lui. A parte il fatto che il suo libro è stato il più venduto nella maratona notturna (almeno così ci dicono da *Rinascita*, le librerie sono rimaste aperte fino a ora tarda e sono state prese d'assalto). A sole alto, Veltroni si trova tra le mani i primi bilanci ufficiali. Due milioni e mezzo di partecipanti. Oltre diecimila persone all'Ara Pacis, quasi novemila ai Musei Capitolini, tremilacinquecento alla restaurata Villa Torlonia. Anche i rifiuti, nel bilancio, hanno un peso: 220 tonnellate, 10 in più di quelle raccolte lo scorso anno. È andato tutto nel migliore dei modi, commenta il sindaco insieme al presidente della Camera di Commercio Andrea Mondello: «Senza il minimo incidente, la minima turbativa». «Solo in Italia succede che non si capisce il valore della cultura. Stanotte abbiamo dato allo Stato circa 25 milioni di euro e creato nella città un volume di spesa di 94 milioni, a fronte di una spesa di 3 milioni di euro», scandisce Veltroni, ricordando le polemiche con il passato governo. Lontane anni luce, visto che ieri per la notte bianca era «in pista» persino Prodi. «Ormai è entrata nella vita culturale del paese come il festival di Sanremo», si lascia andare il sindaco di Roma: «È una meraviglia occasione di fruizione e consumo culturale di eccezionale dimensione popolare e di massa. In termini di partecipazione è il più importante evento culturale di massa in Italia». Tra i propositi per il prossimo anno: più negozi aperti, ripetere la «due giorni», ma potenziando la programmazione della prima notte. Intanto, Veltroni si prende la soddisfazione per come è andata l'edizione appena trascorsa: «La più grande, la migliore». Adesso, non resta che attendere la Festa del cinema. «Con la stessa filosofia», che ha imposto la Notte Bianca nel paesaggio culturale italiana.

2.5 MILIONI DI PRESENZE

più che raddoppiate rispetto all'anno scorso (edizione con pioggia, mentre nel 2004 si era sfiorata quota 2 milioni)

400

EVENTI tra mostre, concerti, eventi, musei aperti, sessioni di reading in piazza...

3

MILIONI DI SPESE ORGANIZZATIVE sostenute insieme da Comune di Roma, camera di commercio e sponsor

94

MILIONI IL GIRO D'AFFARI dell'intero evento Notte Bianca

25

MILIONI DI EURO INCASSATI COME GETTITO FISCALE DALLO STATO grazie a un impatto trenta volte superiore all'investimento effettuato

+22.6%

DI PRESENZE NEGLI ALBERGHI perchè ad assistere agli spettacoli sono arrivati non solo dall'Italia ma anche dal resto d'Europa



Lo spettacolo di Vinicio Capossela all'alba di ieri al Pincio. Foto Omniroma

LE ALTRE NOTTE ITALIANE

Da Reggio Calabria a Como sognando la «Ville lumière»

In contemporanea con quella romana, anche Reggio Calabria quest'anno ha avuto la sua Notte Bianca. Tanto che Rita e le sue amiche sabato pomeriggio a Foggia si domandavano: che fare? Alla fine hanno optato per la Notte Bianca romana. E però: «Guarda che anche quella di Reggio non era male». L'idea, che la città eterna ha preso in prestito dalla ville lumière, piace. E Roma ormai ha già molti epigoni sparsi per l'Italia. La Notte Bianca si celebra a Milano, Napoli, Torino, Bologna, Perugia, Como, Padova, Viterbo, Teramo, Spoleto, Urbino, Crotona, L'Aquila. Infine, Vieste, nel Gargano, che ha celebrato la sua Notte Bianca tra il 26 e il 27 agosto. Evento purtroppo funestato dalla pioggia, che lo scorso anno non ha risparmiato neanche la manifestazione capitolina. Anche se forse proprio la capitale ha offerto a

tutte le altre città la dimostrazione che nemmeno la pioggia e il blackout possono guastare la festa. L'importante è riuscire a mobilitare la folla. La prima Notte Bianca si è celebrata a Roma, il 27 settembre 2003. Passò alla storia per il blackout. L'anno successivo le cose andarono meglio e la partecipazione fu stimata in 2 milioni di presenze. Il 2005 è stato l'anno della grande pioggia. Eppure, nonostante l'acquazzone un milione di persone si riversò nelle strade della capitale. La formula importata da Parigi invece non convince il sindaco di Firenze Leonardo Domenici: «Si possono fare anche altre cose, a Firenze le 13 serate in Santa Croce con Benigni e Dante, credo che valgano come una Notte Bianca. Ogni sindaco deve capire quali sono i bisogni della collettività locale».

IL RACCONTO E chi se lo aspettava davvero: tutta la notte invasa da luci, folla e colori. Roma fa il suo miracolo

Doppio sogno: c'era un sindaco fascista... Ma era un incubo

di Francesco Piccolo

Quando sono andato a dormire, dopo la notte bianca, ho fatto un sogno. Perché dopo la notte bianca, rimane anche il tempo di sognare. Anche perché non sono andato a letto tardi: sono in una fase intermedia particolarmente stressante e poco soddisfacente. Quando sono cominciate, le notti bianche, mia figlia era troppo piccola per partecipare. Così, la prima volta sono andato a fare una lettura in biblioteca, ho visitato un museo, ho visto un concerto nella cavea dell'auditorium, sono andato a mangiare in piena notte con amici, sono rimasto al buio all'improvviso. Tra qualche anno, mia figlia girerà fino al mattino con i suoi amici collezionando un numero di eventi visti che potrebbero anche stabilire dei record che potrebbero essere omologati dal Guinness dei primati (anche il Guinness dei primati è cultura). Ma adesso, adesso, è in quel periodo della vita che durerà qualche anno, in cui non è più piccola e non è ancora grande. In cui non vuole più stare a casa ma non ha nessuna autonomia. E quindi vuole partecipare alla notte bianca e quin-

di bisogna andare a vedere eventi che a lei possano piacere. E la questione più delicata ancora è che questi eventi ci sono. Durante la notte bianca c'è tutto. Nel pomeriggio, sono stato perfino al Globe a vedere uno spettacolo con Gerónimo Stilton: c'era una fila di svariati chilometri e quando siamo entrati abbiamo assistito a delle canzoncine e alla fine mia figlia era molto scettica (figuratevi io). Per la sera, abbiamo scelto gli acrobati a Piazza del Popolo. Abbiamo lasciato lo scooter alle spalle di piazza Venezia alle nove e siamo tornati a casa all'una; lo spettacolo degli acrobati sul filo è durato un quarto d'ora - un quarto d'ora molto bello perché un uomo e una donna sono saliti su un filo fino a un'altezza pazzesca e da lì hanno scalato delle aste che arrivavano nel buio del cielo e in cima alle aste, dondolandosi che sembravano volare, hanno fatto una serie di cose pericolose e armoniose e la quasi totalità degli spettatori (me compreso) era ammucchiata e angosciata, si teneva tutte e due le mani sulla bocca e pensava: oddio, adesso cadono. Ma non sono caduti. Il resto del tempo lo abbia-



Lo spettacolo delle giraffe. Foto Omniroma

Dopo gli spettacoli veri, il sonno e il sogno terribile: la cultura sepolta e uccisa. Ma per fortuna...

mo trascorso cercando di farci largo tra piazza Venezia e Piazza del Popolo, all'andata e al ritorno, in un mare di gente. All'una, in via Cavour, erano annunciate delle giraffe colorate, un altro evento molto attraente. Mia figlia voleva andarci, io ho inventato una serie di motivi apocalittici per cui quell'evento era stato annullato all'improvviso. Lei ci ha creduto e siamo andati a dormire. Diciamoci la verità: chi se l'aspettava. Dico, fino a un po' di anni fa, chi se l'aspettava che un giorno - anzi una notte almeno, ogni anno - la città sarebbe stata invasa da ogni tipo di essere umano alla ricerca spasmodica, compulsiva, irrefrenabile di un evento culturale di cui ci barsi, che sia letteratura, arte, cinema, musica, teatro, installazioni e altre combinazioni varie. Chi se l'aspettava che non riuscivi a camminare per le strade quasi schiacciato dalla folla, e non era perlomeno capodanno oppure la vittoria del mondiale di calcio. E chi se l'aspettava che, nella sostanza, tutto questo apparisse anche eccessivo, sfianante, per molti versi insopportabile. Chi se l'aspettava una parabola così veloce per

cui una concezione come la notte bianca fosse prima una cosa impensabile, poi una specie di sogno impossibile, poi una cosa realizzabile, dopo ancora realizzata e riuscitissima e alla fine anche difficile da tollerare. Così pensando, mi sono addormentato. E ho sognato che vivevo in una Roma diversa, guidata da un sindaco incassato e un po' fascista che quando sente la parola cultura se la ride, che se ne frega che un teatro storico muore, che ordina la chiusura a catena di varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie sale cinematografiche e rimane indifferente davanti alle proteste di uno sparuto gruppo di persone indignate; un sindaco che senza nemmeno aspettare che tutte le case della letteratura, del jazz, del cinema eccetera vadano in rovina, convoca architetti per trasformarle in mattatoi e in qualche megafabbrica, casomai anche tossica. E mi sono svegliato varie

I protagonisti del negoziato si limitano a rilevare «progressi costruttivi» e dicono che si rivedranno

PIANETA

Vertice Aiea oggi a Vienna per esaminare il rapporto di Baradei sul programma atomico di Teheran

«L'Iran pronto a fermarsi 2 mesi sul nucleare»

Fonti diplomatiche annunciano la svolta nei colloqui fra Solana e l'invitato di Teheran Larijani
Per la Repubblica islamica la pausa è una scelta volontaria e non frutto di pressioni

di Gabriel Bertinotto

TEHERAN È PRONTA A SOSPENDERE

l'arricchimento dell'uranio nei suoi siti atomici. Una pausa di due mesi, come gesto di buona volontà nell'ambito dei negoziati con la comunità internazionale sul suo contestato programma nucleare. La svolta è

maturata nel lungo faccia a faccia di Vienna, oltre sette ore nell'arco di due giornate, fra il capo negoziatore iraniano Ali Larijani e il responsabile europeo per la politica estera Javier Solana. Non sono stati né l'uno né l'altro a comunicare l'intesa finalmente raggiunta, ma alcuni diplomatici informati sullo svolgimento dei colloqui. Evidentemente l'accordo è ancora provvisorio, e i due negoziatori hanno preferito evitare di impegnarsi in annunci ufficiali. Secondo le fonti, che hanno parlato al riparo dell'anonimato, Larijani avrebbe illustrato la disponibilità del suo governo ad interrompere l'arricchimento dell'uranio «volontariamente, per uno o due mesi, purché l'iniziativa sia presentata come una cosa decisa al di fuori di ogni pressione».

L'impressione che la trattativa avesse preso una buona strada si era già avuta con le dichiarazioni, quasi uguali sia nel contenuto che nella vaghezza, rilasciate ieri da Solana e Larijani, al termine del loro secondo incontro. «Sette ore di colloqui sono state produttive, abbiamo rimosso alcuni malintesi, abbiamo fatto progressi». Così Solana. E Larijani, quasi parafrasando: «Abbiamo fatto progressi costruttivi, abbiamo raggiunto punti di vista comuni su molte questioni». Larijani aveva aggiunto che erano stati «rimossi» dei malintesi, ed erano stati affrontati «alcuni aspetti» del pacchetto di incentivi offerto dai «5+1» (i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite più la Germania). Gli incentivi riguardano la cooperazione economica promessa all'Iran qualora rinunci a tecnologie che fanno sospettare finalità militari e non civili nel suo programma atomico. Altri segnali positivi, sempre ieri, si erano avuti con la decisione dei due negoziatori di rivedersi nei prossimi giorni, e con la dichiarazione di un portavoce del governo iraniano, secondo il quale la tanto dibattuta questione dell'arricchimento dell'uranio appartiene al passato. Sul momento non si era capito a cosa alludesse,

ma era ovvio che qualcosa di positivo era accaduto se l'argomento veniva affrontato in maniera diversa dalla consueta rivendicazione del diritto nazionale iraniano allo sviluppo tecnologico. Oggi a Vienna si riunisce il Consiglio dei governatori dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica). Sarà esaminato il rapporto del direttore Mohamed El Baradei sul lavoro degli ispettori in Iran. Il documento da un lato accusa l'Iran di avere continuato ad arricchire l'uranio nonostante il divieto dell'Onu, dall'altro ammette che non sono state trovate prove di piani per la fabbricazione

Condoleezza Rice: eventuali sanzioni economiche non riguarderebbero il petrolio

di ordigni. Prima che si diffondessero le indiscrezioni sul buon andamento dei colloqui fra Solana e Larijani, la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice aveva fatto un'importante precisazione sul tipo di sanzioni che potrebbero eventualmente essere adottate in sede Onu contro l'Iran. Sino ad ora si era ipotizzato un embargo sulle vendite di petrolio e gas, materie prime di cui l'Iran è uno dei massimi produttori mondiali, e sulla cui esportazione si regge la sua economia. In una intervista alla televisione statunitense Cnn, la Rice ha invece lasciato capire che si potrebbero toccare «gli aspetti finanziari» delle relazioni fra la Repubblica islamica e il resto del mondo. Non ha precisato ulteriormente cosa intendesse dire, ma è probabile si riferisse al congelamento dei fondi iraniani nelle banche all'estero. A Teheran era ieri in visita l'ex-presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Nelle vesti di presidente dell'Unione interparlamentare (Uip), Casini è stato ricevuto dal presidente Mahmud Ahmadi-nejad, al quale ha rivolto un appello ad evitare l'«avventuroso isolamento» che deriverebbe dalla mancata soluzione della disputa nucleare. Casini ha anche sostenuto il diritto di Israele, ripetutamente contestato da Ahmadi-nejad, all'esistenza e alla pace.



La centrale nucleare iraniana di Khondab Foto Ansa

IRAQ

Ancora bombe e agguati: almeno 19 morti

BAGHDAD Nuova domenica di sangue ieri in Iraq, con un bilancio di 19 morti, decine di feriti, e sedici cadaveri trovati nell'area della capitale. L'episodio più grave è avvenuto ieri mattina nell'affollato mercato di Harej, nel centro di Baghdad: l'esplosione di una bomba tra le bancarelle ha provocato la morte di otto persone e il ferimento di altre sedici. Sempre nella capitale, un'altra bomba ha causato due feriti e la polizia ha dato l'assalto ad una casa, ritenuta un covo di miliziani vicini ad Al Qaeda. Nello scontro a fuoco sarebbero stati eliminati tre guerriglieri. Nelle stesse ore, nella cittadina di Bani Saad, a 25 chilometri a sud di Baquba, il comandante della polizia della provincia irachena di Diyala, il brigadiere Majid Almany al Obaidy, è stato ucciso, insieme ad una guardia del corpo, in un agguato tesogli da un gruppo di uomini armati. L'annunciata visita del primo ministro iracheno Nouri al Maliki a Teheran, prevista per oggi, è stata rinviata.

Il Papa a Monaco: l'Islam teme un Occidente sordo a Dio

Benedetto XVI difende l'ora di religione nelle scuole: «Ai giovani non bastano conoscenze e abilità»

di Roberto Monteforte inviato a Monaco

Parla all'uomo contemporaneo. Parla soprattutto all'Occidente, oramai «sordo a Dio», e alla sua crisi di valori, Papa Benedetto XVI dalla spianata della Neue Messe, alla periferia di Monaco di Baviera durante la imponente cerimonia religiosa celebrata ieri mattina, davanti ad una moltitudine di fedeli. Nella sua omelia Papa Ratzinger ripropone quel bisogno di Dio e del sacro spesso accantato nella società secolarizzata. Invita a reagire all'egoismo e al cinismo che sembrano impregnare la società contemporanea. Mette in guardia dai pericoli rappresentati da quel «dileggio del sacro» considerato come un diritto di libertà. Critica pure quell'«elevare l'utilità a supremo criterio morale per i futuri successi della ricerca». Sono modelli che l'Occidente secolarizzato vorrebbe imporre alle

«altre culture», alle popolazioni dell'Africa e dell'Asia con la visione totale di Dio dalla visione dell'uomo. Ma è questo - sottolinea il pontefice - che «spaventa», che viene inteso come «minaccia alla propria identità» dai quei popoli. Non lo afferma esplicitamente Benedetto XVI, ma fa intendere che questa sarebbe la vera ragione del conflitto di civiltà in particolare con l'Islam. Così, invoca una «tolleranza» che «comprenda il timore di Dio» e «il rispetto di ciò

Nella sua omelia ribadito l'invito a reagire contro cinismo ed egoismo

che per gli altri è cosa sacra». Ma questo è solo uno dei punti trattati da Benedetto XVI. Nella sua riflessione è partito dalla domanda di giustizia dei poveri e degli emarginati. Vangelo e giustizia, per il pontefice, vanno insieme. Non basta impegnarsi semplicemente perché la giustizia e l'amore nel mondo prevalgano. Senza un riferimento a Dio, senza una reale disponibilità ad accogliere la sua legge d'amore - afferma - questo sforzo sarà vano. Perché finirebbero ben presto per prevalere i meccanismi della violenza. «La capacità di distruggere e di uccidere diventa la capacità prevalente per raggiungere il potere, un potere - constata il Papa - che prima o poi dovrebbe portare il diritto, ma non ne sarà mai capace». E così - continua - «ci si allontana sempre più dalla riconciliazione, dall'impegno comune per la giustizia e l'amore». «Si smarriscono - insiste Ra-

tzinger - i criteri in base ai quali la tecnica è al servizio del diritto e dell'amore». Per questo l'azione sociale e il Vangelo sarebbero inscindibili tra loro. Occorre cercare Dio, prestare ascolto alla sua voce che «deve diventare la forza determinante della nostra vita e del nostro agire». La realtà, lo riconosce, è diversa. Vi è «sordità nei confronti di Dio». «Quello che si dice di Lui ci sembra pre-scientifico, non più adatto al nostro tempo». Ha un effetto questa «sordità nei confronti di Dio»: si inaridisce «il nostro rapporto con la realtà». Si trascura l'attenzione alla crescita spirituale delle persone. «Dove portiamo solo conoscenza e abilità, capacità tecniche e strumentali, là portiamo troppo poco». È un fenomeno che colpisce anche la Chiesa. Lancia una stoccata a quella tedesca, generosa nel finanziare progetti sociali in Africa, ma

molto meno nell'impegnarsi in iniziative di evangelizzazione. Riscoprire il percorso della fede in Occidente: è questo l'impegno che chiede Benedetto XVI appellandosi alla libertà degli uomini. Senza prevaricazioni o proselitismi. «Il mondo ha bisogno di Dio» ha affermato in conclusione papa Benedetto XVI, ricordando che per i cristiani, è il Dio del no assoluto alla violenza e dell'amore sino alla fine. Ma la sua è una richiesta di impegno concreto. Lo chiarisce in serata, per la recita dei vesperi, parlando in Cattedrale a

Per il pontefice pericoloso il «dileggio del sacro» considerato come un diritto di libertà

insegnanti di religione, catechisti e genitori di bambini che si preparano per la prima comunione. «Vi prego di cuore - ha detto rivolgendosi agli insegnanti - di tener presente nella scuola la ricerca di Dio, di quel Dio che in Gesù Cristo si è reso a noi visibile. So - ha precisato Ratzinger - che nel nostro mondo pluralista è difficile avviare nella scuola il discorso sulla fede. Ma non è affatto sufficiente, che i bambini e i giovani acquistino nella scuola soltanto delle conoscenze e delle abilità tecniche, e non i criteri che alle conoscenze e alle abilità danno un orientamento e un senso». Così Benedetto XVI, perorando la causa dell'ora di religione, è entrato nel vivo del confronto che anima la Germania proprio mentre si discute dell'efficacia dell'insegnamento di etica sperimentato in alcune regioni del paese proprio in sostituzione dell'ora di religione.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
Internet		66 euro
	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompas

In un vicolo cieco la caccia di Bush a Bin Laden

L'antiterrorismo Usa: da due anni nessuna traccia utile I democratici: la guerra in Iraq ha distolto uomini e mezzi

di Roberto Rezzo / New York

OSAMA si è volatilizzato e Saddam si fa ripiagnere. Fonti dell'antiterrorismo citate dal Washington Post ammettono di brancolare completamente nel buio nella caccia a Bin Laden: «Il comando speciale che ha il compito di catturare o uccidere il capo di



Osama Bin Laden Foto Ansa

al Qaeda non riceve un indizio credibile da oltre due anni. Nessuna indicazione dalla vasta rete di intelligence, non una soffiata dagli informatori, tacciano i sofisticati sistemi di intercettazione elettronica e i satelliti spia. Non abbiamo più una pista». Il senatore democratico John Rockefeller - presidente della commissione Servizi del Senato che ha pubblicato il rapporto definitivo sulla mancanza di collegamenti fra l'Iraq e gli attacchi dell'11 settembre - accusa l'amministrazione Bush di aver distolto risorse e mezzi alla lotta al terrorismo per andarsi a impantanare nella guerra in Iraq. «Sembra paradossale ma ormai sono convinto che l'America e il mondo sarebbero più sicuri se Saddam fosse rimasto al suo posto», ha dichiarato alla rete televisiva Cbs.

Rockefeller si era schierato con la maggioranza di parlamentari democratici che avevano votato a favore della guerra in Iraq ma da allora ha cambiato radicalmente idea: «L'assolutamente cinica e deliberata manipolazione delle fonti di intelligence da parte dell'amministrazione Bush ha funzionato con il 69% dell'opinione pubblica americana. Me compreso. La differenza è che quando ho cominciato a rendermi conto come i rapporti sulle armi di distruzione di massa erano stati messi insieme, ho detto chiaro in Senato di aver votato nel modo sbagliato. Saddam non ha mai rappresentato una minaccia per gli Stati Uniti e teneva il suo Paese sotto controllo. E per rovesciarlo abbiamo trascurato la lotta al terrorismo». Il rapporto della commissione

La denuncia sul Washington Post: «Ormai non abbiamo più una pista»

Servizi rivela che le prove sugli incontri tra Saddam e al-Zarkawi, ex numero due in al Qaeda, sono del tutto inattendibili in quanto ottenute con la tortura. Il prigioniero fu appositamente trasportato dall'Afghanistan in Egitto per avere mano libera su come farlo confessare e per fermare gli aguzzini disse loro quello che si aspettavano. Michael Chertoff, lo zar della sicurezza nazionale, ha fatto sapere intanto di aspettarsi un nuovo attentato terroristico di grandi dimensioni da un momento all'altro. «La questione non è se accadrà, ma quando». Questo dopo una spesa ufficiale di 250 miliardi di dollari per controllare frontiere e proteggere i cosiddetti obiettivi sensibili. Con scarsi risultati: uno studio sull'applicazione delle raccomandazioni formulate dalla commissione sull'11 settembre in materia di sicurezza rivela che su un totale di 41 punti 14 non sono stati neppure presi in considerazione. La valutazione sull'implementazione delle restanti misure - espressa con il metro scolastico - equivale alla lettera D: insufficienza grave. Permane il divieto di portare a bordo degli aerei di linea creme, lozioni e gel per capelli. Lo smacco più grave nella lotta al terrorismo si registra sul fronte

della collaborazione internazionale. Soprattutto nelle aree del mondo dove è assolutamente decisiva. Sono gli stessi ufficiali militari e dei servizi ad ammettere che il Pakistan è sempre più riluttante a offrire supporto agli Stati Uniti e ha praticamente cessato di dare la caccia a Bin Laden. «La verità è che non è in corso nessuna operazione e Karachi ha perfino cessato di fornire informazioni d'intelligence. E senza i servizi segreti Pakistani siamo semplicemente in un vicolo cieco».

AFGHANISTAN

Kamikaze uccide un governatore Scontri al sud: morti 100 talebani

KABUL Quasi un centinaio di talebani ieri sono rimasti uccisi in cruenti scontri con gli uomini della Nato; i ribelli hanno risposto quasi immediatamente, con un attentato suicida che ha eliminato il governatore di una delle province dell'Est del Paese, Paktia. Un duro colpo. La stessa segretaria di Stato americana, Condoleezza Rice, ha dovuto ammettere che i talebani sono «meglio organizzati» e con «più capacità di quanti certi pensavano», nonostante siano trascorsi quasi cinque anni dal rovesciamento del loro regi-

me e l'appoggio militare - americano e della Nato - dato al governo di Hamid Karzai. L'attentato ha colpito il cuore della struttura amministrativa dell'Afghanistan perché è la prima volta che i talebani uccidono un governatore. Si chiamava Hakim Taniwal ed era un personaggio abbastanza atipico nel panorama della nomenclatura afghana. Ex ministro - aveva retto i dicasteri del Lavoro e degli Affari sociali - prima di tornare in Afghanistan era stato lettore in una università australiana. Taniwal è stato ucciso da un atten-

tore che, indossando un corpetto imbottito di esplosivo, ha aspettato che il governatore - attorniato da guardie del corpo e da collaboratori - uscisse dal suo ufficio per salire in automobile. Quando Taniwal è stato ad un passo dalla vettura, l'attentatore gli si è lanciato addosso facendo detonare l'esplosivo. La deflagrazione - ha raccontato il capo della polizia, il generale Abdul Hanan Raufi - ha ucciso all'istante Taniwal investendo coloro che gli stavano accanto. Oltre al governatore e al suo assassino, l'attentato ha provocato la morte di un nipote di Taniwal e del capo delle sue guardie del corpo. La missione suicida contro il governatore della provincia di Paktia è stato rivendicato da un portavoce dei talebani, Mohammad Hanif. L'agguato ad Halim Taniwal è arrivato a poche ore dalla conclusione di furiosi combattimenti che, nella provincia di Kandahar, hanno portato all'uccisione di un centinaio di guerriglieri.



The World Trade Center, "ground zero" fotografato ieri Foto di Mary Altaffer/Ap

IL DOPO 11 SETTEMBRE Falsi i legami Saddam-Al Qaeda e le armi proibite. Vere le torture dei prigionieri a Guantanamo e le prigioni segrete della Cia

Bush, cinque anni di bugie smascherate

Far tornare indietro le lancette dell'orologio. Prima della campagna in Iraq, prima dell'uragano Katrina. Quando l'America vedeva nel suo presidente il comandante in capo nella guerra al terrorismo e nessuno metteva seriamente in discussione l'incompetenza del suo governo. Sono passati cinque anni dall'11 settembre, mancano meno di due mesi alle elezioni di medio termine al Congresso e George W. Bush si gioca l'ultima carta: far dimenticare di non averne azzeccata una. Sfruttando l'emozione per l'anniversario delle stragi. I consiglieri top della Casa Bianca hanno deciso di non mancare una commemorazione. Bush andrà in pellegrinaggio a Ground Zero e alla messa nella cappella di St. Paul a New York. Per la prima volta dal 2002 sarà ovunque si siano schiantati i dirottatori: World Trade Center, Pentagono, Shanksville in Pennsylvania. E stasera discorso solenne alla nazione dallo Studio Ovale trasmesso

in diretta da tutti i network. Un'anticipazione di quello che leggerà sul teleprompter - il lavoro di tre mesi dei migliori ghostwriter sotto la supervisione di Karl Rove - si è sentita sabato mattina nel tradizionale intervento alla radio. Una tattica attentamente calibrata: ignorare l'Iraq, gli errori, gli scandali e i fallimenti. E spostare il dibattito sulle generali, sui valori comuni, sull'America risoluta e unita di fronte alla minaccia del terrorismo globale. La sfida di risalire negli indici di popolarità e di salvare i repubblicani dalla disfatta alle urne resta un azzardo. Bush ha un serio problema di credibilità di fronte all'opinione pubblica, al parlamento, alla comunità internazionale. Quando afferma «possiamo prevedere benissimo cosa succederebbe se abbandonassimo gli tracheini e la loro giovane democrazia al loro destino», non ha uno straccio di precedente che possa giustificare tanta sicurezza. E un nuovo rapporto diffuso dalla commissione Servizi al Senato rischia di rovinare anche il tempismo a orologeria con cui la Casa Bianca si spera l'11 settembre per un riscatto d'immagine. Un documento elaborato sulla base del più aggiornato ed esauritivo lavoro d'intelligence in cui si afferma che Saddam Hussein «non solo rifiutò di aiutare Bin Laden, ma si attivò immediatamente per bloccare infiltrazioni di al Qaeda in Iraq». Il rais di Baghdad era senz'altro un tiranno, ma non ha mai avuto nulla a che spartire con i fondamentalismi islamici. Semplicemente li considerava una minaccia di cui bisognava sbarazzarsi.

Tra meno di 2 mesi le elezioni di novembre Bush tenta di far dimenticare di non averne azzeccata una

Le tesi su cui l'amministrazione Bush ha sempre insistito - ovvero che Saddam aveva rapporti diretti con Abu Musab al-Zarqawi - non reggono alla luce delle rivelazioni dell'Fbi. Il segretario di Stato Condoleezza Rice - consigliere speciale del presidente per la Sicurezza quando fu confezionato il dossier per giustificare la guerra in Iraq - si è precipitata a smentire il contenuto del rapporto ma le sue argomentazioni hanno lasciato di stucco gli osservatori. Le possibilità sembrano essere solo due: o è in mala fede o non lo ha letto sino in fondo. E poi ci sono le armi di distruzione di massa che non c'erano, le frottole sulla bomba atomica che Saddam sarebbe stato quasi pronto a far scagliare sull'America e i suoi alleati, la favola della ricostruzione che si sarebbe pagata da sola con un mare di petrolio a basso prezzo, la barzelletta dell'Iraq che doveva diventare la «California del Medio Oriente». L'Afghanistan «liberato» dai ta-

lebani è diventato terreno di scorribande dei locali signori della guerra, con una produzione record di papavero da oppio che le nazioni Unite stimano aumentata del 50% solo negli ultimi dodici mesi. E tutto il capitolo infamante delle torture, di Guantanamo, di Abu Ghraib e delle prigioni segrete della Cia di cui Bush ha negato l'esistenza sino alla scorsa settimana. Quando ha avuto bisogno di creare un senso d'urgenza per far passare al Congresso una legge che consenta di processare i «combattenti nemici» con quei tribunali speciali che la Corte suprema ha dichiarato illegali. Bush ha promesso che tutti i prigionieri saranno trattati in modo umano ma quando difende la legittimità di non meglio precisate «tecniche alternative di interrogatorio» resta il dubbio se abbia intenzione davvero di far confessare i prigionieri mandando la First Lady Laura a leggere le poesie di Emily Dickinson. Sino a che non crollano. ro.re

TORRI GEMELLE Clinton contro telefilm dell'Abc

NEW YORK L'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, che ieri ha festeggiato i suoi 60 anni (compiuti il 19 agosto) a Toronto con star del cinema e della musica, ha attaccato duramente la rete tv Abc pronta a mandare in onda un telefilm in cui l'ex inquilino della Casa Bianca pare più interessato a Monica Lewinsky che ad Osama bin Laden, pronto ad attaccare gli Usa. L'ex presidente e i suoi più stretti collaboratori, tra cui l'ex segretaria di Stato Madeleine Albright e l'ex consigliere per la sicurezza nazionale Sandy Berger, hanno chiesto alla Abc di ritirare o ritrattare parti di The Path to 9/11.

Blair apre ad Hamas: contatti possibili se nasce un governo di unità nazionale

Il premier britannico spinge per la ripresa del dialogo israelo-palestinese. Olmert favorevole a incontrare Abu Mazen ma resta il nodo della liberazione del soldato Shalit

di Umberto De Giovannangeli

Esiste una «finestra di opportunità» per rilanciare il dialogo fra israeliani e palestinesi: parola di Tony Blair. «Le circostanze attuali sono difficili. Tuttavia occorre mobilitare la Comunità internazionale», aggiunge il premier britannico da Ramallah, dove ieri ha incontrato il presidente palestinese Abu Mazen. Blair si dice anche possibilista su un governo palestinese di unità nazionale, con dentro Hamas: «Se accetta le richieste della Comunità internazionale - puntualizza il premier britannico - si può discutere anche con Hamas». Da Ramallah a Gerusalemme. Da Blair a Olmert. Nel

suo intervento al Consiglio dei ministri, il premier israeliano ha sostenuto la necessità di approntare «un nuovo orizzonte politico» nelle relazioni fra israeliani e palestinesi. Occorre a suo avviso mettere a punto una «piattaforma politica» che si basi sul Tracciato di pace del Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia). Il premier ha aggiunto che la realizzazione della risoluzione 1701 delle Nazioni Unite, relative alla tregua nel conflitto con gli Hezbollah libanesi, può creare una nuova realtà nel Medio Oriente. La diplomazia internazionale stringe i tempi e punta decisamente ad un rilancio del

dialogo israelo-palestinese. Da Ramallah, Abu Mazen si dice pronto ad incontrare Olmert ma insiste perché l'incontro sia preparato bene, in modo da produrre risultati concreti. Ma questo è proprio quanto per ora il premier israeliano non sembra poter garantire. Sul previsto primo vertice di la-

Il premier israeliano indebolito dalla guerra del Libano potrebbe ora puntare sulla trattativa

voro fra i due pesa infatti come un macigno la vicenda del caporale israeliano Gilad Shalit, rapito il 25 giugno al confine di Gaza da tre gruppi dell'Intifada, fra cui il braccio armato di Hamas, che risponde al leader in esilio Khaled Meshaal, vicino alla Siria. Abu Mazen non ha potuto finora ottenere la liberazione. Il ministro degli Esteri israeliano, Tzipi Livni, ha chiarito che senza il rilascio di Shalit, Olmert non potrà fare concessioni al rais, che con ogni probabilità chiederà, come segno tangibile del nuovo corso israeliano, la liberazione di centinaia di detenuti palestinesi nello Stato ebraico. Fonti vicine a Olmert citate ieri dal quotidiano «Yediot Ahro-

not» hanno spiegato che «è pronto a un incontro senza condizioni, ma Abu Mazen vuole dei risultati, e Olmert non farà alcun gesto prima del rilascio di Shalit». La liberazione del quale però non dipende dal presidente palestinese, bensì dal «falco» di Hamas, Meshaal. Gli ostacoli sulla strada del negoziato sono ancora tanti e di difficile superamento. Ma a favore di una ripresa quasi a ogni costo del dialogo gioca per i due grandi attori della crisi la loro situazione attuale di grande difficoltà. Olmert esce dalla guerra in Libano indebolito, sottoposto a dure critiche interne, e ha dovuto rinunciare al suo piano di ritiro unilaterale in Cisgiordania, gran-

de obiettivo strategico di Israele fino a due mesi fa. Il rilancio del dialogo con Abu Mazen, e forse una nuova prospettiva di pace globale potrebbe diventare la nuova, immediata, priorità strategica del premier. Anche per il presidente dell'Anp la ripresa di un dialogo con Israele può essere il primo pas-

Sul fronte palestinese a spingere per una ripresa del dialogo c'è la drammatica situazione a Gaza

so verso una nuova prospettiva di pace, ma anche per fare uscire la Palestina dall'isolamento e dalla crisi economica, politica e della sicurezza, in cui è piombata dall'inizio dell'anno. Una crisi che si acuisce di giorno in giorno. Soprattutto nella Striscia di Gaza, sotto assedio israeliano da oltre due mesi e mezzo. «Si tratta di una crisi senza precedenti. Per la prima volta negli ultimi cinque anni abbiamo dovuto aumentare la quantità di cibo che distribuiamo alla popolazione», rileva John Ging, il responsabile dell'Unwra (l'agenzia dell'Onu per i profughi palestinesi). Negli ultimi mesi, precisa, 100mila nuovi nomi si sono aggiunte alle liste.

A Sorpresa

I corridori Kashechkin e Vinokourov della Astana non si sono sottoposti ai controlli a sorpresa alla partenza della 15ª tappa della Vuelta. Quando i medici sono giunti all'hotel i due erano già in viaggio per la partenza, distante 80 km. «Erano in ritardo», si giustifica il team



IN TV

■ **11,00 SkySport1**
Calcio, Milan-Lazio
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,00 Eurosport**
Hockey su prato
■ **13,55 SkySport2**
Rugby, SudAfrica-Australia
■ **16,30 Rai 3**
Pomeriggio sportivo
■ **17,30 Eurosport**
Eurogoals
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Milano-Treviso

■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **20,35 SkySport2**
Nfl, Giants-Indianapolis
■ **20,45 SkySport1**
Calcio, Spezia-Cesena
■ **22,35 SkySport2**
Mlb, S.Francisco-S.Diego
■ **23,00 SkySport1**
Mondo gol
■ **23,30 Eurosport**
Eurogoals
■ **0,00 Sportitalia**
Motorzone

Monza, lacrime dopo la festa: Schumi se ne va

Trionfa nel Gp e riduce il distacco da Alonso a -2. Poi il tedesco annuncia l'addio alle corse

di **Lodovico Basali**

«**QUANDO HO TAGLIATO** per primo il traguardo nel mio Gran premio a Monza, ho pensato alla mia famiglia, agli amici che ho, agli uomini del team. È stato un momento unico, indescrivibile». Nemmeno il miglior regista avrebbe potuto scrivere un copione

più efficace. Il campionissimo che vince, corre dai meccanici, abbraccia il suo erede, Kimi Raikkonen, secondo con la McLaren-Mercedes. E poi annuncia l'inevitabile ritiro dalle corse, dalla "sua" Formula Uno. Onore e gloria a Michael Schumacher, in una giornata che resterà storica. Anche per il polacco Robert Kubica, terzo dopo tre soli Gp disputati. E ormai aliene della Bmw. Una giornata che sarà ricordata da libri, film e documentari sul tema, in ogni angolo del globo. Perché Schumacher vuole lasciare da campione, ambisce al titolo numero 8 della carriera, desidera che il suo nome sia inconfondibilmente legato alla Ferrari. Polemiche di Briatore e della Renault a parte, Schumi ora è a meno due punti da Alonso, fermato dal motore esploso. Il tutto con sole tre gare da disputare. «La Ferrari esisteva prima di me ed esisterà anche dopo di me», le prime, commosse, parole del tedesco. La folla in pista è quella degli anni migliori, gli striscioni che invocano un ripensamento, però, inutili. Lo sanno anche Montezemolo e Todt. Che piangono. Lo sa la moglie Corinna. Lo sanno anche i meccanici, fedeli soldati del Kaiser in tante battaglie... Difficile accettare quella che è una dura realtà, anche se inevitabile. «È una decisione che ho preso dopo il Gp degli Stati Uniti - confessa subito Schumi - Non potevo lasciare squadra e piloti nell'incertezza. Compreso Massa, che merita un radioso futuro. Raikkonen so che è un campione, l'ho sa-

puto sin da quando l'ho visto girare per la prima volta al Mugello, sei anni fa». Il freddo Kimi ammicca. Ha in tasca un contratto di tre anni, a 20 milioni di euro a stagione. «Dovevo decidere - dice il finlandese - O McLaren o Ferrari. Ho optato per una nuova sfida. Il paragone con Schumi non mi spaventa. Ho molta fiducia nelle mie qua-

lità». Impertinente, lo scandinavo. Ma già amato da Montezemolo, per la prima volta in pista durante un Gran premio, dopo il mondiale conquistato in Cina nel 2004 con il "suo" Schumi. «Sono triste e contento allo stesso tempo - dice il presidente - Triste perché lascia le piste un pilota imbattibile. Contento perché possiamo

conquistare entrambi i titoli. Ci dobbiamo stringere intorno a Michael. Poi, su cosa farà in futuro alla Ferrari, ne parleremo prima di Natale». Non manca l'ammirazione di Jean Todt: «È un pilota leggendario, un amico. Avere avuto la possibilità di lavorare con lui è stato un privilegio». Si scusa con tutti, poco lontano, Schumacher:

«Scusatemi se ho fatto aspettare così a lungo. Ma qualunque cosa io dica non è appropriata per descrivere il mio amore per lo sport dell'automobile, trenta anni di carriera, le splendide lotte con Mika Hakkinen. Con lui il confronto era duro, ma leale. Non sarei riuscito a fare tutto questo se non avessi avuto vicini mio padre, mia ma-

dre, che non c'è più, Corinna e i miei figli. Ora però mi devo concentrare per le ultime tre gare». Qualcuno gli chiede cosa gli mancherà di più, del mondo della F1. Ma Schumi non risponde. Abbassa la testa. E piange. Come un uomo normale, come un bambino risvegliatosi da un bel sogno finito all'improvviso...

Arrivo - Gp d'Italia		Punti																	
		Bahrain	Malasia	Australia	San Marino	Europa	Spagna	Monaco	Inghilterra	Canada	Stati Uniti	Francia	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Cina	Giappone	Brasile
1	M. Schumacher (Ferrari)	108	108	108	108	108	108	108	108	108	108	108	108	108	108	108	108	108	108
2	K. Raikkonen (McLaren)	106	83	106	106	106	106	106	106	106	106	106	106	106	106	106	106	106	106
3	R. Kubica (Bmw)	62	4	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
4	G. Fisichella (Renault)	57	10	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57	57
5	J. Button (Honda)	40	5	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40
6	R. Barrichello (Honda)	25	2	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25
7	J. Trulli (Toyota)	18	1	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
8	N. Heidfeld (Bmw)	14	1	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14
Classifica costruttori		Ferrari	Renault	McLaren	Honda	Bmw	Toyota	Red Bull	Williams										
		168	165	97	65	33	30	16	10										

POLEMICHE Briatore duro. Alonso: «La F1 non è più uno sport»

«Il mondiale? L'hanno già assegnato»

Il giorno della gloria, dell'omaggio a un campione, non evita la polemica. Dura, feroce, irriverente. Da parte di Flavio Briatore e Fernando Alonso. Il motivo è chiaro: la retrocessione sulla griglia di partenza subita dallo spagnolo, reo di avere ostacolato Felipe Massa e la sua Ferrari. La Renault di Fernando da Oviedo è però finita con il motore esploso, dopo una caparbia rimonta dalla decima posizione alla terza. Al danno si aggiunge la beffa. E il veleno sgorga a fiumi. Già nel paddock. Con Briatore che produce un filmato, preso dalla bord camera della monoposto del brasiliano. Parla di «accuse che non sussistono». Per rincarare la dose dopo il Gp, con la Ferrari balzata in testa al mondiale costruttori (il quarto posto di Fisichella non è servito a molto). «Il fatto grave non è quello di aver

avuto un guasto - prosegue Briatore - Ma il dover constatare che questo mondiale è già stato assegnato a tavolino». Una accusa pesante, rivolta con tutta probabilità alla Fia. Che viene infatti chiamata in causa da Alonso: «La F1 non è più uno sport. Questa è una gara truccata, sin dalla vigilia. Io ho la possibilità di vincere il titolo, perché abbiamo tutte le carte per giocarcela. Ma tutto dipende da quello che farà la federazione». L'atmosfera è incandescente. E mentre Alonso esterna, gira una voce nel paddock: la Renault ha fatto reclamo per una presunta irregolarità alle gomme Bridgestone della Ferrari. Tutto rientra, ma è ormai chiaro che questo mondiale può finire tra le scrivanie di avvocati. Alla Ferrari sottolineano che anche loro, in fin dei conti, sono stati sanzionati: a Montecarlo,

per la nota sbandata di Schumi in prova e il dover constatare che questo mondiale è già stato assegnato a tavolino». Una accusa pesante, rivolta con tutta probabilità alla Fia. Che viene infatti chiamata in causa da Alonso: «La F1 non è più uno sport. Questa è una gara truccata, sin dalla vigilia. Io ho la possibilità di vincere il titolo, perché abbiamo tutte le carte per giocarcela. Ma tutto dipende da quello che farà la federazione». L'atmosfera è incandescente. E mentre Alonso esterna, gira una voce nel paddock: la Renault ha fatto reclamo per una presunta irregolarità alle gomme Bridgestone della Ferrari. Tutto rientra, ma è ormai chiaro che questo mondiale può finire tra le scrivanie di avvocati. Alla Ferrari sottolineano che anche loro, in fin dei conti, sono stati sanzionati: a Montecarlo,

lo. ba



Michael Schumacher dopo l'annuncio del ritiro durante la conferenza stampa dopo il Gp di Monza Foto di Gero Breloer/Ansa

A Sepang uno show tutto italiano: Valentino superstar, Loris splendido secondo

MotoGp, Rossi e Capirossi combattono e si superano fino alla fine. All'ultima curva la spunta il campione di Tavullia. Riaperto il mondiale

di **Alessandro Ferrucci**

Valentino non molla la rincorsa al titolo. E, dopo la vittoria in Malesia, il leader mondiale Hayden (4ª alla fine) sente ancora più vicino il respiro del "dottore" (adesso il distacco è di 26 punti). Che doma la pista di Sepang dopo un duello "scoppiettante" con Loris Capirossi. I due centauri italiani sono gli assoluti protagonisti, con una fuga partita sin dai primi giri. A rompere gli indugi ci pensa il pilota Ducati, fino a quando, al settimo giro, Rossi tenta la fuga. Tutto inverte. Anche Loris è in gran giornata e non ci pensa proprio a lasciare tutto il palcoscenico al suo rivale-amico. Ne esce

un duello serrato, ma corretto, fatto di continui sorpassi e derivate al limite (Vale, in un paio di occasioni, è costretto a poggiare il piede). Con Loris che ha un chiaro vantaggio in staccata, mentre Valentino riesce a girare in punti inimmaginabili. Uno spettacolo. Fino all'ultimo giro quando Capirossi stacca la Yamaha dell'avversario e accumula un buon vantaggio; ma Rossi non molla, lo riaccuffa e lo passa (riusce perfino a guadagnare qualche metro). Pubblico in piedi, silenzio surreale. Ma non è ancora finita. Arriva l'ultima curva, Loris ritarda troppo la frenata e Rossi lo infila. Terzo arriva il fenomeno spagnolo, Daniel Pedro-

sa che, nonostante un ginocchio malconcio e le forze al minimo (si è dovuto svegliare ogni due ore per una dolorosa medicazione al ginocchio), agguanta il podio e incamera punti preziosi in chiave mondiale (è a 22 da Hayden). A fine gara complimenti tra i due protagonisti: «È stata una gara fantastica - commenta Capirossi - sono contento, non contentissimo. Ma Valentino è stato più bravo. Ho avuto qualche problema con le gomme dietro, ma va bene così, Rossi è stato bravissimo. Ci stiamo, diamo sempre il 100%, siamo entrambi bravi. Sono arrivato secondo ma va bene lo stesso. È stata una gara emozio-



Il duello tra Valentino Rossi e Loris Capirossi nel Gp di Sepang di ieri

nante, fino all'ultima curva non si capiva chi potesse vincere. All'uscita della penultima curva ho perso trazione e non sono riuscito ad attaccare, ma non importa». Simile lo spirito di Valentino: «Quando lottiamo io e Loris, è il più grande spettacolo che c'è. Abbiamo due stili della vecchia guardia, siamo tenaci. Ci sono stati grandi sorpassi, penso che alla fine ci siamo anche sfiorati con gli stivali, ci siamo passati dieci volte. Lui è fortissimo in staccata, io però ero tranquillo come fossero test. Ho cercato di guidare preciso perché sapevo che la precisione era il mio punto di forza contro la potenza della Ducati e l'agi-

lità di Loris. Peccato solo per il 3° e 4° posto di Pedrosa e Hayden». E, qui il dottore, apre il capitolo "dispersi". A parte lo spagnolo, non al meglio della forma, il pilota statunitense si limita, come al solito, a portare il compito a casa. Per lui l'ennesimo piazzamento della stagione (a quasi sei secondi da Rossi), nonostante abbia la moto ufficiale. Ma c'è di peggio: Gibernau. Lo spagnolo, in Malesia, conferma la sua ennesima stagione "no": oltre a non lottare mai per il podio, non riesce neanche a mettere la sua moto davanti ad Hayden e aiutare il compagno nella rincorsa al titolo. Appuntamento tra sette giorni in Australia.



Fenomenologia di Michael, la macchina da soldi

Ne ha fatta di strada il ragazzo di Kerpen: maniaco della forma fisica ora ha un impero da milioni di euro

di **Lodovico Basalù** / Monza

«**NELLA MIA VITA** ho sempre avuto quattro ruote attorno a me, sin dalla più tenera età. È una situazione che durerà ancora a lungo. Potete credermi». Se non ci fosse, Michael Schumacher bisognerebbe inventarlo. Anche se alla fine non ha mantenuto

fedele alla sua promessa. Con il plateale addio di Monza. In ogni caso parliamo, a ragione, di un mito entrato nell'immaginario collettivo. Nonostante sia sempre stato uomo e pilota di poche parole. Del tedesco si è detto e scritto tutto. Ma mai abbastanza. «Value for money», questo è stato innanzitutto Schumacher. Specie per la Ferrari. Non fosse altro per la sua costanza, la determinazione che ha sempre mostrato. Con una preparazione fisica al limite del paranoico. Al punto da riuscire ad esempio, ad avere uno scarto nel tempo sul giro, nell'arco di tutta la corsa, inferiore al decimo di secondo. Un vero e proprio "martello". Come lo erano Ayrton Senna, Alain Prost o Niki Lauda. Gente che "staccava" sempre nello stesso punto, percorrendo la medesima traiettoria, quasi a prova di goniometro. Insomma la differenza che esiste tra una pilota normale e un fuoriclasse. Non è un caso se Schumacher ha totalizzato 90 Gran premi vinti dal 1991 ad oggi, 68 pole position, 75 giri veloci in gara, 13 vittorie su 18 gare nella stagione 2004. Senza mettere nel dimenticatoio ben 7 titoli mondiali, dei quali 2 conquistati con la Benetton. È anche l'unico pilota ad avere messo nel cassetto 5 titoli consecutivi con la Ferrari. Lo seguono, in questa speciale classifica, Alberto Ascari (1952 e 1953) e Lauda (1975-1977). Con un titolo ciascuno nella bacheca di Maranello stazionano Juan Manuel Fangio, Mike Hawthorn, Phil Hill, John



Michael Schumacher in lacrime sul podio del Gp d'Italia. Foto di Antonio Calanni/Ap

Surtees, Jody Scheckter. La Mercedes aveva visto in ogni caso bene, puntando su quel ragazzo rivelatosi nei kart (campione europeo del 1987) e nella F3 tedesca (campione nazionale del 1990). Era un ragazzo, Schumacher, quando Luciano Benetton, su consiglio di Flavio Briatore, lo ingaggiò alla fine del 1991 nella sua squadra. La macchina infernale fu concepita proprio in quei mesi: Schumacher, ap-

punto, ma anche Ross Brawn e Rory Byrne. Guarda caso gli stessi uomini che poi alla fine del 1995 presero armi e bagagli in direzione di Maranello. Dove c'era un altro importante generale (Jean Todt) che stava mettendo gli uomini giusti al posto giusto. Fu un amore immediato tra il francese e quel giovane tedesco, che già negli ultimi due anni alla Benetton ('94 e '95) aveva conquistato i suoi due primi

titoli. Sposato con Corinna, due figli, Gina Maria (8 anni) e Mick (6 anni) ha come hobby il kart, oltre a praticare lo sci e il calcio. Conti in banche (svizzere) da capogiro, Schumacher possiede case un po' ovunque, dall'Italia alla stessa Svizzera - per un certo periodo pagato 232 mila euro all'anno per affittare la villa di 15 stanze dove risiede con moglie e figli a Vufflens - fino ad arrivare alla Norvegia, a Try-

IL FUTURO I cambiamenti alla fine dell'anno Raikkonen a Maranello Il tedesco sarà dirigente

■ «La Ferrari rende noto di aver esteso il contratto con il pilota Felipe Massa fino al termine della stagione sportiva 2008. Comunica inoltre di aver raggiunto un accordo di collaborazione tecnico-sportiva con il pilota Kimi Raikkonen per le stagioni 2007, 2008, e 2009. Massa e Raikkonen costituiranno la formazione ufficiale della Scuderia a partire dal Campionato 2007. Luca Badoer rivestirà il ruolo di collaudatore ufficiale». Un comunicato breve, stringato, diffuso subito dopo il Gran Premio, annuncia di fatto che Michael Schumacher non farà più parte del Cavallino come pilota. Un comunicato da incorniciare nel Museo di Maranello. Da mostrare agli appassionati di tutto il mondo. Anche se Schumi non resterà solo un ricordo. Una vera separazione con la Ferrari è ben lontana e forse mai ci sarà. «A fine anno, secondo la tradizione, verrà resa nota la nuova organizzazione della squadra, che comprenderà anche la definizione della posizione che Michael ricoprirà». Quanto scritto su una successiva e più estesa nota firmata dall'Ufficio Stampa Sportiva è chiaro. Come sono chiare le parole di Montezemolo al proposito: «Schumacher farà sempre parte della Ferrari. Il suo rapporto proseguirà nel futuro, anche se sotto altre forme. È ovvio che ciò mi fa molto piacere. Poco prima della fine dell'anno vi dirò anche quale sarà il nuovo organigramma tecnico della squadra». Schumacher al posto di Todt? O responsabile di qualche attività collegata alla pista? Oppure uomo di immagine? O persino collaudatore di lusso? «Sono felice di poter rimanere a far parte della Ferrari - il commento del tedesco - Ma non posso dire ancora niente. E che ruolo avrò. Adesso, a parte la conclusione serrata del campionato, voglio pensare a me. Senza fare nulla per un po' di tempo, dopo il Gp del Brasile del 22 ottobre. Che sarà davvero l'ultimo della mia carriera».

l.o.ba.

sil, dove possiede un maxichalet in legno di 400 metri quadrati. Senza dimenticare la villa vicino al lago di Costanza, con bosco di 15 ettari, di sua proprietà e nelle fasi finali di costruzione. Insieme a suo fratello Ralf, il prode Michael totalizza del resto un guadagno di circa 200 milioni di euro a stagione. La fetta più grossa della torta è ovviamente sua, visto che tra l'ingaggio percepito dalla Ferrari (e relati-

vi sponsor), più i proventi derivanti dai gadget firmati "Schumacher", diretta sul suo conto corrente almeno 150 milioni di euro ogni anno solare. In questa cifra sono compresi anche i diritti per gli articoli in catalogo - oltre 4 mila dai cappellini alle magliette venduti in tutto il mondo - che portano il suo autografo. La fabbrica di soldi della famiglia Schumacher è in pratica senza precedenti nella

storia dello sport. Al punto che quella che si può considerare una vera e propria "finanziaria", punta su varie roccaforti. Come la Webber Management, una società di proprietà del manager di Schumacher, Willy Weber. Ovvero colui che da semplice lavapiatti è diventato uno degli uomini più ricchi della Germania. Possiede, tra l'altro, anche una catena di 40 ristoranti. Gestendo tutti i contratti pubblicitari di Michael Schumacher e del fratello Ralf. Senza dimenticare il Michael Schumacher Kart Center, un vero e proprio centro di go-kart creato a Kerpen, dove i piccoli "Schumi" iniziarono la loro carriera. Ci sono ristoranti, cinema, pista al chiuso, pista all'aperto. Oltre a un Museo, con tutte le monoposto usate dal campione, ultima la Jordan con la quale debuttò al Gp del Belgio del 1991. E la Ferrari FXX da 1,5 milioni di euro, recentemente consegnatagli dalla fabbrica di Maranello. Non manca una vecchia Fiat 500, alla quale Schumi è molto legato. E chiaramente l'aereo personale. Un Falcon 2000 da 17 posti che tocca i 900 km/h e costa 22 milioni di euro: la punta dell'iceberg dell'impero di questo quasi 38enne, nato a Hurth Hermulheim (Germania). Poi una Harley Davidson, casa per la quale ha anche firmato una serie speciale della celebre moto americana. Il grande Michael ama girare per le strade d'Europa e d'America con la sua moto. Come ha fatto spesso primo del Gp degli Stati Uniti, a Indianapolis. Il suo commento su quei giorni dipinge bene quello che è l'uomo Schumacher: «Che bello. Ho girato per migliaia di chilometri senza che nessuno mi riconoscesse. Ero uno qualunque...». Da oggi Schumi lo è. E forse è quello che in fin dei conti voleva.

Maria la bella torna a vincere. Sharapova batte Henin e vince il suo secondo Slam

Finale femminile dell'Us Open a Flushing Meadows: la russa supera nettamente 6-4 6-4 la più quotata belga. Bissa così il trionfo a Wimbledon dell'anno scorso

di **Ivo Romano**

Il ritorno di Maria. Bella, elegante, altezzosa. E di nuovo vincente. La prima volta in uno Slam, un paio d'anni fa. Non ancora maggiorenne, il suo smagliante sorriso arrivò a illuminare il mito centrale di Wimbledon, dopo che le sue urla avevano accompagnato colpi senza ritorno, la più alta espressione del tennis contemporaneo al femminile. Fu così che la sua storia divenne di pubblico dominio, la storia della ragazza venuta dalla Siberia, partita ancora adolescente, insieme al papà, alla volta della Florida, con una valigia piena di sogni e vuota di soldi. E fu così che nacque l'ulti-

mo prodotto dello star-system applicato al tennis, forte del suo fisico da pin-up, l'erede designata della connazionale Anna Kournikova, troppo presto persa per il mondo della racchetta. Sponsor, celebrità, quattrini. Il rischio era quello di perdersi, sopraffatta da un mondo artificiale, tutto lustri e paillettes, vittima consapevole di una fama elevata all'ennesima potenza. Il rischio era quello, tangibile. Perché i risultati avevano preso a scarseggiare, rare gocce nel "mare magnum" di un'esistenza da star, da ragazza da 19 milioni di dollari (all'anno, frutto solo della sponsorizzazioni), che qualcuno pensava destinata a perdersi per strada (a livello sporti-

vo), proprio come Anna K. E invece no, chi ne aveva già intravisto il viale del tramonto è stato smentito, nel modo migliore, nel momento in cui nessuno se l'aspettava. La stella di Maria Sharapova è tornata a brillare, all'ombra della Grande Mela, più lucente che mai. Era solo questione di tempo, evidentemente. La bella Maria ha ripreso a disegnare il campo con le sue bordate, ad accompagnare i colpi coi caratteristici gridolini, a giocare a mille all'ora dal primo all'ultimo punto. E a vincere, contro chiunque. Aveva chiuso la porta in faccia ad Amelie Mauresmo, la numero 1 del circuito, poi, giunta al momento della veri-



Maria Sharapova vincitrice degli US Open. Foto di Shaun Best/Reuters

tà, non ha avuto timore neppure di Justine Henin, il più bel rovescio del circuito. Un'ora e mezza ci ha impiegato per disporre a suo piacimento, due set in rapida discesa (6-4 6-4) per mettere le mani sul titolo dello Us Open, il secondo Slam della sua carriera, prima di abbandonarsi alle moine di sempre, alle telefonate dal suo cellulare dorato, ai saluti e baci dispensati al pubblico. Maria è tornata, Justine ne è rimasta soggiogata. Proprio lei che sul cemento americano aveva vinto di tutto, proprio lei che aveva centrato il poker di finali negli Slam. Chissà, magari le verrà una sindrome, la sindrome della finale. Ne ha disputate quattro nei tor-

nei più importanti del circuito, ne ha portata a casa soltanto una, sulla terra parigina del Roland Garros (prima dello stop con la Sharapova, due sconfitte con la Mauresmo, in Australia e a Wimbledon): uno score niente affatto eccellente. Un buona segnale per le ragazze azzurre, un appiglio di speranza per Francesca Schiavone e compagne, che se la troveranno di fronte il prossimo fine settimana, in Belgio, nella storica finale di Federation Cup. Maria Sharapova ci ha impiegato un paio d'anni per tornare in alto. Il tennis italiano l'exploit lo attende da 30 anni, dalla Coppa Davis conquistata in Cile. È ora di fare il bis, proprio come la bella Maria.

Quando cala l'energia, fate il pieno in Farmacia!

Sali Minerali, Vitamine e nutrienti specifici per 365 giorni di benessere e vitalità



MILANO - Tutti i giorni il nostro organismo è sottoposto ad un super lavoro: pensate alla vita frenetica che conduciamo, casa, lavoro, impegni pressanti, stress! Ma dove trova l'organismo l'energia di cui ha bisogno?

Il corpo umano è una macchina perfetta che va alimentata con sostanze e nutrienti essenziali che consentono il corretto svolgimento delle funzioni vitali: Carboidrati, Proteine, Grassi, Vitamine, Sali Minerali e Acqua. In particolare, le Vitamine e i Sali Minerali sono importanti per garantire il corretto funzionamento dell'organismo.

Le Vitamine aiutano a regolare il metabolismo e facilitano lo svolgimento delle

reazioni biochimiche che avvengono a livello cellulare. I Sali Minerali sono indispensabili per la regolazione del flusso e del volume dei fluidi corporei, non dimentichiamo che il 90% del nostro corpo è composto di acqua, oltre che per la salute di denti e ossa.

Di norma, ognuno di noi dovrebbe ricavare tutto ciò di cui ha bisogno dall'alimentazione ma sappiamo bene che non sempre è possibile! Oggi è sempre più difficile sedersi ad un tavolo, mangiare con calma, scegliere alimenti adeguati al nostro fabbisogno; la fame e la fretta ci portano a consumare grassi in quantità elevata, verdure pre-trattate spesso povere di nutrienti specifici che, aggiunti ad una vita

sedentaria, non aiutano a produrre l'energia che ci serve per svolgere una vita attiva e senza rischi per la salute.

Per queste ragioni, quando serve in certi periodi, si possono utilizzare integratori specifici ricchi in Vitamine, Sali Minerali e nutrienti bilanciati che sono un valido aiuto in caso di aumentato fabbisogno.

Ricordiamoci inoltre che ogni individuo ha caratteristiche proprie e le necessità cambiano; pensiamo ad esempio a chi svolge lavori pesanti o intellettualmente stressanti, agli studenti, a chi pratica attività sportive: ognuno consuma una diversa quantità di energia con esigenze differenti. In Farmacia è oggi disponibile una

linea completa di integratori alimentari che aiuta ad assumere tutte queste sostanze in modo corretto, mirato e bilanciato: si chiama MG.K VIS ed è una fonte di energia, una risorsa per l'organismo.



MAGNESIO E POTASSIO CON CREATINA in un esclusivo concentrato di benessere.

MG.K VIS l'idrosalino-energetico in caso di stanchezza, spossatezza ed eccessiva sudorazione.



Quando ci sentiamo stanchi, spossati o svolgiamo un'attività fisica pesante che ci fa sudare molto c'è **MG.K VIS** l'idrosalino-energetico che fornisce il giusto apporto di Sali Minerali per ripristinare il corretto equilibrio idrosalinico dell'organismo.

Il Magnesio detto anche "il sale della vita" è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il Potassio è indispensabile nel mantenimento dell'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. La Creatina aiuta a rafforzare la capacità muscolare, ritarda la comparsa della fatica e dello stress. **MG.K VIS** è buono da bere al gusto arancia, disponibile in bustine monodose.

Per chi ama lo sport e lo vive con passione, due risorse pro-energetiche!

FULL SPORT l'isotonico-energetico pronta energia.

Chi è solito praticare attività sportiva, andare in palestra, fare spinning, aerobica, chi semplicemente corre o va in bicicletta, insomma ama muoversi e praticare sport anche solo a livello amatoriale oggi ha un grande alleato per il proprio organismo, **MG.K VIS FULL SPORT**, l'isotonico-energetico che fornisce l'equilibrata quantità di zuccheri necessari per far fronte al maggior consumo energetico durante l'attività sportiva. Inoltre **MG.K VIS FULL SPORT** reintegra i Sali Minerali persi con la sudorazione e apporta gli Aminoacidi indispensabili all'ossigenazione dei muscoli, per combattere l'acido lattico, riducendo la fatica e i tempi di recupero. Grazie al mix di Vitamine E, C e ROC, Red Orange Complex, svolge un'elevata azione antiossidante, utile per contrastare i radicali



liberi provocati dallo sforzo fisico. Disponibile in bustine monodose al gusto arancia rossa di Sicilia.



CREATIN VIS l'energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Creatina uguale Energia: questa è la sua principale funzione. Se alla Creatina poi uniamo il Destrosio che ne accelera l'azione e aggiungiamo Magnesio e Pappa reale, tonico naturale ricco di Proteine e Zuccheri, ecco che nasce **MG.K VIS CREATIN VIS**. **MG.K VIS CREATIN VIS** aiuta l'organismo durante gli sforzi fisici più intensi, incrementando la performance muscolare e fisica, riducendo il senso di affaticamento. Disponibile in pratiche tavolette masticabili al gusto cacao.

protezione della Vitamina C. Utilizzato con regolarità, rafforza il sistema immunitario incrementando la produzione di anticorpi per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle, riduce i danni cellulari causati dal fumo e dall'inquinamento. **MG.K VIS VITAMINA C** con **ROC** è disponibile in bustine e compresse effervescenti al gradevole gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B l'energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Forse meno conosciute ma altrettanto importanti, sono le Vitamine del complesso B che favoriscono il corretto funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e in buona salute il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli. **MG.K VIS B** è l'energetico che riunisce in sé tutta la forza delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

MG.K VIS B è particolarmente utile per le donne, perché aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.

L'albero delle Vitamine e Minerali, una risorsa indispensabile per l'organismo.

MULTIMIX l'energetico multivitaminico multiminerale completo e bilanciato.

Che le Vitamine facciano bene, non è una novità! Che non sempre siamo in grado di assumerne una quantità adeguata al nostro fabbisogno, non è una scoperta! Quando serve, possiamo integrare con **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato. **MG.K VIS MULTIMIX** contiene tutte le Vitamine e i Sali Minerali necessari per il corretto funzionamento dell'organismo, per stimolare il sistema immunitario in particolare durante trattamenti con antibiotici, per reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. **MG.K VIS MULTIMIX** è disponibile in bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C l'energetico protettivo che difende l'organismo.

Le straordinarie proprietà della Vitamina C, di cui sono ricchi gli agrumi, sono ormai riconosciute. Quella che forse non tutti conoscono è la straordinaria qualità delle arance rosse di Sicilia. Questo valore aggiunto naturale è alla base di **MG.K VIS VITAMINA C**. **MG.K VIS VITAMINA C** contiene **ROC** (Red Orange Complex) estratto dalle arance rosse di Sicilia, che potenzia l'azione antiossidante e



Quando vi sentite stressati, deboli, giù di tono, ecco i ricostituenti pro-energetici.

NADH COMPLEX il ricostituente pro-energetico per combattere lo stress fisico e mentale.

Quando la stanchezza e lo stress ci impediscono di dare il meglio di noi e serve "suonare" la carica, c'è **MG.K VIS NADH COMPLEX** una vera e propria "esplosione di energia". A base di NADH, importante coenzima in grado di riattivare l'energia all'interno delle cellule, con Creatina, Taurina, Fosfoferina e Arginina, per un effetto ancora più rapido. **MG.K VIS NADH COMPLEX** è l'aiuto quotidiano per combattere lo stress fisico e mentale. Disponibile in flaconcini pronti all'uso al piacevolissimo gusto fragola.

RICARICA PLUS il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi debole, stanco, giù di tono, magari in corrispondenza o dopo una convalescenza? Durante questi periodi no, meglio agire che subire. **MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico



a base di Creatina, Aminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

MEMORY TOTAL l'energetico specifico per stimolare l'attività mentale.

La mente a volte gioca brutti scherzi. Cali di concentrazione, vuoti di memoria e lo stress mentale possono davvero compromettere lavoro e studio.

Per stimolare le capacità "intellettuali" si può ricorrere a **MG.K VIS MEMORY TOTAL** l'energetico della mente.

MG.K VIS MEMORY TOTAL apporta L-Glutammina, prima fonte di energia con un ruolo fondamentale nel metabolismo cerebrale, Fosfoferina e L-Glicerilfosforilcolina che aiutano a incrementare la capacità di apprendimento e contrastano i "buchi di memoria". Astaxantina, che aiuta a mantenere giovane la mente combattendo i radicali liberi e Ribosio che fornisce pronta energia aiutando il recupero dopo un particolare affaticamento. Disponibile in flaconcini pronti da bere.



STANCHEZZA?

SPOSSATEZZA?

ECESSIVA SUDORAZIONE?

L'ORIGINALE
MG.K VIS
IDROSALINO-ENERGETICO

Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.



PER CHI PRATICA SPORT



MG.K VIS FULL-SPORT Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.

MG.K VIS CREATIN VIS Pro-Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

PUNTO ENERGIA Una risorsa per il tuo organismo. **POOL PHARMA** DIVISIONE DIETETICI IN FARMACIA www.poolpharma.it
CHIEDI GLI ORIGINALI MG.K VIS AL TUO FARMACISTA

STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza
Oggi in farmacia c'è **Dimalosio** non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale **Glucosio** **Lattulosio**, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.



Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri. In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare. Per non parlare degli insettimis cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.

Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

Il Milan crede nella rimonta e affonda la Lazio

Gol di Inzaghi, Oliveira e Makinwa. Superpippo protagonista. Biancazzurri da rivedere

di Giuseppe Caruso / Milano

NON STECCA il Milan. Alla prima davanti al suo pubblico, grazie alla sospensione della squalifica del campo, i rossoneri fanno capire di credere veramente alla rimonta nei confronti dell'Inter. Nonostante gli otto punti di penalizzazione ed una rosa inferiore,

MILAN	2
LAZIO	1

dal punto di vista tecnico, rispetto a quella della passata stagione. La Lazio le ha dato una mano fin dalle prime battute. I biancazzurri non hanno approfittato dell'inizio morbido dei padroni di casa, macchinosi e poco lucidi. Tanto che gli unici pericoli arrivano da palle inattive, come la punizione di Pirlo che tuttavia Peruzzi neutralizza senza grossi problemi. Inzaghi sembra un leone in gabbia, si avventa su ogni pallone, ma non viene sostenuto adeguatamente dai suoi compagni, a cominciare da Giardino, che ha dormito fino a quando Ancelotti non lo ha tolto per far entrare il guizzante Oliveira. Buono il suo esordio, gol a parte. Dopo un salvataggio di Dida su Pandev, il Milan trova la rete che cambia il pomeriggio. L'assist è di Kakà, il gol di Inzaghi, il cui maggior merito consiste nell'aver difeso bene la palla, prima di aggirare l'impacciato Siviglia. Il primo tempo è stato il tempo di Superpippo, che oltre al gol ha impegnato a fondo la difesa avversaria, costringendo Peruzzi a una

Milan: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Serginho (31' st Favalli), Brocchi, Pirlo, Seedorf, Kakà, Gilardino (16' st Oliveira), Inzaghi (32' st Ambrosini).

Lazio: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Foggia (8' st Mutarelli), Mudingayi (31' st Manfredini), Ledesma, Mauri, Rocchi, Pandev (1' st Makinwa).

Arbitro: Bertini

Reti: nel pt 27' Inzaghi; nel st 25' Oliveira, 28' Makinwa.

Note: angoli 7-2 per il Milan. Recuperi: 3' e 4'. Ammoniti: Mudingayi, Cafu, Ledesma, Cribari, Maldini, Inzaghi.

grande parata e vedendosi annullato un gol per un fuorigioco inesistente. La Lazio soffre in mezzo al campo, la coppia centrale formata da Ledesma e Mudingayi, dopo un buon inizio, soffre e gira a vuoto, stordita dalle geometrie dei professori Pirlo, Seedorf e Kakà.

L'ingresso di Oliveira nella ripresa ravviva l'attacco rossoneri. Pirlo in apertura spreca un gol già fatto, anche grazie allo splendido intervento di Peruzzi, a 36 anni ancora il migliore tra i suoi. Il numero uno laziale è ottimo pure su una conclusione di Seedorf che sem-



Riccardo Oliveira autore del secondo gol del Milan contro la Lazio. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

brava destinata alla rete. In avanti gli ospiti continuano a non esistere e quando uno svagato Dida regala la palla a Zauri, il terzino ringrazia con un pallonetto innocuo. La partita così la decide Oliveira, che dopo appena 8' dal suo ingresso segna di testa su angolo, antic-

pando il solito Siviglia. Anche alla Lazio serve un ingresso per riaccendere l'incontro, è quello di Makinwa, bravo a finalizzare il lavoro di Mudingayi, che lancia, e di Rocchi, che mette in mezzo per il nigeriano. Il gol però non riannima i biancazzurri, anzi sono an-

cora i rossoneri ad andare vicini alla rete, prima con Nesta e poi con una discesa irresistibile di Oliveira, fermata dal solito Peruzzi, in formato extra. L'occasione giusta per pareggiare capita sui piedi di Rocchi, ma Cafu salva tutto in tackle e mette a tace-

re, per il momento, chi lo accusa di essere troppo avanti con gli anni. **IL MEGLIO** Peruzzi, a 36 anni, para tutto ed evita un passivo troppo pesante. **IL PEGGIO** Siviglia: soffre dall'inizio alla fine.

I numeri

SERIE A	
● Risultati	
Atalanta-Ascoli	3-1
Cagliari-Catania	0-1
Chievo-Siena	1-2
Messina-Udinese	1-0
Milan-Lazio	2-1
Palermo-Reggina	4-3
Sampdoria-Empoli	1-2
Roma-Livorno (sab.)	2-0
Fiorentina-Inter (sab.)	2-3
Torino-Parma	1-1
● Classifica	
Atalanta	3
Roma	3
Palermo	3
Inter	3
Empoli	3
Siena	3
Catania	3
Messina	3
Parma	0
Torino	0
Cagliari	0
Udinese	0
Udinese	0
Chievo	0
Sampdoria	0
Ascoli	0
Livorno	0
Milan	-5
Lazio	-11
Reggina	-15
Fiorentina	-19

● Prossimo turno domenica 17/9	
Ascoli - Messina	
Catania - Atalanta	
Empoli - Chievo	
Inter - Samp (sab. ore 20.30)	
Lazio - Palermo	
Livorno - Fiorentina	
Parma - Milan (ore 20.30)	
Reggina - Cagliari (sab. ore 18)	
Siena - Roma	
Udinese - Torino	

SERIE B	
● Risultati	
Arezzo-Mantova (ven.)	1-1
Brescia-Piacenza	2-0
Crotone-Bari	3-2
Lecce-Albinoleffe	3-1
Modena-Verona	0-1
Napoli-Treviso	4-2
Pescara-Bologna	0-1
Rimini-Juventus	1-1
Trestina-Frosinone	1-0
Vicenza-Genoa	1-2
Spezia-Cesena	(oggi)

● Classifica	
Napoli	3
Lecce	3
Brescia	3
Crotone	3
Genoa	3
Bologna	3
Verona	3
Triestina	2
Mantova	1
Rimini	1
Bari	1
Albinoleffe	0
Frosinone	0
Modena	0
Pescara	0
Piacenza	0
Treviso	0
Vicenza	0
Cesena	0
Spezia	0
Arezzo	-5
Juventus	-16

● Prossimo turno sabato 16/9	
Albinoleffe-Modena (ven. ore 19)	
Bari - Brescia (ven. ore 21)	
Bologna - Spezia	
Cesena - Crotone	
Frosinone - Arezzo	
Genoa - Rimini	
Juventus - Vicenza	
Mantova - Pescara	
Piacenza - Napoli	
Treviso - Triestina	
Verona - Lecce	

totocalcio		totogol	
1 Montepremi	4	Montepremi	4
2 1.006.752,45	4.795.361,07	1	1
2 Montepremi	3	Nessun 14	3
1 "9"	1	jackpot	1
1 229.525,56	4.596.388,72	3	3
1 Ai 14	Nessun 13	4	4
2 473.529,00	Ai 12	3	3
1 Ai 13	4.317,00	1	1
X 23.310,00	Ai 11	4	4
2 Ai 12	357,00	1	1
2 1.017,00	Ai 10	1	1
1 Ai 9	67,00	1	1
X 13.995,00	Ai 10	1	1
X	2		

Stellone salva il Toro al 90°

Gol di Budan, pareggio in extremis del granata

di Massimo De Marzi

TORINO	1
PARMA	1

IL TORINO bagna il ritorno in serie A e nello stadio Comunale, ristrutturato e rinnovato Olimpico, con un 1-1 acciuffato in extremis da Stellone, che ha impatta-

to il vantaggio del Parma firmato da Budan. Per la squadra passata giovedì dalla gestione De Biasi a quella Zaccaroni buone cose in fase di costruzione, nonostante la serata di scarsa vena di Abbruscato.

Il rinnovato stadio Olimpico, dopo il vernissage di febbraio coi Giochi, presenta una bella cornice di pubblico per il ritorno del grande calcio, dopo 16 anni di attesa. Il Parma parte meglio, andando subito al tiro con Grella, seguito poco dopo da un tentativo volante di Dessena e da un pallonetto di Gasbarroni. Il primo tentativo del Toro arriva al quarto d'ora con Konan, ma da lì in avanti i granata iniziano a macinare gioco, sospinti da Rosina. Il piccolo fantasista al 22' interviene fortuitamente su un tiro di Barone, ne nasce una palombella che va a colpire lo spigolo della traversa. Al 26' il portiere De Lucia è bravissimo sul tentativo di Rosina, che spesso predica nel deserto: gli uomini di Zac fanno molto possesso palla, ma producono poco, per l'inconsistenza di Abbruscato, che al 37' spedisce tra le braccia di De Lucia un colpo di testa da posizione favorevole. L'avvio di ripresa vede nuovamente il Toro avanti tutta, con il solito Rosina che si "beve" mezza difesa e poi calcia sull'esterno della rete, dando l'illusione ottica del gol. Il Parma sembra sul punto di crollare ma al 9' va ad un passo dal vantaggio, con un pallonetto di Grella

Torino: Abbiati; Comotto, Franceschini, Di Loreto, Pancaro; Barone, De Ascentis, Fiore (dal 17' st Lazetic); Rosina (dal 35 Oguero), Abbruscato, Konan (dal 25' st Stellone).
Parma: De Lucia; Culy, Paci (dal 32' Cardone), Contini, Castellini; Grella, Dessena; Gasbarroni n (dal 17' Kutuzov), Morfeo, Pisanu; Budan (dal 27' st Muslimovic).
Arbitro: Stefanini
Reti: al 10' st Budan, al 45' Stellone
Note: ammoniti: Grella, Dessena, Stellone, De Lucia

da quaranta metri che si stampa sulla traversa, ad Abbiati battuto. Due minuti dopo, però, il portiere granata non può nulla sul diagonale di Budan, servito da un Morfeo abile nell'approfit-

tare di un errato disimpegno. Il Toro reagisce immediatamente, con un colpo di testa di Konan e una punizione di Rosina respinta a pugni da De Lucia. Zaccaroni prova ad aggiungere, inserendo Lazetic per Fiore, poi a metà ripresa gioca anche la carta Stellone: l'ex genoano offre subito un bell'assist ad Abbruscato, che si divora l'occasione, mancando poi l'appuntamento anche sul tiro-cross di Rosina. Il serrate granata è generosissimo, De Lucia dice di no a Lazetic, ma a un minuto dal 90' non può nulla sul colpo di testa di Stellone, che fa esplodere l'Olimpico.

IL MEGLIO: Rosina. Un folletto spesso imprevedibile per la difesa del Parma. Giocando così, può arrivare nella nazionale maggiore.
IL PEGGIO: Abbruscato. Al debutto in serie A, l'ex bomber dell'Arezzo si è divorato almeno tre ghiotte occasioni.

Samp shock. L'Empoli vola

Determinante il rigore di Saudati. Due espulsi

di Matteo Basile / Genova

SAMPDORIA	1
EMPOLI	2

COMINCIA il nuovo campionato esattamente come aveva finito il vecchio la Sampdoria: con una sconfitta in casa. Non c'era modo peggiore per deludere le

aspettative di una squadra accreditata tra quelle in grado di collocarsi immediatamente a ridosso delle prime delle classe. Ma Novellino ha già individuato il responsabile della sconfitta contro l'Empoli: l'arbitro. Un rigore negato, uno assegnato contro e due cartellini rossi hanno fatto infuriare Novellino. «Gli occhi li avete tutti, certi episodi sono inutili da commentare - ha detto - ci è stato negato un rigore solare e sul capovolgimento di fronte abbiamo subito il pareggio, sul 2 a 0 sarebbe stata un'altra storia». Forse un po' di ragione

Sampdoria: Castellazzi, Zenoni, Sala, Falcone, Pieri, Olivera (12' st Parola), Volpi (31' st Bonanni), Palombo, Franceschini (8' st Delvecchio), Flachi, Bonazzoli.
Empoli: Balli, Marzoratti, Raggi, Adani (1' st Vanigli), Ficini, Lucchini, Mariani, Moro, Buscè, Vannucchi (39' pt Matteini), Saudati (15' st Pozzi).
Arbitro: Gava
Reti: 10' pt Bonazzoli, 28' pt Buscè, 6' st Saudati (rigore)
Note: espulsi al 5' st Falcone; 43' st Delvecchio. Ammoniti: Sala, Adani, Zenoni e Bonazzoli.

Novellino ce l'ha, ma l'Empoli di certo non ha rubato nulla. La squadra di Cagni, imbottita di giovani dopo la partenza della punta di diamante Tavano, ha fatto la partita che doveva. Attenta, velo-

ce, dinamica ed in grado di sopprimere con la grinta e la volontà all'infioritura tecnica. «È bello avere dei ragazzi così disponibili - ha detto Cagni - Prima della partita ho detto che del risultato non me ne fregava niente, mi interessava solo della prestazione. A volte i giovani non vanno troppo responsabilizzati». E dire che per il mister psicologo che ha tagliato i baffi non si era certo messa bene con Bonazzoli, recuperato in pieno dopo l'infortunio al ginocchio che lo ha tenuto fermo sei mesi, a trovare il gol dopo un bella combinazione con Flachi. La Samp dà l'impressione di poter chiudere la partita in qualsiasi momento grazie alla velocità di Olivera e Flachi che però hanno il difetto di specchiarsi un po' troppo nei loro tocchi di classe. E così, sul più bello, come spesso accade, ecco il pareggio dell'Empoli grazie a Buscè, bravo e veloce a sfruttare una dormita della difesa blucerchiata. Ma l'episodio che decide la partita è in avvio di ripresa, quando Falcone trattiene in area Saudati dopo un mischione rugbistico. Gava assegna il rigore tra le proteste dei giocatori e del pubblico e mostra il rosso al difensore blucerchiato. Saudati mette dentro e Novellino mischia le carte, togliendo gli esterni Franceschini ed Olivera, inserendo Delvecchio e Parola e passando ad uno spregiudicato 4-3-2. La Samp macina gioco ma non crea occasioni troppo pericolose e l'Empoli si difende con ordine. E quando al 44', in pieno forcing, Delvecchio tenta il colpo della disperazione deviando con la mano un cross di Zenoni, rimediando il secondo giallo e lasciando la Sampdoria in 9, è ormai evidente che non resta altro da fare che pensare alle prossime partite per confermare le aspettative. Oppure che bisogna cambiarle.
IL MEGLIO: il pubblico, la Samp perde ma applaude fino alla fine
IL PEGGIO: Delvecchio-Gava, fanno la differenza. In negativo

ALTRE PARTITE Il Palermo ne fa 4, il Catania passa a Cagliari, il Messina sorprende l'Udinese. La Sicilia si scopre dominatrice: tre-vittorie-tre

Accidenti come corrono, queste siciliane. Tutte e tre vittoriose, nel primo campionato di serie A che vede protagoniste contemporaneamente Catania, Palermo e Messina. I rosanero erano attesi, anzi hanno sofferto persino troppo. 4-3 con la Reggina, con la tripletta di Rolando Bianchi inutile, anche se l'attaccante ex under 21 conferma tutto il proprio potenziale. Il presidente Maurizio Zamparini comincia a storcere il naso, per i gol concessi. Guidolin fa bene a preoccuparsi, in vista della trasferta in Inghilterra, con il West Ham degli argentini Mascherano e Tevez. Amauri ha trovato subito la via della rete, è stata quella del 4-2 e alla fine ha fatto

davvero la differenza. Sensazionale l'esordio in serie A di Marino, il tecnico che vi ha riportato il Catania dopo 22 anni. Successo fuori casa, a Cagliari, grazie a Giorgio Corona, un deb protagonista come il portiere Armando Pantanelli. Il Catania gioca un 3-4-3 che nel massimo campionato non ha praticamente uguali, ma sa anche difendersi. Nel finale è stato fortunato, eppure non ha rubato nulla. Felicità anche per Bruno Giordano, che ha dovuto aspettare di compiere 50 anni per prendersi una panchina di A, dopo una dozzina di stagioni di gavetta, partendo dai dilettanti. Che differenza con Roberto Mancini, allenatore della Fiorentina a

soli 38 anni. A far esultare Giordano è stato Zanchi, che nel finale ha firmato il gol dell'ex, contro l'Udinese. Galeone aveva salvato facilmente i bianconeri, negli ultimi due mesi dello scorso campionato, adesso comincia male. Il Messina ha avuto la fortuna di essere ripescato per la retrocessione della Juventus. Con la Reggina a -15, ha buone chances di farcela, quest'anno. A Verona il Siena ha firmato una rimonta imprevedibile. Vantaggio alla mezz'ora di Pellissier, poi il Chievo si è spento. Nell'ultimo quarto d'ora due 36enni, Ezio Brevi ed Enrico Chiesa. Per Mario Beretta una grande soddisfazione: un anno e mezzo fa venne esone-

rato dal presidente Campedelli a tre giornate dalla fine, quando il vice D'Angelo riuscì a salvare i gialloblù. A Bergamo, Christian Vieri in tribuna, gol di Zampagna e doppietta di Ventola: uno dei due uscirà per far posto all'ex azzurro. Zampagna garantisce: «Per noi è un onore affiancare un campione del genere». Il contratto è chiaro: Vieri è al minimo di stipendio, guadagnerà in base ai minuti di campo e soprattutto ai gol. Per il momento può aspettare. Il 3-1 all'Ascoli dice che l'impianto di Stefano Colantuono, dominatore dell'ultima serie B, resta eccellente. Guai disarticolarlo per i capricci di Vieri.

Vanni Zagnoli

A Quelli che il calcio è un «Moggi show» Bufera sulla Ventura

Comparsata in diretta dell'ex dg bianconero
Nessuna domanda, solo un «comizio»

di Massimo Franchi / Roma / Segue dalla prima

BACI E ABBRACCI con Simona Ventura che lo introduce come se fosse un capo di Stato o la rock band del momento. Gene Gnocchi prova a scherzarci su e lo accoglie con un bavaglio, pre-
sagando quello che avverrà. A fare domande provano an-

che Andrea Vianello da "Mi manda Rai Tre" e il direttore del "Corriere dello Sport" Alessandro Vocalelli. Quelle di Giampiero Galeazzi, unico rappresentante di RaiSport non si possono definire tali. Fiato sprecato, Moggi non risponde: «Con lei non parlo», fa minaccioso contro Vianello. Solo un po' di tensione e poi tornano i sorrisi con l'amica Simona che chiede: «Come si costruisce una squadra vincente?»; e il solito riparte. Fra i collegamenti esterni c'era pure quello con il ministro della Giustizia Mastella, il più grosso sponsor dell'amnistia a calciopoli. La concomitanza di inviti era già sospetta. «Non ho mai rinnegato l'amicizia con Moggi, ritengo ingiusto che la Juve sia stata condannata ad un ergastolo calcistico», spiega il ministro. La difesa di Moggi ormai è un di-

sco rotto. Il trito e ritrito tentativo di tirare dentro anche l'Inter («Del passaporto di Recoba non si ricorda nessuno») e la Roma. «Quel tipo di intercettazioni bisogna farle con tutti a 360 gradi e non solo per una persona, o comunque non si può rendere note solo quelle fatte a pochi». Nessuna colpa, dunque: «Io mi sono sempre limitato ad accettare - ha detto - che ci fossero gli arbitri migliori e non credo che in questo ci sia alcun illecito sportivo. Poi le solite mezze frasi tipiche del linguaggio mafioso: la cupola vera non è quella che si credeva vera, ma quella...». Quale? Boh. Gene tenta di intervenire: «Faccia i nomi, dica chi sono...». Niente. Poi: «Dove sta il divieto a telefonare?». E l'argomento si chiude lì. Si passa ai processi. «È intervenuto qualcuno che ha impedito al sottoscritto di difendersi», si è trovato in mezzo «come un giocattolo». Ad assolvere Big Luciano ha pensato «la gente». E Moggi si sente pronto alla beatificazione. «Ho scoperto che la gente ha capito quello che è successo, ha capito che non ho fatto nulla di male e

mi vuole bene». Zittendo pure chi gli si fa notare che a volergli male sono proprio tanti tifosi juventini schifati dalla sua opera. Dallo scoppio di calciopoli, Big Luciano era già apparso nelle case degli italiani. Dopo la domenica del finto scudetto juventino a Bari, passato alla storia per il «Mi hanno rubato l'anima», era toccato al Floris di "Ballarò" che qualche domanda aveva provato a fargliela. Ieri niente. Solo da chi guardava la tv. Esterrefatto.

REAZIONI Il consigliere cda duro. L'Usigrai: «Episodio gravissimo». Melandri: «Inopportuno». Critiche anche da destra
Curzi: «Esibizione inconcepibile per il servizio pubblico»

Per fortuna qualcuno che protesta c'è, pure dentro la Rai. «Ciò che è avvenuto è semplicemente inconcepibile», attacca il consigliere Sandro Curzi. «Quelli che il calcio si è prestata ad una esibizione innocente di Moggi, in assenza di qualsiasi serietà e responsabilità dei giornalisti di Rai Sport, finisce per dare della Rai un'immagine inaccettabile». Il sindacato dei giornalisti Usigrai rincara la dose anche sul comportamento di Simona Ventura. «Episodio gravissimo. L'ex dg della Juventus ha potuto raccontare - senza alcun serio contraddittorio da parte dell'intervistatrice - la sua versione su calciopoli attaccando giustizia sportiva e giornalisti, assumere il ruolo di vittima e ritrovare l'antica arroganza quando, di fronte alle pertinenti domande rivoltegli dal collega Andrea Vianello, si è rifiutato in malo mo-

do di rispondere nell'incredibile silenzio di Simona Ventura». Ancor più duro il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa. «In Italia c'è un problema di cultura della legalità e di rovesciamento dei ruoli. Ho visto Luciano Moggi ospite di "Quelli che il calcio" su Raidue, alla prima giornata di campionato di calcio, con un contraddittorio debolissimo. Vi sembra possibile costruire una cultura della legalità in questo Paese?», ha commentato da Fidenza al Festival Lilliput. «Nella stessa trasmissione - ha aggiunto Dalla Chiesa - c'era il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Gli chiedo: perché ha messo la propria faccia in una cosa del genere?». Più cauta, ma comunque dura il ministro Melandri. «Ho trovato francamente eccessivo e inopportuno lo spazio concesso og-

gi a Luciano Moggi, senza peraltro un vero e quantomai necessario contraddittorio». Ribadendo l'impegno del governo per dare nuove regole al calcio. Anche esponenti dell'opposizione denunciano la gravità dell'episodio. «Dispiace che ci si accorga di queste cose solo a trasmissione in corso - sostiene ancora Marco Zaccaria di An - credo che la conduttrice avesse concordato le domande e l'argomento; ed in ogni caso è sembrato non gestire bene il montare della discussione. Non si può emettere che venga zittito un giornalista». Gli esponenti Ds Beppe Giulietti («Moggi è stato rappresentato come San Sebastiano»), Fabrizio Morri («Non si è dato spazio alla giustizia sportiva») e Anna Paola Concia («scandaloso dare spazio ad un radiato dalla giustizia sportiva») chiedono all'unico che il Cda prenda provvedimenti.



Luciano Moggi durante la trasmissione di Simona Ventura. Foto Ap

OGNI LUNEDÌ
«Big Luciano»
opinionista
E poi attore?

■ E stasera si replica. Moggi esordirà come opinionista su Antenna 3- Telem Lombardia nel nuovo programma "Lunedì di Rigore". A condurlo ci sarà quel Fabio Ravezzani che faceva parte del "Processo di Biscardi", la trasmissione in cui Lucianoone tarocava la moviola telefonando a Balda per ordinare di dare sempre ragione alla Juventus, trasformando chilometri fuorigioco juventini in posizioni regolari. Era partito come un "Uno contro tutti", poi Moggi ha fiutato la possibilità di farsi vedere in tutta Italia tramite una sindacazione di tv su tutta la penisola. Così la comparsata è diventata presenza fissa, ogni lunedì in prima serata. «Domande libere, anche scomode», promette Ravezzani. Ma visti i precedenti è difficile credergli. Moggi da "Calciopoli" è uscito ancora più famoso e con ancora più proposte di lavoro, non solo quella di Moratti per andare all'Inter. «Ho ricevuto tantissime offerte, persino come attore», ha rivelato Lucianoone. Al peggio non c'è mai fine.

m.fr.

lunedì 11 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: con la famiglia"
Rosy Bindi e Anna Serafini.
Conduce Pierluigi Diaco con Ilda Bartoloni

Ore 18 "Sala 2 Giugno"

Monica Maggioni intervista Ségolène Royal

Ore 21 "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: tra sicurezza e solidarietà"
Giuliano Amato, Sergio Cofferati
Conduce Andrea Purgatori
con Alberto Orioli e Federico Geremicca

Ore 18 Sala "Luciano Lama"

"Verso l'Italia che vogliamo: un Sud moderno"
Filippo Bubbico, Gianni Pittella, Franco Garufi,
Enzo Amendola, Emanuele Giglia

Ore 21 Sala "Luciano Lama"

"La cooperazione sociale per una nuova crescita economica"
Costanza Fanelli, Simone Mattioli,
Maria Guidotti, Sergio D'Angelo,
Oriano Giovanelli, Rossana Dettori

Ore 17.30 Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Democratici senior "Scrivendo"
Corso di scrittura creativa tenuto da Luigi Bernardi

Ore 19 Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Presentazione Rivista "Intelligence"
Partecipano: Walter Bielli, Antonino Intelisano,
Gianni Cipriani

Ore 21 Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Andrea Bajani "Mi spezzo ma non mi impiego" Einaudi
AA.VV. "L'Italia dei giovani al lavoro" Ediesse
Partecipano: Agostino Megale,
Roberto Ghiselli, Antonio Panzeri

Ore 18 Sala Verde

"Caccia: da problema a risorsa"
Claudio Galletti, Angelo Giuliani, Nino Morabito,
Ilio Pasqui, Mirco Ricci, Osvaldo Veneziani,
Marco Verticelli, Palmiro Ucchielli.

Ore 17.30 Iridecaffè

Democratici senior "Sentendosi sicuri" incontro
con Giuseppe Poli Vice presidente Federconsumatori Modena
e con Massimo Wertmuller per imparare ad evitare
e prevenire truffe e scippi.

Ore 22 BPA PALAS

Cent'anni di CGIL Esecuzione del Concerto per
grande orchestra, quattro voci soliste e una recitante
"Cantata per il Centenario",
scritto per il centenario della CGIL, da Nicola Piovani
con la collaborazione di Vincenzo Cerami

Ore 18 Villaggio "Gianni Rodari"

Laboratori didattici, giochi e letture.

Ore 21 Villaggio "Gianni Rodari"

Proiezione delle magiche avventure delle Winx

Ore 19 D&F - Villaggio SG

Palestra C E F Gym

Ore 21 Arena live - Villaggio SG

Meganoidi in concerto

Ore 21 Cinema

"United 93" di Paul Geengras

Ore 23 Cinema

Anteprima "The road to Guantanamo"
di Michael Winterbottom e Matt Whintcross

Ore 22.30 Iridecaffè

Andrea Rivera con ...

Ore 19.30 Jazz Village

APERITIVO JAZZ Matteo Giuliani Quartet

Ore 21.30 Jazz Village

CONCERT Cristiano Arcelli & Bestiario

Ore 24 Jazz Village

JAM SESSION "Around Midnight"

Ore 21 Balera

Matteo Tassi

anticipazione martedì 12 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: informata e pluralista"
Paolo Gentiloni, Oliviero Diliberto,
Fabrizio Morri
Intervistati da Curzio Maltese conduce Maria
Cuffaro

Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Dopo il referendum. Ripensare la Repubblica"
Fausto Bertinotti, Antonio Bassolino
Conduce Andrea Purgatori
con Marco Damilano e Francesco Verderami

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

"L'Agricoltura italiana tra Europa e mondo"
Paolo De Castro, Francesco Baldarelli, Enzo
Lavarra, Famiano Crucianelli, Daniele Rossi,
Paolo Petrini, Ndiogou Fall, Giuseppe Politi.
Modera: Alessandro Mastrantonio

Ore 22.30 - Iridecaffè

Stefano Arcobelli
intervista il campione del Mondo di nuoto
Filippo Magnini. Partecipa Luca Ceriscioli

Ore 21 - BPA PALAS

Bandabardò in concerto

Ore 22.30 - Cinema

Anteprima Nazionale de "I Pirati dei Carabi"
- La maledizione del forziere fantasma"

"VADO
E RIPARTO
DA PESARO"

FESTAUNITA'
NAZIONALE
AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it

Nota Bene

MA MOZART ERA UN GENIO GIÀ A 16 ANNI? CE LO DICONO MARCO PAOLINI E BRUNELLO

Riconoscerete il personaggio raffigurato qui accanto: è Marco Paolini, attore, affabulatore, drammaturgo, un incantatore (nel senso buono del termine) con le sue storie di ferrovieri, gondolieri, soldati spediti al macello, ora il giovane Mozart, che chissà se a 16 anni era già un genio... Mozart? Non temete, non Paolini s'è messo a fare il baritono o il tenore. Piuttosto, stasera è all'Auditorium di Roma, dove decolla il terzo «K festival, il genio di Mozart» dell'Accademia di Santa Cecilia e che si snoda nella Sala Sinopoli attraverso un bel grappolo di concerti fino al 5 ottobre. E Paolini è qui perché lo ha invitato il



violoncellista e direttore Mario Brunello alla prima di quattro serate chiamate «Mozart genio? ... Da vicino nessuno è normale» e che basta elencarle per intuire l'ampio raggio: all'Orchestra d'archi italiana guidata da Brunello che esegue Mozart (ma seguendo un suo filo anche Mahler, Rossini, Sostakovic, Piazzolla...) si alterna qualcuno bravo a parlare di Amadeus e noi uomini «normali». Oggi Paolini si chiede se il salisburghese era già un genicaccio a 16 anni, il 18 lo scrittore Erri De Luca discetta sul rapporto con il padre-mentore, il 25 il compositore-saggista-divulgatore Michele Dall'Ongaro s'infila su «soldi, potere e musica», infine il 25 arriva il critico d'arte Philippe Daverio. Nota di rilievo: avere interpreti eccellenti, biglietti a 10 euro, 6 per gli under 30, non è poca cosa. Info: 06 8082058.

Stefano Miliani

BILANCI Il Leone al cinese Zhangke e il riconoscimento agli Straub-Huillet dopo la loro provocazione da «terroristi» suscitano malumori, il mancato oro a Crialese anche. Sono i segnali di una crisi pericolosa?

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

«T

roppo Cina nel concorso», rimprovera qualcuno. Il Leone d'oro ad un film (il bellissimo *Still Life* di Zhangke) che chissà se qualcuno vedrà mai nei cinema, accusava ieri Tullio Kezich sul *Corriere della Sera*. E poi il presunto «scandalo» del riconoscimento alla grande coppia Straub-Huillet, nonostante il loro messaggio-provocazione «inneggiante al terrorismo», di fronte al quale tuona An per voce del senatore Mantovano deciso, addirittura, a chiedere conto al ministro Rutelli. Oltre alla polemica strapaesana del leoncino di consolazione a Crialese, inventato ad hoc per salvare in extremis il buon nome del cinema italia-



Jia Zhangke vincitore del Leone d'oro per il film «Still Life» («natura morta»)

CA' SSONETTO

Festival, Feste... Macché cinema verrà la Ventura

ALBERTO CRESPI

Facciamoci un giretto in internet e vediamo un po' le offerte «last minute»: che c'è di buono per la metà di ottobre? Magari un viaggetto in un paese dove non ci sia il cinema: esisterà? Forse il reame di Tonga laggiù nel Pacifico, forse la terra di Ellesmere, forse l'Antartide... no, quello no, dopo il successo della *Marcia dei pinguini* tutti i simpatici uccelli del Polo Sud si credono delle star, firmano autografi a pagamento ai turisti e imitano Fiorello che imita la Bellucci. Allora, l'Antartide no. Tonga, chissà? Ma andrebbe bene anche Ladispoli, a condizione che sia un posto dove non arrivino gli echi della polemica Roma-Venezia. Soprattutto, dove non si vedano film. Perché qui non è questione di scarti, di avanzi o di kolossal soffiati con destrezza al nemico. La questione è che il cinema, ormai, è quello che è: se Venezia mette in concorso titoli come *The Fountain* o *L'Intoccabile*, se deve vendere come evento un cortometraggio gonfiato basato su un'idea assurda come *Belle toujours*, se deve chiudere con un fioretto palloso e misticchiante come *L'isola*, è perché in giro non c'è nulla di meglio. Immaginatevi quindi il programma della Festa... esattamente come potete immaginarvi i concorsi dei festival minori che per vostra fortuna non frequentate né di persona né sulle pagine dei giornali. C'è un solo modo per rivitalizzare i festival, e le Feste. Trasformarli nel vero spettacolo che rappresenta la nostra contemporaneità. Farne dei «reality». Chiudere gli spettatori per una settimana nell'Auditorium, affidare i dibattiti a Marzullo, nominare Luciano Moggi responsabile della trasparenza della giuria, far presentare i film al Cipolla e al Mutanda, ordinare ai giornali di pubblicare solo le recensioni/recinzioni del Palomba, realizzare continui collegamenti con Simona Ventura che strilla a tutti «Vi voglio bèèèèè!» consentendole finalmente di mostrare, non coperte dal cerone, le zanne insanguinate che le sporgono dalla bocca. Appena un film è palloso, far entrare in sala i Guerrieri della notte, i marines di *Full Metal Jacket* e *Crazy 88* di *Kill Bill* con l'ordine di sparare indiscriminatamente su schermo e folla e di non fare prigionieri. Lo spettatore che sopravvive al reality vince una serata con Manuela Arcuri e una tessera per la curva Sud dell'Olimpico. Così, Roma sarà un successo. Se aspettiamo i film, stiamo freschi.

Cinema: Venezia scricchiola?

no che, da troppi anni, va in bianco in Laguna. All'indomani del palmarès le critiche alla Mostra, come sempre, non mancano. Stavolta, però, una cosa davvero non si può rimproverare a Venezia numero 63. La ricchezza di una selezione che, a parte qualche eccezione (come il terribile *World Trade Center* di Oliver Stone, per esempio) ha saputo guardare ad un universo cinema vastissimo. Mettendo insieme grandi nomi (da Resnais a De Oliveira e finalmente proprio Jean-Marie Straub e Danièle Huillet) ad autori poco frequentati provenienti da ogni latitudine. Compreso quel cinema africano, scomparso dal concorso da quasi vent'anni, che è tornato al Lido per portarsi a casa il Premio speciale della Giuria consegnato al *Daratt* di Mahamat-Saleh Haroun, straordinaria parabola sul perdono, proveniente dal Ciad, terra sconvolta da 40 anni di guerra civile. Certo, forse il palmarès ha cercato di essere troppo ecumenico (dieci premi su 20 film in gara sono davvero parecchi), sfoderando persino quella Coppa Volpi a Ben Affleck, protagonista del non esaltante *Hollywoodland*, per accontentare anche gli Usa. A proposito però, ac-

ettiamo volentieri la battuta di Müller: «Ma che, io sono contemporaneamente servo del governo di Pechino e delle majors di Hollywood?». Il Leone d'oro allo «sconosciuto» Zhangke, infatti, sembra non essere andato giù a parecchi. Ma se non è un festival internazionale di cinema a far conoscere nuovi talenti chi lo dovrebbe fare? Anzi, quest'anno la Mostra ha saputo tirare fuori una selezione finalmente lontana da quei soliti palinsesti televisivi a cui troppo spesso ci hanno abituato i festival. Anzi, speriamo che il Leone d'oro spinga qualche distributore a portare *Still*

Il Corriere attacca: questo cinese si vedrà mai in sala? Ma anche se è stata ricca di film la Mostra non può più vivere di glorie passate E la Festa di Roma è vicina

Life nelle sale italiane. Così come è stato per Kim Ki-Duk che senza Cannes e Venezia non sarebbe mai arrivato al pubblico dei cinema e ora i suoi fan li ha.

Se Venezia 63 ha mostrato la corda, insomma, è per altro. Per questo Leone inventato, tanto per far contenti gli italiani, mostrando che «le interferenze esterne» sono sempre in voga nel nostro paese. Per le continue polemiche nei confronti della neonata Festa di Roma, nelle quali si sono dissimulati dissidi e scontri tra il presidente Croff, il direttore Müller e persino il sindaco Cacciari, grande assente del Festival. Ed il punto è tutto qui. Venezia, di fronte all'arrivo sulla scena della rassegna capitolina (intorno alla quale hanno saputo fare quadrato tutte le istituzioni locali) svela, invece, una grande fragilità di fondo, priva com'è di un sostegno reale da parte di enti locali e istituzioni. Non basterà, dunque, per farla risorgere e non farà «offuscare» da Roma, il nuovo palazzo del cinema, per il quale Prodi in persona ha assicurato il sostegno del governo. Ma piuttosto la volontà concreta di investire su un festival che non può vivere solo di glorie passate.

POLITICA Onorevole contro gli Straub-Huillet An a Rutelli: «No al premio a chi incita al terrorismo»

«A Venezia è stato premiato chi incita al terrorismo contro gli Usa» denuncia il senatore di An Alfredo Mantovano. Il parlamentare chiede al ministro per i Beni culturali Rutelli di riferire in Parlamento sul riconoscimento alla carriera alla coppia di registi Jean Marie Straub e Danielle Huillet per la loro frase inserita nel messaggio inviato alla Mostra: «Finché ci sarà il capitalismo imperialistico americano, non ci saranno mai abbastanza terroristi nel mondo». «Una bestialità - attacca Mantovano - Se Grass, all'indomani della scoperta della sua giovanile militanza nazionalsocialista, avesse vinto il premio Strega sarebbe stata impedita la sua semplice partecipazione al Premio, i mass media sarebbero insorti». Invece, dice, «alla Mostra è accaduto qualcosa di molto più grave, senza che però sia seguita alcuna reazione».

DALLA MOSTRA Il direttore dice cos'è successo sul regista italiano, poi spiega che con «terrorista» Straub intende un cinema «spiazzante» Müller il giorno dopo: «Per creare il premio a Crialese è servito il Cda»

inviata a Venezia

La Mostra il giorno dopo. Mentre il Lido è in piena smobilitazione il direttore Müller e il presidente Croff si offrono alla stampa per commenti, chiarimenti sul palmarès e bilanci. Un incontro ormai consueto e tanto più necessario quest'anno, alla luce di tutto il can can suscitato da quel Leone d'argento rivelazione inventato lì per per lì per Crialese, che tanto ha il gusto di un «contentino» per non lasciare l'Italia a bocca asciutta pure stavolta. Müller lo spiega così: «L'istituzione del premio rivelazione è stata dovuta al testa a testa per il Leone d'Argento tra Crialese e Resnais. La giuria aveva chiesto l'ex-aqueo, che però è vietato dal regolamento». Da qui l'idea di un Leone in più. Al quale si è aggiunto anche un secondo in più, quello per «la totalità dell'opera» assegnato alla coppia

Straub-Huillet. Tutto, insomma, per evitare che l'Italia si dovesse accontentare della Coppa Volpi al protagonista di *Nuovomondo* Vincenzo Amato, ipotesi di ripiego su cui avrebbe puntato la giuria capitanata da Catherine Deneuve. E poi assegnata, invece, tra molti fischi in sala all'americano Ben Affleck (per *Hollywoodland*) su pressione esplicita del giurato a stelle e strisce Cameron Crowe. A questo punto Croff ha indetto un rapido consiglio del Cda della Biennale, per deliberare la nascita del nuovo leoncino di «consolazione», assicurando, però, che «né io né Müller abbiamo mai fatto alcun intervento sulla giuria». Il consulto è avvenuto telefonicamente tra i consiglieri Amerigo Restucci, Bruno Della Ragione (designato dall'ex ministro Urbani), Franco Miraco (rappresentante della Regione) e lo stesso Croff. Assente soltanto il sindaco Cacciari, al quale in molti rimproverano la totale

«latitanza» al Festival, tanto più bisogno di sostegno in questo primo anno di confronto con la Festa di Roma. Ultimo chiarimento quello sulla voce circolata ieri a proposito delle dimissioni di Müller, per il quale il prossimo anno scadrà il contratto quadriennale con la Mostra. «Ma chi l'ha detto che sarà l'ultima? - ribatte il direttore -

La giuria voleva dare a «Nuovomondo» solo la coppa al protagonista E per istituire un premio decide la Biennale (ma Cacciari era assente)

I contratti si possono rinnovare». Precisa anzi che sarebbe la cosa migliore «per la continuità della Mostra», la cui organizzazione - dichiara - è finalmente a punto: «Avete visto? Niente più code, sale piene, puntualità, grandi maestri del passato, del presente e speriamo del futuro». E sulla riunione della giuria della mattinata di sabato scorso? «Le illazioni sulla seconda riunione di giuria avvenuta nella mattinata sono poco fondate - risponde il direttore - in verità si è svolta perché alcuni giurati non avevano letto la lettera di Jean-Marie Straub, e allora io gliela ho tradotta e poi ho spiegato loro cosa Jean-Marie intendeva per «terrorista», citando un saggio di Serge Daney dove il cinema di Straub veniva definito terrorista perché spiazzante, cinema che ti deve spaventare. Quindi - conclude - la sua idea di «terrorista» non ha niente a che fare con Al-Qaeda o altro».

ga. g.

DIVORZI Lei dovrà tacere sul matrimonio McCartney alla ex moglie: 60 milioni per stare zitta

Quaranta milioni di sterline, circa 60 milioni di euro: tanto è disposto a pagare Paul McCartney per il silenzio dell'ex moglie Heather Mills. Lo ha scritto ieri il tabloid britannico *News of the world*, secondo cui l'ex Beatle verserà la cifra - una somma piuttosto pazzesca no? - in 20 anni in cambio dell'accordo con la Mills perché non parli pubblicamente del loro matrimonio. «Stanno negoziando un'intesa che prevede una cifra tra i 30 e i 40 milioni di sterline in 20 anni e ci saranno condizioni molto rigide - ha scritto il giornale - Heather non dovrà rivelare nulla sulle loro vite, nessun libro, nessun special in tv...». E la fonte anonima del quotidiano ha commentato: «Ogni violazione delle condizioni gli permetterà di mettere fine ai pagamenti, così, di fatto, lui ha il controllo di Heather per il resto della vita».

Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

My Father

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Le seduttrici 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Crossing the Bridge** 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Belle Toujours - Bella sempre** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Non è peccato - La Quinceañera** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 0108687452

Cacciatore di teste 21:30 (€ 3,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Pulse 17:55-20:05-22:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Slevin - Patto criminale** 18:05-20:15-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Garfield 2** 18:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Thank you for smoking 20:20-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Superman Returns** 17:50-21:00 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **DOA - Dead or Alive** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Superman Returns** 19:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **La stella che non c'è** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Stormbreaker** 18:05-20:15-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Cars - Motori Ruggenti** 18:55-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Cars - Motori Ruggenti** 17:25-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Slevin - Patto criminale** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Time** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 Riposo (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

N.P.

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Thank you for smoking 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Superman Returns 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

Riposo

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** nuovi abbonamenti Stagione sinfonica e acquisto biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Riposo

DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DUSE

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Riposo

GARAGE

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo

GUSTAVO MODENA

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

H.O.P. ALTROVE

Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Riposo

POLITEAMA GENOVESE

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Riposo

TEATRO CARGO

piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Riposo

UniStore

il negozio online de l'Unità

per informazioni **www.unita.it/store**
 tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Superman Returns	19:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 200	Slevin - Patto criminale	20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 400	Cars - Motori Ruggenti	20:15-22:30 (€ 4,00)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Sala Alfieri Riposo		
Solferino 1	120 Una top model nel mio letto	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Radio America	18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 Riposo	
Sala 2	208 Riposo	
Sala 3	154 Riposo	

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 As you like it	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219 Radio America	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Riposo		

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187		
Riposo		

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Pulse 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	117 Garfield 2	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Cars - Motori Ruggenti	16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Superman Returns	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo		

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Thank you for smoking 15:20-17:10-19:00-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
Sala Ombrose	149 As you like it	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Grande	450 Falling	16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 4,00)
Rosso	220 Le seduttrici	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 4,00)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
N.P.		

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Volver 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)		
Sala 2	360 Ogni cosa è illuminata	18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Time 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)		
Sala Groucho	Per non dimenticarti	15:30-17:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Crossing the Bridge 18:55-20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)		
Sala Harpo	Lettere dal Sahara	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Cars - Motori Ruggenti 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)		
Sala 2	As you like it	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Friends with money	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Superman Returns	15:15-18:30-21:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 Stormbreaker	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 Pulse	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132 Le colline hanno gli occhi	20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Garfield 2 15:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)		

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 1	480 La stella che non c'è	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	149 Non è peccato - La Quinceañera	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149 Train De Vie	16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Good Bye, Lenin! 18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)		
Food Zone (V.O.) (Sottotitoli) 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)		

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 Superman Returns	16:00-19:15-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	201 Cars - Motori Ruggenti	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 5,00)
Sala 3	124 DOA - Dead or Alive	16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 5,00)

Sala 4	132 Slevin - Patto criminale	14:55-17:20-19:55-22:25 (€ 5,00)
Sala 5	160 Cars - Motori Ruggenti	16:15-18:55-21:35 (€ 5,00)
Sala 6	160 Superman Returns	15:10-18:20-21:30 (€ 5,00)
Sala 7	132 Stormbreaker	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 5,00)
Sala 8	124 Thank you for smoking	20:30-22:45 (€ 5,00)
Quel nano infame 16:00-18:10 (€ 5,00)		

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo		

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Slevin - Patto criminale 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)		
Sala 2	Thank you for smoking	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valentino 1	300 Riposo	
Sala Valentino 2	300 Riposo	

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Riposo		
Sala 1	Riposo	
Sala 2	Riposo	

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Stormbreaker	14:45-16:45-18:45-20:45-22:50 (€ 6,00)
Sala 2	141 Superman Returns	16:10-19:20-22:30 (€ 6,00)
Sala 3	137 Slevin - Patto criminale	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 6,00)
Sala 4	140 Pulse	15:10-17:35-20:00-22:20 (€ 6,00)
Sala 5	280 Superman Returns	15:00-18:05-21:15 (€ 6,00)
Sala 6	702 Cars - Motori Ruggenti	14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 6,00)
Sala 7	280 La stella che non c'è	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,00)
Sala 8	141 DOA - Dead or Alive	14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 9	137 Cars - Motori Ruggenti	15:10-17:45-20:15 (€ 6,00)
Quel nano infame 22:45 (€ 6,00)		
Sala 10	Garfield 2 14:45-16:35-18:30 (€ 6,00)	
Thank you for smoking 20:25-22:40 (€ 6,00)		
Sala 11	Five fingers - Gioco mortale 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
La stella che non c'è 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
Sala 2	430 Cars - Motori Ruggenti	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430 Superman Returns	16:00-19:00-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149 Stormbreaker	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100 Le seduttrici	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	C.R.A.Z.Y. 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)	
Sala 2	Mare nero 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 4,00)	
Sala 3	Belle Toujours - Bella sempre 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 4,00)	

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo		

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633		
Riposo		

● BEINASCO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Volver 21:00 (€ 4,50)		

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
Superman Returns 15:45-18:50-22:00 (€ 5,50)		
Sala 1	411 Pulse	16:00-18:00-20:15-22:20 (€ 5,50)
Sala 2	411 Cars - Motori Ruggenti	16:30-19:00-21:30 (€ 5,50)
Sala 3	307 Cars - Motori Ruggenti	15:10-17:40 (€ 5,50)
Slevin - Patto criminale 20:10-22:30 (€ 5,50)		

Sala 4	144 Stormbreaker	16:05-18:05-20:05-22:10 (€ 5,50)
Sala 5	144 La stella che non c'è	17:10-19:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Superman Returns	17:50-21:00 (€ 5,50)
Sala 8	124 Le colline hanno gli occhi	20:25-22:40 (€ 5,50)
Garfield 2 16:50-18:40 (€ 5,50)		
Sala 9	124 DOA - Dead or Alive	15:50-17:50-20:00-22:15 (€ 5,50)

BORGARO TORINESE		
Riposo		

● Italia

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
Riposo		

● BUSSOLENO

Narciso corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249		
Superman Returns 21:20 (€ 4,50)		

● CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
Superman Returns 21:15 (€ 4,50)		

● CHIARI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
La casa sul lago del tempo - The Lake House 21:15 (€ 4,50)		
Superman Returns 17:30 (€ 4,50)		

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Cars - Motori Ruggenti 20:15		
Thank you for smoking 22:30		

● CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
Superman Returns 19:30-22:00 (€ 4,00)		

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
Cars - Motori Ruggenti 19:50-22:05 (€ 4,00)		

● CIRIÈ

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo		

● COLLEGNO

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Superman Returns 21:15		
Sala 2	149 Cars - Motori Ruggenti	21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
Slevin - Patto criminale 20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)		

● CUORGNÈ

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
Stormbreaker 21:30 (€ 4,50)		

● GIAVENO

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)		

● IVREA

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
Cars - Motori Ruggenti 20:00-22:30 (€ 4,50)		

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
Superman Returns 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)		

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571		
Stormbreaker 20:30-22:30		

● LA LOGGIA

Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047		
Riposo		

● MONCALIERI

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
Riposo		

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718		
La stella che non c'è 14:05-16:10-18:15-20:25-22:40 (€ 5,50)		
Sala 2	Stormbreaker	14:05-16:10-18:15-20:25-22:30 (€ 5,50)
Sala 3	Pulse	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)
Sala 4	DOA - Dead or Alive	14:50-16:40-18:30-20:45-22:35 (€ 5,50)
Sala 5	Friends with money	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 5,50)
Sala 6	Five fingers - Gioco mortale	14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 5,50)
Sala 7	Garfield 2	14:05-15:45-17:25-19:05-20:45 (€ 5,50)
Le colline hanno gli occhi 22:30 (€ 5,50)		

Sala 8	Superman Returns	16:30-19:30-22:30 (€ 5,50)
Sala 9	Slevin - Patto criminale	14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)
Super		

Scelti per voi



11 settembre 2001

Film collettivo con undici punti di vista sulla tragedia delle Twin Towers. Dietro la macchina da presa, tra gli altri Ken Loach, che ci ricorda un altro 11 settembre nel Cile del 1973, Idrissa Ouedraogo, che arruola dei ragazzini nella caccia a Bin Laden, Shohei Imamura, che parla della bruttezza del genere umano e Sean Penn, con un grande Ernest Borgnine vedovo che rivede la luce.

23.20 RAI DUE. A EPISODI. Regia: Aa.Vv. Francia 2002

Chi l'ha visto?

Torna per la sua 19a edizione il programma di Pier Giuseppe Murgia, condotto per il terzo anno consecutivo da Federica Sciarelli. La puntata darà grande spazio ai bambini, occupandosi della storia dei bimbi di Gravina di Puglia, ma, prendendo spunto dal caso austriaco di Natascha Kampusch, racconterà la vicenda di Elizabeth Smart, una ragazza statunitense rapita da un predicatore che auspicava la poligamia...

21.00 RAI TRE. RUBRICA. con Federica Sciarelli

Speciale Tg La7

A cinque anni dalla tragedia delle Torri gemelle, La 7 dedica l'intera giornata alla memoria dell'evento e delle vittime. In particolare, sarà lo speciale condotto da Antonello Piroso alle 20.30 che manderà in onda la docufiction della BBC "9/11, The Day the World Changed", una ricostruzione con testimonianze di sopravvissuti, pompieri e agenti. Nel corso dello speciale, inoltre, collegamenti da Ground Zero.

20.30 LA7. ATTUALITÀ. "11 settembre 2001. Cinque anni oggi"

La storia siamo noi

Libano 1982-Libano 2006. Sono trascorsi ben 24 anni dalla prima missione di pace italiana in Libano. Giovanni Minoli ricostruisce, attraverso le testimonianze del generale Franco Angioni che guidò il contingente italiano all'epoca, la storia di quei diciotto mesi trascorsi nel tentativo di riportare la pace in quel Paese ora di nuovo martoriato dalla guerra.

23.30 RAI TRE. RUBRICA. "Arrivano i Bersaglieri" di Maurizio Carta

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni. Con Sonia Grey. All'interno: 07.00 - 8.00 - 9.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; I TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 09.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Guerra civile" 10.40 LINDA E IL BRIGADIERE 2. Miniserie. "Locchio discreto". Con Claudia Koll, Nino Manfredi. All'interno: 11.30TG 1 12.30 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Famiglie" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.30 CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE DEL 5° ANNIVERSARIO DEGLI ATTENTATI. Attualità. "In diretta da New York". 16.30 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà. Conduce Edelfa Chiara Masciotta 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.10 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Merce preziosa" 18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

- 07.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica 07.30 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 10.15 TG 2. Telegiornale --- TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa --- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder --- NOTIZIE. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Telefilm. "Guerra civile" 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy. "Le tre paroline" "Dammi una chance". Con Amanda Bynes, Jennie Garth

RAI TRE

- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubr. 09.05 LE OLIMPIADI DEI MARITI. Film (Italia, 1960). Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Regia di Giorgio Bianchi 10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. Con James Garner 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 AMAZING WORLD. Rubrica 15.05 IL MIO PAESE. Doc. 15.20 THE SADDLE CLUB. Tf. Con Keenan MacWilliam 15.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi 16.05 LA MELEVISIONE. Rubrica 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica 17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO - QUANTUM LEAP. Telefilm. "Le vite sono meravigliose". Con Scott Bakula, Merag Stockwell 18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Il monopatino della vita" - "Difesa sulla schiena" 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.55 MEDIASHOPPING 07.05 CHIPS. Telefilm. "Uno di troppo". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 07.50 QUINCY. Telefilm. "Legame mortale". Con Jack Klugman, Robert Ito 08.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Un brutto affare". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'incubo di Laure". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera --- VIE D'ITALIA. News 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 IN MEMORIA. Documentario 15.15 SENTIERI. Soap Opera 16.30 TEMPESTE SUL CONGO. Film (USA, 1953). Con Susan Hayward, Robert Mitchum 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Samantha alla corte di Enrico VIII". 1ª parte

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La tripla S". Con Ray Romano, Patricia Heaton 09.05 L'ONORE E IL RISPETTO. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri. Regia di Salvatore Samperi 1ª parte. All'interno: TG 5 BORSA FLASH; TGCOM; METEO 5 11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Suicidio sospetto". Con Dick Van Dyke 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.50 UNANIMOUS. Real Tv 15.30 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 16.30 ASPETTANDO REALITY CIRCUS. Show 16.35 UN MILIONARIO PER MAMMA. Film Tv (Germ., 2005). Con Johanna-Christine Gehlen, Ralf Bauer. Regia di Gloria Behrens 18.45 FORMULA SEGRETA. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

ITALIA 1

- 09.00 RAVEN. Situation Comedy. "Una stella da scoprire" 09.40 BAYWATCH. Telefilm. "Trappola in fondo al mare". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson 11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.30 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv. Conducono Federica Panicucci, Enrico Papi 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Una canzone per mamma e papà". Con Pablo Puyol, Raúl Peña 15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Il primo bacio". Con Alex Johnson, Tim Rozon 18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Fiocco di neve". Con Raven Symone, Orlando Brown 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Invasione di territorio". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv. Conducono Federica Panicucci, Enrico Papi

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale. --- METEO --- OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna --- TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. A cura di Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "La rabbia". Con Gary Sweet 10.30 LE BIOGRAFIE DI HISTORY CHANNEL. Documentario 11.30 MALLOCK. Telefilm. "L'amante". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Gli alieni". Con Paul Gross 14.00 HOLE IN THE SKY THE SCARS OF 9/11. Documentario 15.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. "11 settembre 2001 - Cinque anni oggi" 16.00 REPORT FROM GROUND ZERO. Documentario 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Un caso inquietante" 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La rivolta: il prigioniero" 1ª parte

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco 21.00 L'ULTIMA FRONTIERA. Miniserie. Con Fabrizio Gifuni, Nicole Grimaudo. Regia di Franco Bernini. 2ª parte 23.05 TG 1. Telegiornale 23.10 SPECIALE TG 1. Attualità 00.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.50 SOTTOVOCE. Rubrica 01.20 EREDI DI GALILEO. Rubrica 01.50 OTHER VOICES. Film (USA, 2000). Con David Aaron Baker, Mary McCormack

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 LARA CROFT - TOMB RAIDER: LA CULLA DELLA VITA. Film avventura (USA, 2003). Con Angelina Jolie e Gerard Butler. Regia di Jean De Bont 23.00 TG 2. Telegiornale 23.20 11 SETTEMBRE 2001. Film (Fra, 2002). Con Maryam Karimi, Emmanuelle Laborit 01.30 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.40 PROTESTANTESIMO 02.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Conduce Federica Sciarelli 23.05 TG 3. Telegiornale 23.10 TG REGIONE. Telegiornale 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Arrivano i Bersaglieri" 00.35 TG 3. Telegiornale 00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Banditi a Buckhorn". 2ª parte. Con Chuck Norris 21.00 BLU PROFONDO. Film avventura (USA, 1999). Con Saffron Burrows, Thomas Jane. Regia di Renny Harlin 23.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Countdown" 00.10 LAW & ORDER: IL VERDETTO. Tf. "L'abominevole showman" 01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.35 L'AMANTE INFEDELE. Film (Fra, '66). Con Michele Mercier

- 20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari 21.10 L'ONORE E IL RISPETTO. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri. Regia di Salvatore Samperi 23.20 MATRIX. Attualità. "Speciale: 11 settembre le verità contrapposte" 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 CULTURA MODERNA. (r.) 02.20 MEDIASHOPPING 02.30 THE GUYS. Film (USA, 2002). Con Sigourney Weaver

- 20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Aineett Stephens 21.05 PREMIATA TELEBITTA 4. Show. "Lo strano caso del Dottor Jekyll e Mr. Hide". Con la Premiata Ditta 22.50 SOSPESI NEL TEMPO. Film fantastico (Nuova Zelanda/USA, 1996). Con Michael J. Fox, Trini Alvarado. Regia di Peter Jackson 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 01.50 LA PUPA E IL SECCHIONE

- 20.00 TG LA7. Telegiornale 20.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "11 settembre 2001 - Cinque anni oggi" 21.00 9/11. Documentario 22.50 SPECIALE TG LA7. Attualità. "11 settembre 2001 - Cinque anni oggi" 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.50 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. (replica) 03.20 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 L'AMORE IN GIOCO. Film commedia (USA, 2005). Con Drew Barrymore 15.45 EXTRA LARGE. Rubrica 16.05 SQUADRA 49 - LADDER 49. Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix 18.00 I WESTERN DI SERGIO LEONE. Documentario. 19.00 CONNIE E CARLA. Film commedia (USA, 2004). Con Nia Vardalos 20.40 EXTRA LARGE. Rubrica 21.00 I FANTASTICI 4. Film fantastico (USA, 2005). Con Ioan Gruffudd 22.50 LOADING EXTRA. Rubrica 23.05 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler 00.50 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film dramm. (USA, 2004).

SKY CINEMA 3

- 14.00 THE FINAL CUT. Film fant. (Canada, 2004). Con Robin Williams 15.50 EXTRA LARGE. Rubrica 16.10 I MUPPETS E IL MAGO DI OZ. Film tv fantastico (USA/Vietnam, 2005). Con Ashanti 17.45 EXTRA LARGE. Rubrica 18.05 STAR WARS: EPISODIO III - LA VENDETTA DEI SITH. Film fantastico (USA, 2005). Con Ewan McGregor 20.25 SPECIALE: VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica 21.00 MISS FBI. INFILTRATA SPECIALE. Film commedia (USA, 2005). Con Sandra Bullock 23.00 HOUSE OF THE DEAD. Film horror (Canada/USA, 2003). Con Jonathan Cherry. Regia di Uwe Boll

SKY CINEMA AUTORE

- 14.00 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN. Film commedia (USA, 1993). Con Diane Keaton 15.50 SPECIALE: VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica 16.20 RITRATTO D'ATRICE: ANNA MAGNANI. Doc. Con Jim Carrey 17.20 MARTIN SCORSESE PRESENTA SERGIO LEONE 17.35 SE MI LASCI TI CANCELO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey 19.25 SPECIALE: VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica 19.55 LONESOME JIM. Film drammatico (USA, 2005). Con Casey Affleck 21.30 UN BACIO APPASSIONATO. Film drammatico (GB, 2004). Con Eva Birthistle 23.20 SALVADOR ALLENDE. Film doc. (Germania, 2004)

CARTOON NETWORK

- 13.40 HI HI PUFFY AMY YUMI 14.05 ROBOTBOY. Cartoni 14.30 CAMP LAZLO. Cartoni 14.55 XIAOLIN SHOWDOWN 15.20 LE SUPERCHICHE 15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KYND 17.30 TOONAMI: B. DAMAN 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 LE SUPERCHICHE 19.15 CAMP LAZLO. Cartoni 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni 20.00 ROBOTBOY. Cartoni 20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.30 PET ALIEN. Cartoni 21.55 I GEMELLI CRAMP 22.25 IL CRICETO SPAZIALE 23.00 TOONAMI: B. DAMAN

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 CHOPPER STORY. Doc. 15.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario 16.00 GUIDA NEL GRAN PRIX. Documentario 16.30 I SUPER INSETTI DI JOHN LYDON. Documentario. "Termiti" 17.00 LA QUEEN MARY 2. Documentario 18.00 AMERICAN CASINO. Doc. 19.00 MONSTER GARAGE. Doc. 20.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario 21.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il tunnel della Malesia" 22.00 PETROLIO E SUDORE. Documentario. "Salviamo Mars" 23.00 STUNT MAN. Documentario

ALL MUSIC

- 12.00 INBOX. Musicale 13.00 ROTAZIONE MUSICALE 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 SELEZIONE BALNEARE 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 SELEZIONE BALNEARE 20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 21.00 ALL MODA. Rubrica. "Ospite: Kris Reichart". Conduce Lucilla Agosti 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 RAPTURE. Musicale 24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

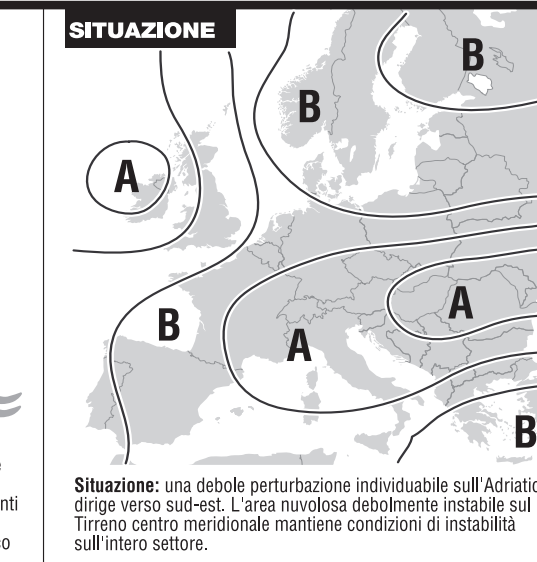
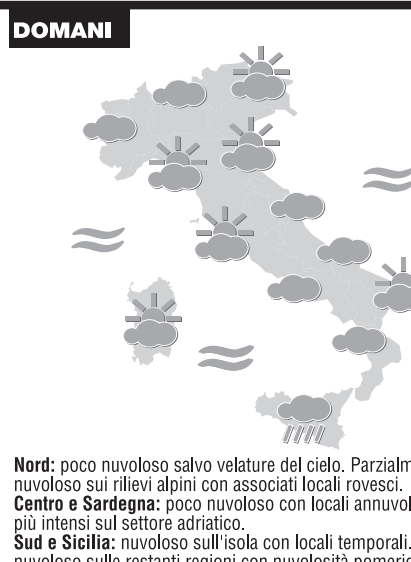
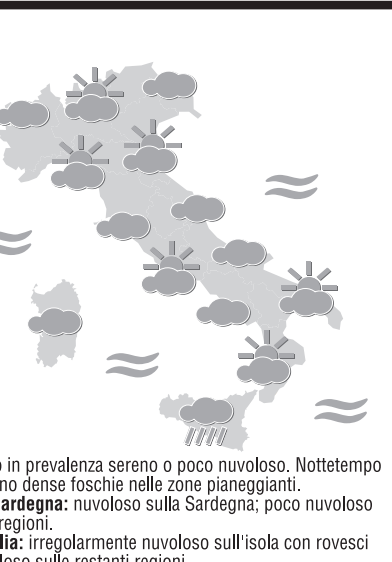
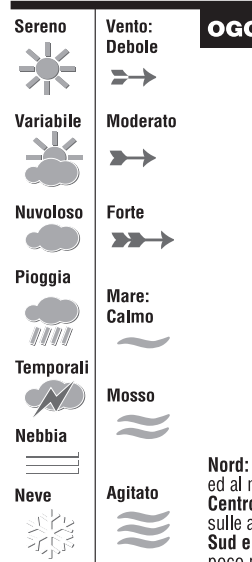
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO SALUTE 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.30 GR 1 TITOLI 15.37 IL COMUNICATIVO 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica --- RADIO1 EUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 UN NUOVO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 PICNIC. Con Andrea Di Marco, Savino Cesario. Regia di Mauro Convertito 10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 LA FURIA DI EYMERICH 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2

POP CORNER

- 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto 17.00 610 (SEI UNO ZERLI). Conduce Alex Braga 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco e Matteo Caccia 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordonè 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. A cura di Rupert Bottaro 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi 02.00 RADIO2 REMIX --- ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 05.00 FANS CLUB 05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Giampiero Vigorito RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo Acanfora Torrefranca 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Emanuele Giordana 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Enzo Restagno 15.00 FAHRENHEIT 16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Carlo Ginzburg 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL 20.30 IL CARTELLONE 22.50 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Sen: «C'è un legame tra ingiustizie e terrore»

L'INTERVISTA Parla il Nobel indiano per l'economia ospite d'onore a Mantova a conclusione del Festival: «Instabilità mondiale e terrorismo c'erano prima dell'11 settembre 2001. Ma il multiculturalismo è una prigione e acuisce i conflitti»

di **Maria Serena Palieri**
inviata a Mantova

EX LIBRIS

La vita della nostra nazione è sostenuta dalle verità del Sinai, del Sermone della Montagna, delle parole del Corano e delle varie fedi del nostro popolo

George W. Bush
20/1/2005

A martya K. Sen, premio Nobel per l'Economia nel 1998, ha concluso ieri a Mantova nella sede degli incontri più vasti, Piazza Castello, questa decima edizione di una manifestazione cui il nome, *Festivaletteratura*, va stretto: un Festival in realtà onnivoro, nel decennale bulimico, aperto a filosofi e matematici, pamphlettisti e botanici, geografi e cantautori. Sen, la cui fortuna editoriale in Italia in questo 2006 ha conosciuto una nuova primavera, accompagnava l'uscita per Laterza del suo saggio *Identità e violenza*. Indiano di Santiniketan e rettore del Trinity College di Cambridge, studioso del Welfare e inventore del nuovo «coefficiente di povertà», adolescente nell'India dei massacri tra hindu e musulmani seguiti alla grande Spartizione e settantenne nella Gran Bretagna degli attentati di Al Qaeda, è l'interlocutore adatto in molte evenienze attuali. A cominciare dall'anniversario che cade oggi.

A cinque anni da un altro 11 settembre, quello del 2001, lei crede confermato il giudizio di chi, allora, disse che quella sarebbe stata una data spartiacque dopo la quale «nulla sarebbe stato più come prima»?

«Certo l'11/9/2001 è stata e resta una data molto significativa: è il giorno in cui un attentato terrorista ha provocato una quantità immensa di morti. E l'abbiamo visto in diretta televisiva: è cambiata sotto i nostri occhi la skyline di New York, un luogo che sembrava l'emblema della sicurezza. Questo, sull'immaginario degli occidentali, ha provocato un effetto enorme. È stato un "evento", un avvenimento grande e sorprendente. Ma da un altro punto di vista dovremmo ricordarci che la violenza terrorista c'era già prima, e ha continuato a esserci dopo. Purtroppo, in questo senso, niente è cambiato. E non bisogna smettere di ragionare sul fatto che le morti causate dal terrorismo sono una piccola percentuale delle morti non obbligate, non naturali che si producono nel mondo. In quello stesso 11 settembre 2001 molta più gente nel pianeta, compresa New York, è morta di Aids, o per altre cause violente, rispetto alle vittime provocate dal crollo delle Twin Towers. Ogni giorno fame e privazioni



L'economista indiano Amartya Sen

IL BILANCIO A Festivaletteratura concluso, Mantova si interroga sulla formula **Non basta più la «grand bouffe» contro le imitazioni**

Sessantamila biglietti e diecimila presenze agli eventi gratuiti: *Festivaletteratura* «dà i numeri», com'è abitu-

ne, anche in chiusura dell'edizione 2006. Con 260 appuntamenti, sono stati cinque giorni particolarmente debordanti, una specie di «peccato di gola» che gli organizzatori spiegano di essersi voluti concedere in occasione del decennale: quest'anno, perciò, il Festival è arrivato anche in luoghi sin qui preclusi, giardini privati aperti da famiglie mantovane. Dopo la sbornia, la riflessione: per l'anno prossimo la promessa è una rettifica della rotta, però mantenendo una filosofia riassunta in due principi, 1) rapporto diretto tra scrittori e pubblico, 2) sostenibilità per una città piccola e splendida, dagli equili-

bri delicati. È il contesto che è cambiato: *Festivaletteratura* dopo dieci anni si trova circondato da innumerevoli cloni, non più solo, ma nel bel mezzo di una moda cultural - spettacolar - festivaliera che dilaga nella penisola. Come recuperare identità? Sarà il compito dell'inverno. Mentre, per la seconda edizione di *Qui comincia la lettura* i mantovani da ottobre a giugno saranno chiamati a cimentarsi con la lettura collettiva di - nientemeno - *Il bacio di una morta*, il best-seller di epoche remote di Carolina Invernizio. **m.s.p.**

che mi piace. La cultura non deriva solo dal luogo in cui siamo nati. Questo è l'errore del multiculturalismo. Il sistema educativo, le relazioni sociali, la vita, ci offrono altre possibilità. Come economista so bene che esistono i vincoli. Ma poi, appunto, ci sono anche le scelte». Un antropologo italiano, Francesco Remotti, autore di un saggio su questo tema, *Contro l'identità*, già dieci anni fa, quando in Italia la Lega sosteneva un modello identitario basato sulla fobia isolazionista, proponeva quello che possiamo chiamare il «paradosso del cannibale»: il cannibale che, dopo averlo ucciso, «mangia» il nemico per assimilarne coraggio e valore, è, per paradosso appunto, ci diceva Remotti, il paradigma cui ispirarci.

Lei ritiene che in questi ultimi cinquant'anni, con l'esaltazione delle «differenze» e i «culture studies» si sia sprecato tempo e che basterebbe tornare indietro alla «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» del 1945?

«La *Dichiarazione* del '45 è importante perché, per la prima volta, stabiliva che libertà e diritti umani sono propri di ogni individuo, viva in democrazia o sotto una dittatura, in Italia o in India, in una colonia - allora ce n'erano ancora molte - o come cittadino d'una potenza imperiale. Ancora oggi è valida. Ma, dopo cinquant'anni, abbiamo nuovi problemi: per esempio è cambiata la mobilità, a quel tempo un fenomeno che vedeva soprattutto i cittadini dei paesi ricchi muoversi verso le colonie, mentre oggi sono al contrario le masse di diseredati che emigrano e si sono globalizzati. L'economia è come le malattie. Quella *Dichiarazione* va aggiornata e arricchita, alla luce di ciò che c'è di nuovo».

L'Italia è un paese dove l'immigrazione è recente. La vicenda di Hina, giovane pakistana uccisa dai parenti maschi perché «disonorava» la famiglia, ci ha messo in modo crudo di fronte al problema del rapporto tra il nostro diritto e il costume di queste comunità. Amartya Sen sa suggerirci una ricetta, un principio di base con cui orientarci?

«Il diritto di ogni essere umano è conoscere la propria comunità, ma anche le altre. E scegliere in quale vivere. Non si tratta di imporre un proprio diritto, quello italiano, agli altri. Si tratta di concedere a tutti la stessa libertà di scegliere, cambiare, avere se vuole una metamorfosi rispetto al mondo in cui è nato».

La tesi dello studioso: le differenze culturali sono gabbie contro i diritti universali degli individui

uccidono più del terrorismo». **Insomma, anche l'11/9 non è un evento assoluto, come lo vive una parte dell'opinione pubblica americana, ma va contestualizzato?**

«Sì. È un punto di vista più saggio, più integrato, non può non cogliere il nesso che c'è tra squilibri economici e violenza. Il colonialismo - che persiste - e lo sfruttamento creano disuguaglianze, per esempio nella cura delle malattie, e generano rabbia verso l'Occidente. Il legame tra disuguaglianza e terrorismo non è automatico, ma c'è».

In questo suo nuovo libro «Identità e violenza» lei ha due obiettivi polemici: da un lato lo «scontro di civiltà» (risposta conseguente, per alcuni tra cui il presidente Bush, all'11 settembre); dall'altro, però, un multiculturalismo in apparenza più rispettoso delle infinite differenze tra gruppi umani, meno guerrafondaio. Dov'è la prevaricazione insita in esso? E, se è vero che esso a volte appare un ginepraio di divieti e scrupoli, qual è la

bussola con cui orientarci?

«In questi anni in cui la parola "identità" ha un corso così largo, io propugno un'idea in fondo vicina al comune buon senso. Nessuno di noi appartiene a un solo gruppo umano. La stessa persona può essere un'italiana, una donna, una cittadina di Mantova, una persona di sinistra, una professoressa di matematica e un'appassionata di pianoforte e di pittura rinascimentale. Tutto ciò, tutto insieme, con-

Neocolonialismo e sfruttamento esistono ancora e si combinano con gli effetti dell'economia globale

tribuisce alla sua identità. La violenza è nell'essere costretti a scegliere un solo dato: sono un musulmano, sono un cristiano, sono un induista. Anche qui, invece, conta il contesto: se sono vegetariano e vado a cena con amici, essere vegetariano è significativo. Ma se vado a votare, nel seggio il mio vegetarianesimo non c'entra. Rabindranath Tagore parla di "lealtà", da un lato, e di "scelta": posso far "mio" un aspetto di un'altra cultura

LA FINALE «La vedova scalza» batte «Le uova del drago». Il libro favorito alla vigilia controverso per le sue posizioni politiche **Campiello, vince Niffoi ma è sempre Buttafuoco a far discutere**

di **Roberto Carnero**

È Salvatore Niffoi, cinquantenne barbaricino, con il romanzo *La vedova scalza* (Adelphi), il supervincitore della 44ª edizione del premio letterario Campiello, assegnato ieri sera a Venezia, in una cerimonia al Teatro La Fenice. A decretarlo sono stati i «trecento lettori» della giuria popolare che lo hanno preferito, con 76 voti, tra i cinque libri scelti a giugno dalla giuria tecnica presieduta da Giorgio Albertazzi. Dietro a Niffoi si sono piazzati: Giancarlo Marinelli con *Ti lascio il meglio di me* (Bompiani, 59 voti), Claudio Piersanti con *Il ritorno a casa di Enrico Metz* (Feltrinelli, 57 voti), Nico Orenco con *Di viole e liquirizia* (Einaudi, 48 voti) e Pietrangelo Buttafuoco con *Le uova del drago* (Mondadori, 30 voti). Vicenda ambientata in Barbagia tra le due guerre, in un mondo arcaico e feroce, reso anche attraverso

l'uso del dialetto, quella raccontata da Niffoi. Un successo che lo scrittore, apparso molto emozionato, non riesce a spiegare: «La magia di un libro non può essere svelata. La letteratura consente un viaggio nella fantasia e nel mistero, la cui meta va scoperta strada facendo». Come a dire: leggere per scoprire. A tenere banco, nella conferenza stampa della mattinata, è stato però, ancora una volta, Pietrangelo Buttafuoco, per il suo romanzo storico, controverso per i sottintesi politici (di destra), sullo sbarco alleato in Sicilia durante la seconda guerra mondiale. Catanese, classe 1963. Buttafuoco - che, dopo aver lavorato al *Foglio* di Giuliano Ferrara, oggi è nella redazione del settimanale *Panorama* - non fa mistero dei legami tra questo fortunato esordio narrativo e il suo lavoro di giornalista. «Da cronista» - spiega - ho cercato di affinare gli strumenti del mestiere per fare, per così dire, le di-

scusale al presente. Nel romanzo ho assunto invece un delicato periodo del passato, ma con lo stesso approccio, e non senza alcuni cortocircuiti con le vicende di oggi». Buttafuoco non accetta la definizione di scrittore «di destra»: «Mi definirei, piuttosto, un giornalista non allineato. Faccio l'inviato, un lavoro che svolgo il più possibile senza connotazioni politiche. È in ogni caso di certo non mi identifico con la destra di oggi in Italia. Certamente riconosco di avere avuto una formazione culturale non conformista rispetto ai dettami dell'intelligenza di sinistra. Per questo mi ritengo un irregolare della cultura». Le polemiche che il suo libro ha suscitato dice di averle vissute con una certa noia. «Nel mio romanzo - aggiunge - ho provato a raccontare un importante momento della storia del Novecento attraverso dei fatti, dai quali il giudizio dovrebbe scaturire in maniera autonoma, al di là di una gri-

glia ideologica preconstituita. Sul piano personale, non ho mai coltivato istinti "da guerra civile", tanto che ho amici carissimi sia a destra che a sinistra». E se a un collega di un'altra testata il presidente degli Industriali veneti, tradizionali sponsor del Premio, ha tirato le orecchie per aver definito Buttafuoco «fascista» (aggettivo che peraltro lo stesso Buttafuoco aveva provocatoriamente usato a proposito di se stesso), ieri mattina qualcuno ha chiesto a bruciapelo ai cinque finalisti (anzi, ai quattro escluso Buttafuoco): «E se vincesse proprio *Le uova del drago*, la giudichereste una cosa scandalosa, sconvolgente?». A prendere le difese dello scrittore siciliano scende in campo, con ammirabile fair-play, Marinelli: «Giudicherei scandaloso che vincessero uno scrittore senza talento per la scrittura». Una qualità che, almeno questa, da destra come da sinistra a Buttafuoco viene unanimemente riconosciuta.

Cantata scritta per i morti di Reggio Emilia

A PARTIRE DAGLI SCONTRI tra comunisti e fascisti seguiti all'insediamento del governo Tambroni, Paolo Nori rievoca l'«impero austroungarico»: ovvero quell'Emilia rude e sincera che non c'è più

di **Andrea Di Consoli**

Noi la farem vendetta, ultimo romanzo di Paolo Nori, è un libro sui «fatti» di Reggio Emilia del 1960, sugli scontri tra comunisti e polizia, sui «morti di Stato», sul fascismo e sull'antifascismo, sulle incaute scelte del governo Tambroni. È un romanzo, perciò, che ricostruisce, anche attraverso lo strumento della testimonianza diretta, una tragica pagina di storia sociale e politica. Il romanzo è frammentario e però unitario, si procede per piccole camere che però sono sempre collegate fra di loro; così come crea un effetto unitario la coabitazione della grande Storia politica con la storia personale di Paolo Nori, che in *Noi la farem vendetta* parla di sé come marito, come pa-

dre di una piccola bambina, come scrittore perplesso. Con questo libro Nori spinge ancora più in avanti il processo di riduzione del suo estro comico - che pure è presente, sia pure in scala ridotta - a favore di una più profonda sensibilità politica e umana, che qui è essenziale, diretta, mai letteraria. Questo romanzo, però, è soprattutto un «lamento» sommerso per la «vecchia» Emilia, che Nori valuta alla stregua dell'impero austroungarico, rapidamente tramontato e lungamente rimpianto, in specie dagli scrittori. I superstiti dell'impero austroungarico (dell'Emilia di una volta), tra cui Nori, non si riconoscono nel «nuovo mondo» di oggi, ma sono come fermi in un lontano tempo «paesano» (indicativa a questo riguardo l'epigrafe da Joseph Roth, dove si parla dell'amore per i compaesani), in un'epoca d'oro di scontri politici netti, di amici al bar, di gesti ruvidi e fraterni. Scrive Nori: «L'impero austroungarico: una delle sue caratteristiche era che durante la settimana gli uomini andavano al bar, e poi la domenica i democristiani andavano a messa, i comunisti andavano al bar anche alla domenica. Adesso non solo non ci sono più i democristiani, non ci sono più neanche i bar, per co-



Noi la farem vendetta
Paolo Nori
pagine 191
euro 15,00
Feltrinelli

Noi la farem vendetta è un romanzo pienamente antiborghese (anticommerciale), nel senso che asciuga e disintegra ogni forma di ampollosità narrativa e ogni abbondanza descrittiva e dialogica, a favore di una essenzialità estrema, di un italiano da «semicolti» (come nella migliore tradizione «volgare»), di uno scrivere vero anziché elegante; pure, è un romanzo profondamente politico, dalla parte delle vittime, contro la violenza di Stato, contro il fascismo vecchio e nuovo.

Al romanzo di Paolo Nori è allegato un cd che contiene un estratto del film di Paolo Bonacini, Vento di luglio, una registrazione dell'autore che legge *Noi la farem vendetta*, riproduzione di giornali e riviste del 1960 e Per i morti di Reggio Emilia cantata da Fausto Amodei.

SAGGI/1 L'America e i limiti alla libertà d'espressione
Musica e censura un binomio indissolubile

Dopo molti anni di approfondite ricerche e un assiduo confronto con esperti in materia arriva in libreria questo interessante testo, rigore da saggio universitario e taglio fortemente divulgativo, sulla censura che da sempre affligge, in ogni parte del mondo, la musica e chi la scrive, la suona, la vende, la fa ascoltare. Si può essere d'accordo o meno sul giudizio estremamente negativo che Blecha dà di tutta la questione e sulle sue prese di posizione radicalmente liberali ma questi, date, luoghi e nomi alla mano, sono indiscutibilmente i fatti. Sesso, religione,

droga, morte, politica sono i temi che le canzoni si permettono di affrontare troppo spesso in maniera non asservita ai rigori dell'ossessionato censore di turno, che discrimina e condanna con argomenti buoni per tutte le stagioni e le latitudini: «Hanno le menti offuscate da canzoni lascive, luride ballate e versi spregevoli», un'infamante accusa, nei secoli efficacemente rilanciata, datata 1583. L'autore si concentra principalmente su quanto è accaduto negli Stati Uniti nel corso del '900, intrecciando l'evoluzione dei generi musicali con il succedersi dei presidenti e delle varie commissioni di censura, fino al bellico ricompattamento delle destre post 11 settembre e la conseguente creazione della famigerata lista nera dei 158 brani che da quel momento non dovevano andare più in onda. Vedere il governo dell'unica super potenza mondiale terrorizzata da una canzone non fa che dare il senso della sua profonda insicurezza ed è assolutamente inquietante che tutte le grandi aziende della comunicazione, dettandone il monopolio, decidano all'unisono di limitare l'accesso dei cittadini a tutta una serie di idee, ragionamenti, riflessioni che possano anche minimamente essere in disaccordo con la convulsa mobilitazione bellica della nazione. Anzi, le cose sono pure peggiorate tenuto conto che le stazioni indipendenti, che in passato avrebbero trasmesso musica non conformata ai dettami politici del presidente in carica, sono state fagocitate dai grossi network. Un accentramento della proprietà senza precedenti che attua una chirurgica censura culturale. Il testo è chiuso da una gustosa appendice sulla censura musicale in Italia.

SAGGI/2 Dall'agricoltura ai codici all'Europa
Il protagonista del Medioevo: il monachesimo

La dimensione del monachesimo come specchio interpretativo del Medioevo, come meccanismo di indagine sociale, culturale e religiosa. Affrontare la questione del monachesimo vuol dire cercare di comprendere lo spirito di una epoca. «Non a caso, i monaci medievali - in particolare i cistercensi e certosini - riuscirono a permeare di sé, dei propri valori e della propria presenza campagne e città, raggiungendo tra XII e XIII secolo risultati quantitativamente e qualitativamente straordinari». In quest'ottica ben si comprende l'importanza del libro di Anna Maria Rapetti, *Monachesimo medievale, Uomini, donne e istituzioni*. Il libro prende in esame i meccanismi che spiegano anche il materiale di queste comunità, che manifestarono una notevole capacità organizzativa in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Anna Rapetti oltre ad analisi sociali, mette soprattutto in evidenza l'importanza sul piano economico ed istituzionale del monachesimo, il suo ruolo propulsivo. E analizza criticamente quello che considera un elemento fondamentale: la produzione. Contestualizzata in un clima di grande sperimentazione di norme e istituzioni interne capaci di assicurare la crescita e la continuità nel tempo e di modificarsi al mutare delle condizioni esterne. Il nodo cruciale è che a quel tempo: organizzare la terra voleva dire organizzare gli uomini. «I monaci si dimostrarono spesso abili nell'organizzare efficacemente gruppi umani e proprietà fondiarie, mettendo a frutto la propria esperienza di uomini che portavano con sé una dote immateriale fatta di legami parentali, conoscenza del mondo e della società, attitudine al comando e, appunto, capacità organizzativa». Dalla sfera sociale ed economica a quella culturale. Il monachesimo incise strutturalmente e concretamente nella società, sul piano sociologico e su quello religioso, nella cultura popolare ed in quella alta, poiché la memoria del tempo si tramanda in buona parte grazie ai loro lavori intellettuali. Anzi vi è di più: poiché la stessa rilettura dei classici che diventò centrale nell'umanesimo, passa anche per i conventi, ed il rigoroso studio dei monaci. Ma questa è un'altra affascinante storia.

Monachesimo medievale
Anna Maria Rapetti
pagine 172
euro 18,00
Marsilio

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

TV LOCALI È GIÀ STORIA

Una storia «strabilante, epica, inverosimile ma vera» quella della televisione locale in Italia. Così i giornalisti Giancarlo Dotto e Sandro Piccinini definiscono la vicenda del sorgere di quella giungla di emittenti locali nate dopo il 28 luglio 1976, vera data storica, quando la Corte costituzionale sancì l'illegalità del monopolio della Rai. Si chiamavano «televisioni libere» e spuntavano come funghi, da un giorno all'altro, da Bolzano a Trapani, da Napoli a Biella. I due autori di questo libro - che si legge come una storia avvincente, avventurosa e picaresca - possono parlare a ragion veduta perché allora c'erano ed ebbero esperienze di lavoro in questi pionieristici avamposti della tv commerciale. Ma «per scrivere una storia appena decante - avvisano - non basterebbero dieci volumi. Più di mille televisioni private. Molte non esistono più e, con loro, molti di quei personaggi». Ma alcuni, in realtà, sono ancora presenti sugli schermi, magari in altre vesti: vedi, ad esempio, Wanna Marchi.

Il mucchio selvaggio
G. Dotto e S. Piccinini
pp. 326, euro 16,00
Mondadori

BENJAMIN E I SUOI AFORISMI SURREALISTI

Un intreccio di riflessione filosofica, esperimento saggistico e figurazione onirica che si produce in spericolate «immagini di pensiero», ponendo il lettore di fronte a forme di riflessione che disintegrano i confini convenzionali tra produzione filosofica, letteraria e giornalistica. Tutto questo è *Strada a senso unico*, «un libricino per gli amici», pubblicato nel 1928, in cui Walter Benjamin raccoglie la sua produzione di aforismi, analisi sociologiche e filosofiche. Una serie di microtesti immediatamente recensiti come esempio di «stile di pensiero surrealista». In quest'autentico capolavoro della «forma breve» - che è anche un mosaico rappresentativo della vita della Germania Weimariana - Benjamin si impegna anche a decifrare le catastrofi imminenti e future dietro le false sicurezze dei miti borghesi. Il libro costituisce poi un documento del nuovo atteggiamento determinatosi nella sua vita e nel suo pensiero intorno alla metà degli anni Venti, grazie al confronto con figure come Bloch, Lukács o Brecht e soprattutto in seguito alla tormentata esperienza sentimentale con la regista lettone Asja Lacis.

Strada a senso unico
Walter Benjamin
a cura di G. Schiavoni
pp. 131, euro 15,00
Einaudi

MEMORIE E LETTURE

I segreti di Cesare Pavese

ROBERTO CARNERO

«Perdono a tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi». Con queste parole, poi diventate celebri, si congedava dal mondo Cesare Pavese, che, nato in un paesino delle Langhe nel 1908, si tolse la vita, in una camera del torinese Hotel Roma

(camera tutt'oggi perfettamente conservata nello stile di allora), nella notte tra il 26 e il 27 agosto 1950. Il lavoro letterario di Pavese è così noto che non serve soffermarvisi, come non serve dire che l'autore di *Lavorare stanca* e della *Luna e i falò* è uno dei massimi scrittori italiani del Novecento. E se l'attenzione dei lettori e degli studiosi su Pavese non è mai venuta meno (anche se, va detto, il suo «mito» presso le giovani generazioni oggi è decisamente sfumato rispetto agli anni 60 e 70), due libri recenti ci offrono l'occasione per una rilettura di questo importante narratore e poeta. Il primo, dal titolo *Quell'antico ragazzo*, è firmato da Lorenzo Mondo, non nuovo a scandagli pavesiani, se è vero che fu

proprio lui, su una memorabile pagina del quotidiano *La Stampa* (l'8 agosto 1990), a portare alla luce il cosiddetto «taccuino segreto» di Pavese: un bloc-notes di 29 foglietti su cui lo scrittore aveva vergato delle annotazioni, spesso riferite alla sfera civile, negli anni tra il '42 e il '43. Frasi che, al loro apparire, generarono polemiche e anche un po' di sconcerto, a causa di prese di posizione di tipo politico non molto in linea con l'immagine di un intellettuale di spiriti comunisti. Ma i documenti contano, nel libro di Mondo, soltanto al cinquantesimo per cento. Nel senso che il volume si presenta sì come una biografia (sin dal sottotitolo: «Vita di Cesare Pavese»), in cui la vicenda

esistenziale dello scrittore piemontese è ripercorsa in tutte le sue principali tappe - dagli anni di scuola all'amore sfortunato per l'antifascista Tina Pizzardo, dal confino a Brancaleone Calabro al periodo della Resistenza, fino alla stagione di un «impegno» (forse mai pienamente convinto) negli anni della ricostruzione post-bellica - ma è anche un approfondito percorso attraverso tutta la produzione letteraria dell'autore. Un metodo e un approccio che Mondo teorizza: «La vita di Pavese risulta strettamente intrecciata al suo lavoro letterario. Sarebbe difficile, e fortemente diminutivo, stendere una sua biografia, se non si tenesse conto dello

spazio occupato dai libri che ha letto e scritto. Lo dimostrano, in modo flagrante, le note del Mestiere di vivere che per quindici anni accompagnano, senza disgiunzioni, il compiersi della vita e delle opere, sottoponendole entrambe allo scrutinio dell'intelligenza e della coscienza». Su un particolare versante dell'opera di Pavese è invece incentrato il secondo saggio, intitolato, con una citazione dallo scrittore, «O Tu, abbi pietà» (sottotitolo: «La ricerca religiosa di Cesare Pavese»; con una prefazione di Liliana Biondi). Ne è autore, questa volta, non un critico letterario di professione, ma un ecclesiastico, Giuseppe Molinari, attuale arcivescovo

dell'Aquila. Ma a chi volesse esprimere qualche obiezione intorno all'operazione di leggere in chiave cristiana un autore non apertamente confessionale, diciamo subito che il lavoro di Molinari brilla per onestà intellettuale nel voler non tanto «convertire» lo scrittore, quanto evidenziare alcune tracce sommerse di una spiritualità che, nel caso di Pavese, è senz'altro una dimensione importante (non a caso anche un capitolo del libro di Lorenzo Mondo si intitola *Il brivido religioso*). Una presenza, quella religiosa, che compare, in particolare, in un anno speciale della vita di Pavese, il 1944, in cui si nascose nel collegio dei Padri Somaschi di Casale Monferrato per sfuggire ai

fascisti. Fu quello, per Pavese, «l'anno di Dio», sul quale scriverà: «Annata strana, ricca. Cominciata e finita con Dio, con meditazioni assidue sul primitivo e selvaggio, ha visto qualche creazione notevole. Potrebbe essere la più importante annata che hai vissuto. Se perseveri in Dio, certo». Molinari sviluppa la sua analisi attorno ai motivi della solitudine, dell'amicizia e della morte. Non certo gli unici nella ricca produzione pavesiana, ma quelli che emergono con più forza rispetto al tema della fede. **Quell'antico ragazzo**
Lorenzo Mondo
pp. 252, euro 17,50
«O Tu, abbi pietà»
Giuseppe Molinari
pp. 224, euro 15,00
Ancora



La mia Auto è tutta nuova.

La mia Auto si distingue dalle altre riviste di produzione non solo per le anticipazioni delle vetture a venire e per le prove competenti ed esaurienti, ma anche per il modo di trattare il mondo dell'auto, i suoi temi e la sua cultura. Un mensile per esperti creato da esperti e da chi pubblica soltanto riviste di automobilismo... da "guidare" per capire la differenza.

Guidata da ESPERTI

In edicola dal 10 di ogni mese

BARBERO EDITORI S.p.A.

TuttoRally

la mia auto

La mia 4x4

GRACE



FIERA D'ARGENTA

7 - 11 SETTEMBRE

ottica **Casoni**

L'OCCHIO PIÙ ATTENTO DOPO IL TUO

Vieni a scoprire una dimensione
totalmente nuova, una rivoluzione
tecnologica al Tuo servizio
**LALENTE PROGRESSIVA
INDIVIDUALE**

L'unica, creata e prodotta su misura
secondo la Tua impronta visiva

PORTOMAGGIORE (Fe) - Via Fausto Beretta, 26 - Tel. 0532 81 45 96
ARGENTA (Fe) - Centro Comm. "I Tigli" - Tel. 0532 85 27 70
www.otticasoni.com - info@otticasoni.com

Aperti i battenti la 49esima edizione della FIERA d'Argenta. Appuntamento oggi giovedì 7 Settembre con la tradizionale Fiera di Argenta, giunta alla 49esima edizione. Dal 7 all'11 Settembre il centro cittadino e le zone limitrofe offriranno ai visitatori mille occasioni di divertimento, incontro e confronto. La Campionaria regionale, le aree "Una Finestra sul Verde" e "GiroGiroMondo", spettacoli, concerti, mostre e convegni, giochi e sport sono gli ingredienti di questa edizione.

"Fortemente rinnovata, lo scorso anno, nei contenuti e nell'organizzazione, è una Fiera che anche nel 2006, oltre alla forma, alla qualità degli allestimenti e dei percorsi, bada soprattutto alla sostanza, ai contenuti. Agricoltura, ambiente, turismo, cultura, intercultura, nuove tecnologie, sviluppo sostenibile: sono questi, fra gli altri, gli elementi che danno sostanza alla manifestazione" afferma l'Assessore Adamo Antonioli che, prosegue definendola "una fiera all'insegna del connubio tradizione-innovazione, la sua naturale vocazione, in una miscela che sempre più spesso locale ed universale, e con una rinnovata attenzio-

ne ai giovani, con nuovi spazi e momenti di aggregazione. Se la tradizione si lega soprattutto ai tanti momenti di socializzazione, di festa e di spettacolo, un calendario ricchissimo, che segna, tra l'altro il ritorno dei più spettacolari fuochi d'artificio, l'innovazione emerge, forte, nelle proposte che istituzioni, associazioni e modo imprenditoriale, fianco a fianco, mettono in vetrina, dal sistema di reti qui trovano concretezza, nell'ambito della Provincia di Ferrara, del Parco del Delta, della nostra Regione, dell'Europa". La manifestazione, organizzata dal Comune di Argenta in collaborazione con numerosi partner, è patrocinata dal Ministero dell'Ambiente, delle Politiche Agricole e Forestali della Regione Emilia Romagna, dalla Provincia, Università, l'Unione di Commercio di Ferrara, da ANCI API regionale, Strada dei Vini e dei Sapori e Parco del Delta.

Tutte le informazioni si possono consultare sul sito internet del Comune all'indirizzo: www.comune.argenta.fe.it

Carrozzeria

BALBO LUCIANO

Via Confine Superiore, 10
S.P. Capofiume Molinella (Bologna)
Tel. 0532 857296

TEOREMA

CGIL

Assistenza compilazione modelli:

730 - UNICO - ICI - SUCCESSIONI - RED

FERRARA	ARGENTA	BONDENO
0532/793 101	0532/852 850	0532/897 610
CENTO	CODIGORO	COMACCHIO
051/904 209	0533/711 858	0533/313 545
COPPARO	MESOLA	PORTOMAGGIORE
0532/871 114	0533/990 177	0532/320 427

sconto del 50% agli iscritti CGIL

ATHENA

Centro Sportivo - Piscina Comunale
Palestra - Tennis - Calciotto

FIN ScuolaNuoto ARGENTA 2006 nuoto

Via Magrini 3/a ARGENTA (Fe)
Tel: 0532. 318 656
e-mail: arser.srl@libero.it

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI in partenza dal 14 Settembre 2006

Ritaglia questo coupon
Valido per 1 ingresso
GRATIS in piscina

- Biberon 6-36 mesi
- Baby (3-5 anni)
- Nuoto Ragazzi (6-16anni)
- Nuoto Pinnato
- Nuoto Amatoriale
- Pre-post parto
- Sedute di Idrokinesiterapia e Riabilitazione

- Acquagym-Deep-Water-AcquaDance
- AcquaPilates
- AcquaKick-Boxing
- HYDROBIKE
- S.A.T. Scuola addestramento al Tennis
- Ragazzi e adulti...In Palestra
- Corsi di Ginnastica dolce per Over 60
- Ginnastica di Mantenimento
- Life-Pump

ORARI APERTURA NUOTO LIBERO:
Lunedì e giovedì 12 - 16,50 / 19 - 22
Martedì/Mercoledì/Venerdì 10 - 22
Sabato 10 - 18
Domenica 10 - 13



In occasione della Fiera di Argenta SCONTO 10% sulle iscrizioni e sottoscrizioni abbonamenti ENTRO IL 15 SETTEMBRE



ARREDOBAGNO



SANITARI - RUBINETTERIE



RISCALDAMENTO



PAVIMENTI - RIVESTIMENTI



SAUNE - IDROMASSAGGI



CONDIZIONAMENTO



UNI EN ISO 9001:2000
Certificato N° 2398/0

gruppo
idrosart



COSTRUIAMO BENESSERE INTORNO A VOI

FERRARA - Via Bologna, 459 - Tel.0532 788611 r.a.

BOLOGNA - Via del Vetraio, 32 - Tel.051 531648 r.a.

ROVIGO - Viale Porta Adige, 56 - Tel.0425 485458

S.MATTEO D.DECIMA (BO) - Via Sicilia, 9 - Tel.051 6827188

ARGENTA (FE) - Via Celletta, 16 - Tel.0532 852229

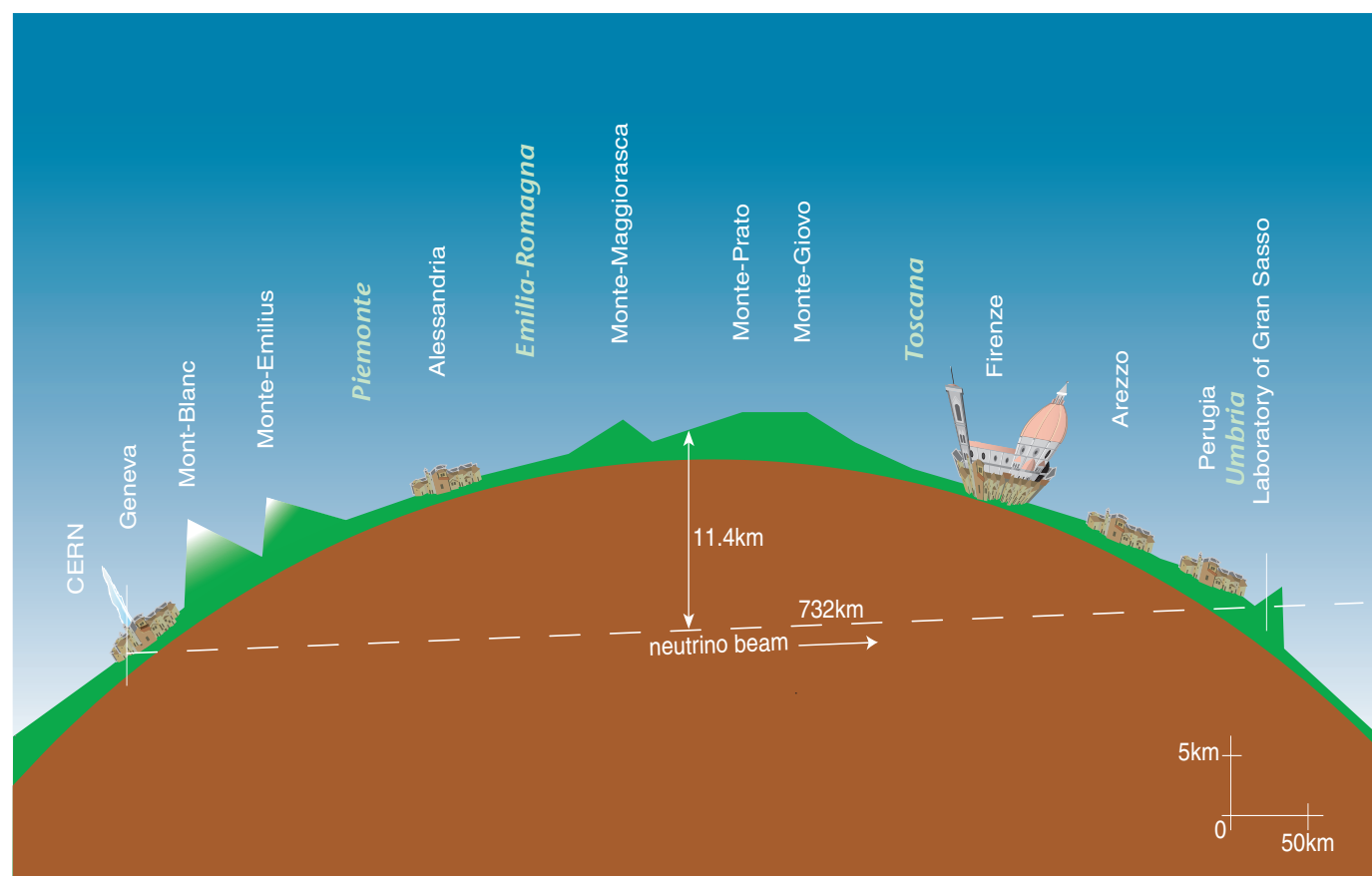
Scatta la corsa del «neutrino» da Ginevra al Gran Sasso

FISICA Oggi il rivoluzionario esperimento per catturare i mistri della famosa particella elementare scoperta da Pauli e battezzata da Pontecorvo. Un fantastico viaggio da Ginevra al centro italiano

di Pietro Greco

Ha appena 2,5 millisecondi di tempo a disposizione per percorrere i 730 chilometri che separano Ginevra dal Gran Sasso e dimostrare di essere il trasformista più veloce del cosmo. L'esperimento che si inaugura ufficialmente oggi nelle viscere della montagna abruzzese è dedicato al neutrino, la più elusiva delle particelle conosciute. Si vuole verificare se davvero è in grado di oscillare, come ha previsto più o meno mezzo secolo fa Bruno Pontecorvo. E come sembrano aver confermato due recenti osservazioni: una, del 1999, nelle grotte di Kamiokande in Giappone e l'altra, nel giugno 2002, presso il Sudbury Neutrino Observatory in Canada. Ma è meglio andare con calma. In primo luogo specifichiamo

meglio cos'è il neutrino e cosa sappiamo di lui. La particella è stata scoperta negli anni '30 del secolo scorso dal fisico teorico Wolfgang Pauli. Si trattava di una scoperta sulla carta, ma ben fondata. Serviva a spiegare la differenza tra l'energia e il momento angolare rilevati in occasione del decadimento radioattivo cosiddetto beta. I conti non tornavano e per farli quadrare Pauli immaginò l'esistenza di una particella piccolissima, elettricamente neutra e quindi difficile da rilevare. Fu l'italiano Enrico Fermi a battezzare neutrino l'elusiva particella e a darle una giusta collocazione nel quadro della teoria dell'interazione debole, una delle quattro forze fondamentali della natura. Fu allora che il neutrino iniziò a «parlare italiano». Già perché dopo divenne oggetto di studio da parte di uno dei ragazzi di via Panisperna, Bruno Pontecorvo: il fisico che nell'estate 1950 attraversò la cortina di ferro e andò in Unione Sovietica per dare una mano alla patria del comunismo che riteneva ingiustamente accerchiata. Il genio scientifico del «fanciulletto», come era chiamato a via Panisperna, brillò anche a Dubna. E, tra l'altro, produsse la previsione che esistono almeno tre tipi di neutrini (elettronici, muonici e tau) e che tutti sono capaci di «oscillare», ovvero di trasformarsi l'uno nell'altro. La teoria di Pontecorvo consente di risolvere un mistero (perché rileviamo un numero di neutrini elettronici provenienti dal Sole inferiore alle attese?) e di fare una previsione: se oscillano i neutrini devono avere una massa, sia pure piccolissima. Da 100.000 a un milione di volte inferiore a quella minuscola del-



Un grafico dell'esperimento fornito dal Cern di Ginevra

Mattone chiave per spiegare l'enigma della materia oscura nell'universo

Per alcuni decenni i fisici sperimentali non hanno potuto fare altro che chiedersi se davvero i neutrini oscillano e hanno una

massa, come vuole la teoria di Pontecorvo. Il fatto è che la particella è davvero elusiva: potrebbe attraversare un densissimo muro di piombo lungo un intero anno luce senza interagire con altre particelle ed essere fermato. Ma infine i fisici sperimentali sono riusciti a mettere a punto la tecnica giusta e, nel 1999 con l'esperimento Super-Kamiokande in Giappone, hanno osservato quanto previsto da Pontecorvo. L'esperimento aveva, tuttavia, margini di ambiguità. Che sono stati definitivamente fuga-

Ancora una volta protagonista la fisica nata a Via Panisperna

ti nel 2002 in Canada dall'esperimento nelle miniere di Sudbury: i neutrini oscillano e hanno una massa. Il che ha notevoli conseguenze cosmologiche.

Spiega, almeno in parte, la presenza di materia oscura nell'universo. Tuttavia i fisici ancora non sono soddisfatti. Vogliono capire come i neutrini oscillano. E di qui l'esigenza di fare esperimenti più accurati. Ma come? Il modo più semplice è creare un super laboratorio, dove i neutrini possono essere prodotti a piacere dai fisici e rilevati con attenzione. Ma, a pensarci bene, quel super laboratorio esiste. Basta mettere in connessione un acceleratore al Cern di Ginevra con un rive-

latore, ben protetto dalle interferenze cosmiche, nei Laboratori che l'Infn ha sotto il Gran Sasso: per inciso, l'uno e l'altro, il Cern (il centro europeo di fisica delle alte energie) e l'Infn, l'Istituto italiano di fisica nucleare, sono stati fondati da un altro dei ragazzi di via Panisperna, Edoardo Amaldi. È nata così l'idea dell'esperimento CNGS. I neutrini sono prodotti a Ginevra dall'acceleratore CNGS e viaggiando sotto terra (tanto per loro è come viaggiare nel vuoto) fino a una profondità massima di 11 chilometri (a causa della curvatura) eccoli riemergere senza disperdersi troppo, dopo un istantaneo viaggio di 730 chilometri, nelle viscere del Gran Sasso pronti a farsi rilevare da un sofisticato e sensibilissimo detector. Quello tra i due centri è un autentico incontro tra titani: il Cern è, infatti, il più grande laboratorio di fisica al mondo e i quelli del Gran Sasso sono i più grandi laboratori sotterranei del pianeta. Non desta, dunque, meraviglia che oggi si inaugura uno degli esperimenti più rilevanti al mondo nel campo della fisica della particelle - la «big science» per eccellenza - degli ultimi anni. In realtà l'esperimento è già partito il 18 agosto scorso e siamo tutti in attesa dei risultati. Ma almeno un paio l'esperimento CNGS li sta già sortendo. In primo luogo dimostra che la fisica sperimentale delle alte energie è tutt'altro che sul viale del tramonto, perché è ancora in grado di suscitare curiosità scientifica. E, in secondo luogo, dimostra che in questi due settori specifici l'Europa e l'Italia sono protagonisti assoluti.

GENETICA Uno studio italiano analizzando il Dna dimostra che il processo di separazione è durato circa 5000 anni

Quasi tutte le razze di cani discendono dal lupo europeo

di Emanuele Perugini

Tutte le razze di cani che oggi esistono nel mondo si sono originate indipendentemente dai lupi nei diversi continenti. E i lupi europei, compresi quelli italiani, sono i progenitori della maggior parte delle razze canine. E a creare i cani è stato l'uomo preistorico che per molti millenni ha vissuto in simbiosi con i lupi. La prova è nel Dna dei lupi che vissero in Italia alla fine della glaciazione e in quello di antichi cani vissuti più recentemente, sempre nel nostro paese. Ma anche nei fossili scoperti in Bielorussia e in Germania e sui dipinti preistorici spagnoli e del Deserto del Sahara. Sono queste le principali con-

clusioni di uno studio realizzato da un gruppo di ricercatori italiani del Centro di Eccellenza Studi Invecchiamento (Cesi), dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti sostenuti dall'Associazione per lo studio degli animali estinti, che è stato pubblicato sulla rivista *Molecular Biology and Evolution*. Si tratta di una ricerca importante e molto complessa che offre un contributo di chiarezza a uno dei quesiti che più hanno affascinato il dibattito sull'evoluzione delle specie sin dai tempi di Charles Darwin. Non è mai stato chiaro infatti se tutte le razze canine discendessero direttamente dal lupo o se pure fossero state interessa-

Prima di addomesticare il bestiame l'uomo viveva in simbiosi con i lupi

te anche altre specie di canidi, come per esempio lo sciacallo. Darwin per esempio era di questa opinione. Secondo lui solo così si poteva spiegare l'estrema varietà che caratterizza la specie dei cani. Anche Konrad Lorenz, fondatore dell'etologia moderna, era dello stesso parere di Darwin. La scienza poi ha dimostrato che entrambi aveva-

no torto e che i cani discendono direttamente dai lupi. E secondo i ricercatori teatini - che hanno analizzato il Dna mitocondriale (trasmesso solo per via materna) di alcuni fossili di lupi vissuti in Italia intorno ai 15.000 anni fa e quello di alcuni cani fossili vissuti invece intorno ai 3000 anni fa - ci sono state almeno due regioni di origine dei protocani: l'Europa, da cui discendono tre dei quattro principali gruppi canini e l'Asia, da cui derivano anche i cani americani. «I risultati che abbiamo ottenuto attraverso il confronto del Dna dei cani e dei lupi - ha spiegato il responsabile della ricerca, Renato Mariani Costantini - mostrano in maniera chiara che i cani antichi erano diretti discendenti



Un lupo

dei lupi. E che i lupi preistorici avevano tra loro una grande differenza genetica». Secondo Mariani Costantini «questo fatto spiega la grande varietà delle razze canine moderne». Il processo che ha portato alla separazione tra cani e lupi è durato circa 5.000 anni, un periodo durante il quale uomini e lupi hanno vissuto in simbiosi. Tra i cacciatori preistorici e i lupi non vi era probabilmente quell'antagonismo che poi si sviluppò tra antichi allevatori e lupi, dopo l'addomesticamento del bestiame, che rese il lupo incompatibile con l'uomo.

PAVIA Una mostra in onore del Nobel italiano del 1906

Golgi, architetto del cervello

di Virginia Lori

I segreti del cervello, l'impalcatura della cellula e l'abc delle malattie da virus e batteri. Se oggi queste nozioni riempiono i libri di tutti i liceali del mondo è anche merito di Camillo Golgi, il primo scienziato italiano da Nobel. Premiato nel 1906 a Stoccolma con il massimo riconoscimento per la Medicina. Golgi e le sue scoperte sono al centro di una mostra promossa in occasione dei 100 anni dalla sua consacrazione internazionale. L'esposizione si intitola «Golgi, architetto del cervello - 1906/2006: cento anni dal primo Nobel italiano» e sarà aperta al pubblico da domani, 9 settembre, al 19 di-

cembre ai Nuovi Istituti Universitari di Pavia-località Cravino. Un'iniziativa organizzata dal Sistema Museale di Ateneo dell'università degli Studi di Pavia, che sarà inaugurata oggi alle 16.30 al Teatro Fraschini della città lombarda. Hanno contribuito alla realizzazione, patrocinata dal Senato della Repubblica, il ministero dell'Università e della ricerca, la Regione Lombardia e la Provincia di Pavia. Tre le sezioni didattico-scientifiche: neuroscienze, citologia e infettivologia. E grazie a un'alleanza con The Shenker Institutes of English, la mostra completamente bilingue.

Avviso a pagamento

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE - h 21

Paolo FRANCHI intervista
Direttore de Il Reformista

Fausto BERTINOTTI
Presidente della Camera dei Deputati

Festa Nazionale
Liberafesta
6/24 SETTEMBRE / ROMA

PARCO DELLA RESISTENZA
VIALE AVENTINO



Cara Unità

Le panzane di Berlusconi e il (ritrovato) prestigio internazionale dell'Italia

Tra le panzane di Berlusconi che emergono con maggiore forza a qualche mese dalle elezioni, c'è quella del "prestigio internazionale" acquisito dall'Italia grazie a lui. Un prestigio che doveva essere figlio del suo carisma, delle sue battute consacrate nei week-end nel suo ranch sardo con i potenti della terra. Per cinque anni Berlusconi ha cercato di convincerci che tra una paccata sulle spalle a Putin e una barzelletta a Bush, l'Italia aveva riottenuto una posizione centrale nello scacchiere internazionale. Panzane, appunto. Da quando si è formato il governo Prodi, senza chiasso o sceneggiature, ha tolto l'Italia dall'imbarazzante fallimento iracheno e gli ha ridato un ruolo da leader in una delle crisi più complesse dello scenario internazionale, quella mediorientale. Il governo Prodi ha mantenuto la promessa elettorale di un graduale ritiro dall'Iraq, ma ha fatto meglio del governo Zapatero. Al ritiro motivato e non frettoloso dal pantano iracheno, Prodi ha contrapposto uno sforzo importante per dare all'Italia un

nuovo ruolo internazionale da protagonista. Ed ha così evitato l'isolamento o le accuse di inaffidabilità. Il ruolo dell'Italia in Libano è stato infatti appoggiato con forza da Stati Uniti ed Inghilterra oltre che dall'Europa, a dimostrazione che il ritiro dall'Iraq, in una fase che gli stessi alleati hanno definito di guerra civile fuori controllo, non ha affatto incrinato i rapporti oltreoceano. E oggi l'Italia sta assumendo la leadership di una missione Onu che nasce da solide ragioni politiche.

Tommaso Merlo, Verbania

Due cose che non condivido del discorso del Papa

Cara Unità, ho l'impressione che l'omelia di Benedetto XVI alla Nuova Fiera di Monaco, crei un po' di confusione. Il Pontefice ha affermato che i popoli del Terzo Mondo «la vera minaccia per la loro identità non la vedono nella fede cristiana, ma invece nel disprezzo di Dio e nel cinismo che considera il dileggio del sacro un diritto della libertà ed eleva l'utilità a supremo criterio morale per i futuri successi della ricerca». L'affermazione può essere vera, ma espressa in tal modo sembra escludere l'infinità di usi e costumi occidentali che «spaventano» il terzo mondo, ma che assolutamente non implicano il disprezzo di Dio. Gli islamici che in Italia maltrattano mogli, sorelle o figlie, lo fanno perché esse imitano semplicemente costumi occidentali innocentissimi, offensivi forse per Allah, ma certamente non per il Dio del Vangelo. Papa Ratzinger ha ancora affermato: «Questo rispetto per ciò che gli altri ritengono sacro presuppone che noi stessi impariamo nuovamente il timor di Dio. Questo senso di rispetto può essere rige-

nerato nel mondo occidentale soltanto se cresce di nuovo la fede in Dio, se Dio sarà di nuovo presente per noi ed in noi». Con tutto il riguardo per il nostro Pontefice, questa affermazione non risponde a verità. Per rispettare ciò che gli altri ritengono sacro basta la buona educazione, ed il rispetto per il prossimo, che non implicano necessariamente la fede in Dio. Prova ne è che uomini che si professano religiosi offendono la religione altrui, mentre molte persone che si professano atee, non si sognerebbero mai di farlo.

Renato Pierri

Complimenti, Andriani scrive di economia in modo semplice così tutti possono capire

Cara Unità non capita spesso di leggere un articolo sull'economia così chiaro e completo. Vorrei che giungessero ad Andriani per il suo «Se il motore non parte pubblicato» sul giornale di sabato scorso, questi miei complimenti con l'augurio di leggerlo più spesso. Auguri a tutti voi

Gianfranco Ceci

Problemi con Tim Quando la ricarica se la prende un altro

Cara Unità, vorrei segnalare un disservizio della Tim che mi ha fatto riflettere. Oggi mio padre si è recato presso una ricevitoria per ricaricare il mio cellulare, ma purtroppo c'è stato un errore ed è stato ricaricato il cellulare di un'altra persona, a noi sconosciuta. Ho chiamato il servizio di assistenza Tim 119, ma mi è stato detto che non è possibile fare nulla per rimediare. Ora,

non me la prendo con i ragazzi che lavorano al call center, ma con il management Tim. Mi chiedo: come si fa a parlare di ripresa economica di questo Paese, di eccellenza delle imprese, se i clienti vengono trattati in questo modo da una delle maggiori aziende italiane, come se fossero solo da "spillare"? Viene voglia proprio di passare ad un altro operatore telefonico...

Emiliano Toppi, Masate (Milano)

Le aggressioni omofobiche di Bologna e le parole (sbagliate) della Chiesa

Cara Unità, a Bologna due giovani omosessuali sono stati vittime di una grave aggressione commessa da tre delinquenti omofobi; si tratta dell'ennesimo episodio di criminalità per motivi abietti in danno di soggetti innocenti che non stavano arrecando disturbo a nessuno. Per la prima volta dopo decine di violenze sessuali, abusi e pestaggi a sfondo razzista, è intervenuta la Curia, fino ad allora inspiegabilmente silente; il rappresentante della Chiesa bolognese però, anziché stigmatizzare l'episodio ed invitare al rispetto del prossimo, ha equiparato la violenza alla trasgressione con una serie di affermazioni vergognose.

In questa occasione come in altre la Chiesa Cattolica ha espresso idee idonee a fomentare odio ed intolleranza, ispirate al più becero conservatorismo di stampo fascista, in totale contrasto con i valori repubblicani di eguaglianza, libertà e laicità, completamente avulse dalle esigenze delle persone più deboli e della società che cambia.

Mi auguro che questa volta tutte le istituzioni condannino queste deprecabili esternazioni.

Martino Macchiavelli, Bologna

Rai e conflitto di interessi Il berlusconismo che nessuno ha rimosso

Cara Unità e caro Padellaro, sull'Unità di sabato hai scritto che - se dobbiamo rimuovere il direttore del Tg1 per sostituirlo con un altro parimenti condizionato dal potere politico - tanto vale tenersi Mimum.

Analogamente, Marco Travaglio aveva scritto alcuni giorni fa che - se dobbiamo modificare la legge sul conflitto di interessi con un'altra normativa parimenti inefficace (il "blind truff") - tanto vale tenersi la Frattini. Immagino che qualcuno, a leggere queste affermazioni, possa saltare sulla sedia, esclamando «Ma come potete dire queste cose? Non vi basta che non ci sia più Berlusconi?». Ecco, forse bisognerebbe capirsi su cosa significhi «Berlusconi». Significa un ometto pateticamente ossessionato dalla ricchezza tricolore? Significa un multimiliardario che canta canzoni nostalgiche nelle sue notti insonni? O significa, piuttosto, il punto più basso della libertà di informazione in Italia e il più grave intreccio al mondo tra potere politico e proprietà televisive?

Io penso che se «Berlusconi» significa questi ultimi fatti, «Berlusconi» sia ancora tutto lì. Ed è per questo che all'Unità cogliete in pieno il punto, quando sottolineate la necessità di un vero cambiamento: noi elettori di centrosinistra ce lo aspettiamo. Con ansia.

Alberto Antonetti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACCHI

BRUNO UGOLINI

Il Vescovo e la legge 30

Anche nella comunità ecclesiale fa capolino, finalmente, la constatazione che gli attentati alla famiglia non sono la prerogativa di coloro che sostengono l'uso degli embrioni per la ricerca oppure di quanti appoggiano la procreazione assistita. Esistono norme e misure, nel mondo del lavoro, che rappresentano un durissimo ostacolo per chi vorrebbe «metter su casa», varare un progetto di coppia con tanto di figli. Una testimonianza di tale presa di coscienza scaturisce dalla lettura di una notizia che non ha occupato, però, le prime pagine dei giornali. È relativa ad una lettera spedita al presidente del Consiglio Romano Prodi da un prelado, il vescovo di Vittorio Veneto Giuseppe Zenti. Il quale ha preso carta e penna per chiedere che il governo in carica «studi come eliminare quella precarietà occupazionale che la cosiddetta Legge Biagi, ha introdotto nel mercato del lavoro». L'uomo di chiesa riconosce di non avere competenze specifiche in materia di leggi sull'occupazione. È però a stretto contatto con le masse dei suoi fedeli, si dichiara come «un cittadino italiano che raccoglie speranze e preoccupazioni dalle confidenze della gente comune e delle famiglie». E perciò si fa avanti denunciando «il bisogno vitale di tante persone a poter contare su un'occupazione stabile e redditizia». Tale prospettiva, secondo il vescovo, dovrebbe durare almeno un decennio. L'altalena nei lavori saltuari, flessibili non dovrebbe, quindi, protrarsi per un'intera esistenza, come spesso avviene ora. Monsignor Zenti ha a cuore, in particolare, i bisogni delle famiglie. Ecco perché fa notare come sarebbe meglio offrire «alla sposa che ama la maternità», se lo chiede, «anche l'eventuale

opportunità» di un lavoro a part-time. È una proposta di «stabilità» che per il vescovo «significa continuità e non fissità». Significa «impegno di professionalità». La lettera conclude spiegando a Prodi - ma siamo certi che il presidente del Consiglio ha piena coscienza di tale problema - come «sulla precarietà ondivaga non si edifica una famiglia che evoca in sé stabilità». Una svolta nella politica del lavoro su queste basi «raccolgerà consensi più ampi di quanto si possa ipotizzare, persino nello schieramento della minoranza». Zenti è convinto di questo e ne siamo convinti anche noi. Così come siamo convinti che il dibattito di questi giorni, sulle misure di intervento sociale, abbiano alle volte aspetti contraddittori e manchevoli. Così quando si giudicano «anacronistiche», in materia di età pensionabile, le differenze tra maschi e femmine. Senza aggiungere che, allora, sono altrettanto e più gravemente anacronistiche le differenze tra salari e stipendi di maschi e femmine e, di conseguenza, i futuri trattamenti previdenziali. Così come sono anacronistiche le differenze tra le future pensioni dei detentori di posti fissi e i detentori di posti mobili, gli atipici protagonisti di questa rubrica. Quelli che difende anche monsignor Zenti. Costoro come hanno spiegato i sindacati, ma anche studiosi autori di numerose ricerche, godranno di pensioni da fame. E appare ancora più anacronistica la proposta tanto esaltata di concedere loro la possibilità di una pensione integrativa. Ma quale pensione integrativa potranno farsi ragazze e ragazzi che guadagnano 500-1000 euro al mese?

brunougolini@mcclink.it

Il silenzio e i nuovi schiavi

ELIO VELTRI

Provincia di Foggia. Raccolta dei pomodori, l'oro rosso, per i padroni delle terre. Settemila schiavi impegnati nelle terre che videro le prime lotte contadine guidate da Giuseppe Di Vittorio. Fabrizio Gatti, su *L'Espresso*, ci ha raccontato la sua settimana da «schiavo» accanto agli altri schiavi rumeni, polacchi, bulgari, e africani provenienti da Nigeria, Niger, Mali, Burkina Faso, Uganda, Senegal, Sudan, Eritrea. Molti con permesso di soggiorno, altri clandestini. Tutti dannati della terra, sfruttati, picchiati, violentati nel corpo e nei sentimenti, malati senza cure, che dormono in porcelli che farebbero schifo anche ai nostri animali domestici, disposti a sopportare tutto, per due, tre euro al giorno, che per loro dura 16 ore o più. Con la Bossi-Fini che funziona da mannaia nelle mani del padrone e del caporale di turno per il rimpatrio immediato se sgarrano o si ribellano.

I padroni violenti e sfruttatori, spesso collusi con la mafia, che ricevono i sussidi dell'Unione Europea. I caporali, divisi per etnie come gli schiavi, che garantiscono con la violenza legge, la legge del padrone, e ordine. Le autorità che fanno finta di non sapere. Di non vedere. Lo Stato innanzitutto: ministero dell'Interno, carabinieri e polizia che non sanno, non vedono e non sentono e che arrivano dopo che *L'Espresso* è in edicola in bella mostra da qualche giorno. La Regione dalla quale dipendono le Asl che dovrebbero tutelare la salute, anche degli immigrati, la sicurezza del lavoro, la legalità dei contributi europei erogati, l'agibilità e l'igiene delle case, non si è accorta di nulla. Né del caporalato che opera alla luce del sole, né delle violenze, né degli omicidi o delle sparizioni dei dannati più dannati degli altri. Solo i medici senza frontiere (Médecins sans Frontières) se ne sono accorti e sono intervenuti nel paese sesto al mondo tra i più industrializzati, come in qualsiasi fronte di guerra di qualsiasi paese povero. Il caporale rumeno, come i kapò dei campi di concentramento, ad un connazionale che cerca lavoro dice: «Ti posso prendere.

Ma domani. Ce l'hai un'amica?», «Un'amica?». «Mi devi portare un'amica. Per il padrone, se gliela porti ti fa lavorare subito. Basta una ragazza qualunque». Il caporale, indica una ventenne e il suo compagno: «Quei due sono rumeni come me. Lei col padrone c'è già stata». «Ma io sono solo». «Allora niente lavoro». Così inizia l'articolo di Gatti. Ebbene, di fronte al racconto di un giornalista attendibile, autore di inchieste precedenti come quella sui centri di accoglienza per immigrati, condotte sempre con lo stesso metodo «dell'infiltrato», che aveva fatto discutere mezzo Paese, ora è sceso il silenzio. Però, al di là della retorica sul bel paese, l'Italia della schiavitù e dello schiavismo c'è, e non solo in Puglia, come c'è quella della mafia. Forse a causa dell'indignazione mi sarà sfuggito. Ma mi sembra che nessun giornale o telegiornale abbia approfondito il tema e rilanciato la denuncia. Nell'orgia di dichiarazioni di politici e membri del governo non ne ho sentito una, dico una, che accennasse all'argomento. Nelle feste dei partiti di centro sinistra, da Telese a Pesaro, dove Romano Prodi è di casa e con lui tutti gli altri ministri e



sottosegretari, nessuno ha detto di aver letto e di volere aprire un dossier. Non sarebbe doveroso che uno di loro lo facesse? Niki Vendola tace. Perché? Eppure lo sappiamo sensibile al problema. Il sindaco di centro sinistra di Foggia non si è accorto di nulla. I sindacati si occupano di altro. Di fronte a una violazione dei diritti umani tanto palese quanto vergognosa e inopinata in un grande Paese europeo, chi dovrebbe intervenire? L'Onu, la Corte di Giustizia di Strasburgo? Il Vaticano? Bene. Se nessuno in Italia nelle prossime ore batte un colpo, il dossier, almeno in Europa e alla Corte di Strasburgo, arriverà. Forse non servirà a molto, ma è anche possibile che qualche sanzione, come la cancellazione dei contributi europei arriverà. Questa volta, però, non avremmo nemmeno l'alibi di Berlusconi al governo.

Da Salinger a Mark Spitz: la nobile arte del ritiro

FOLCO PORTINARI

SEGUE DALLA PRIMA

E qui mi sono posto la domanda: se l'istrione simpatico Valentino Rossi riesce nella rimonta, a portare a casa un altro titolo mondiale, si ritirerà da invitto, passerà alle auto, continuerà in MotoGP? Questo è quanto si è sentito raccontare negli ultimi mesi nell'ambiente. Sono ripartito per arrivare a casa giusto in tempo. Ho visto cioè gli ultimi giri di Monza, la vittoria di Schumacher e, nel dopo corsa un gran discutere su quanto avvenuto ieri e l'altri a bordo pista. Fino a ipotizzare, da parte di un tal Briatore, di essere in presenza di un caso analogo a «calciopoli» che avrebbe inve-

stito la Formula Uno. Mi hanno fatto ascoltare interviste, sempre con il su lodato Briatore, in cui si parlava di una giustizia sportiva di parte, truccata, ingannevole, persecutoria. Più che un dirigente della Renault mi sembrava di ascoltare il suo amico Berlusconi quando attacca la toglie rose. E in questo caso il rosso sarebbe rosso Ferrari. Ho pensato da che pulpito viene la predica... Certo sbagliato, ma da sempre mi ero fatto l'idea che Briatore fosse la copia carbone di Moggi anzi io lo chiamo Moggibriatore, stessa caratura intellettuale e morale. Sono in errore? Se si chiedo scusa. Torno alla corsa. La vera questione, per quel che ho visto, non è che abbia vinto Schumacher. La vera questione sta

nella nuvola di fumo che a un certo momento ha avvolto l'azzurra vettura di Alonso. Cosa è stato? Il motore Renault che si è rotto? Un sabotaggio al motore Renault? In questo caso chi è il sabotatore? È Montezemolo? Un inghippo che a sciolgerlo non basterebbe la signora in giallo. Ma la realtà di questa corsa non è nella retrocessione in quinta fila dello spagnolo (il tedesco non fu retrocesso in ultima fila?), la realtà sta tutta in quel motore scoppiato. Se è scoppiato rivolgersi agli ingegneri o alla polizia, che accerti non ci siano stati interventi criminali. Il resto sono balle di pessimo lettore di gialli o di pessime frequentazioni di maniaci del complotto e della persecuzione, che vivono tra Villa Certosa e il Billio-

naire. Il vero clou della giornata sportiva, però, è l'annuncio che il sette volte campione del mondo ha deciso di fare otto e ritirarsi a vita privata. Da vincitore. Personalmente, in veste di eroe esemplare, ho sempre ammirato chi rifiuta il viale del tramonto ma lascia di sé un'immagine all'apogeo. Rossini, René Falconetti, la Bertini, Greta Garbo, il «Mio grande Torino», Salinger, Mark Spitz, mescolati alla bene e meglio. C'è qualcosa del concetto greco di eroe, che si assapora il suo bicchiere di ambrosia seduto ancora giovane in poltrona, perché anche la gloria val la pena di godersela in santa pace. Come personaggio Schumacher forse non è stato simpatico a tutti. Molti gli simpatavano

di non avere imparato l'italiano dopo tanti anni in Italia, per esempio. Altri una qualche alterigia. È difficile vincere tanto e rimanere simpatici. Qualunque psicologo ci può spiegare il meccanismo. Alla fine, però, a quel che esibisce l'eroe è il curriculum, la testimonianza concreta di un valore. Anzi aspetto di vedere il trionfo dei trionfi, l'impresa nel grande mercato del kitch, i piatti con su la faccia di Michael, la t-shirt rosa con su il ritratto del campione... mi piacerebbe anche una boule con la neve e dentro Schumi, insomma l'estensione popolare del massimo successo. Ecco, oggi abbiamo assistito a tutto questo. Lui ha vinto per tanti anni di fila. E gli altri? Bisogna saper perdere, mio caro Moggibriatore.

Cinque anni dopo

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

L'Italia di Berlusconi si è presa una responsabilità tra le più gravi nella vita di un Paese democratico: ha aggregato i soldati (immagini, valore, sostegno, sacrificio) alla politica di un governo, in modo da far sembrare attacco ai soldati ogni dissenso dalla politica di quel governo. Seguendo questo percorso, varie spedizioni politiche (il presidente del Consiglio e ministri vari a turno) sono state organizzate per dire - e far dire ai telegiornali - «noi (la nostra parte politica) sosteniamo i soldati. Gli altri (l'opposizione) li mettiamo in pericolo, e li tradiscono». Ecco come è cambiata l'Italia. Primo, non c'è più alcun rapporto fra politica e soldati. Nessun gesto, neanche minimo, neanche un accenno, è stato fatto per collegare gli affari interni e la vita nazionale del governo dell'Unione alla missione in Libano. L'iniziativa è avvenuta esclusivamente nell'ambito della politica internazionale in relazione con problemi internazionali, e per offrire una risposta immediata alla richiesta non solo delle Nazioni Unite ma anche del Libano e di Israele. In questo modo l'Italia si è assunta una responsabilità che ha queste caratteristiche: è europea (ovvero a nome dell'Unione europea e insieme ad essa), è sotto la bandiera delle Nazioni Unite, primo tentativo da molto tempo di ridare forza e credibilità a quella istituzione condannata ai peggiori giudizi dalla stampa della destra del mondo e dalla stampa

della destra di Berlusconi (rivedere le paginate dedicate alla denigrazione delle Nazioni Unite sui giornali di famiglia dell'allora presidente del Consiglio). E non è stata costruita per fare apparire qualcuno del governo italiano come il miglior amico di qualcuno, ma per dare l'aiuto richiesto dai Paesi interessati e dalle Nazioni Unite, d'accordo con l'Unione europea e insieme con essa. Secondo. Tutto ciò è una notizia importante per l'alleanza americana, e sembra che tale importanza sia stata avvertita. Un Paese capace di una propria politica estera e di una propria iniziativa, per giunta in armonia con i due punti essenziali di riferimento (Ue e Onu) può essere una presenza internazionale utile e amica in un mondo continuamente attraversato dal pericolo. Questo Paese, adesso, invece di apparire nella lista di uno degli schieramenti, si trova dislocato in modo da agire nell'interesse comune. Non manca il pericolo, anzi è grandissimo perché questo è ciò che accade nel mondo. Ma si è messo nella condizione di lavorare per diminuire un po' quel pericolo. Lo fa con tenacia, raccogliendo già qualche frutto, attraverso l'iniziativa diplomatica e politica, e dopo aver dato alla politica la consegna di fare la pace e non la guerra. Ecco dunque che, nel quinto anniversario di quel tragico 11 settembre, l'Italia è oggi in grado di dare all'America la prova di una vicinanza che è tanto più vera in quanto attiva, utile, riconosciuta, organizzata secondo una politica della pace che - se avrà successo - sarà un beneficio e una garanzia per tutti. In ogni caso l'impegno è diminuire invece che aumentare la tensione, stare in mezzo come forza di pace, invece che essere gregari - sia pu-

re con intenzioni di pace - agli ordini di armate in guerra. Terzo, sta diventando evidente la sintonia sempre più forte fra una parte importante della vita politica americana e la nuova indipendente politica estera italiana. Ma senza giochi politici fra le rispettive vite interne. Sono i grandi giornali e le televisioni americane a dirci che le elezioni Usa dette di «mezzo termine» (rinnovo di tutta la Camera e di un terzo del Senato nel prossimo novembre) mostrano ormai un forte orientamento dell'opinione pubblica di quel Paese contro la guerra. È evidente il rischio del ridicolo che correrebbe chi si arrolasse nel confronto politico di un altro Paese. Però è utile ricordare che la posta in gioco è fra l'immagine di un mondo pieno di conflitti in cui si può lavorare ogni giorno a fare un po' più di pace, e un mondo spaccato in due dalla guerra di civiltà. Un'opinione sempre più forte e autorevole negli Stati Uniti sembra orientata a negare in modo risoluto la guerra di civiltà, l'idea di un Islam unico e monolitico da battere prima di essere battuti, l'incubo di un'unica tremenda centrale che bisogna tentare di colpire subito, in un territorio o in un altro. Il lenzuolo nero di quell'incubo di guerra generale impedisce di vedere i veri conflitti con problemi immensamente diversi; quasi tutti politici, quasi tutti in cerca di una soluzione della politica e della diplomazia. Qui, sul terreno di questo cambiamento americano in corso, si intravede l'alta grande svolta: tornare alla lezione della guerra fredda, che ha insegnato a non usare l'estrema potenza per vincere. Infatti quella guerra è stata vinta dalla politica e dalla democrazia, non dai conflitti locali sanguinosi e mai

vinti combattuti lungo il percorso. Quarto. Per tutte queste ragioni non possiamo dire che Iraq e Afghanistan siano la stessa cosa. In comune c'è la constatazione triste dei risultati: la violenza non finisce. Ma in Iraq l'Italia non ha voce, non ha neppure il comando dei nostri soldati, non ha alcuna partecipazione alla strategia o ai progetti su quel disgraziato Paese. Dall'Iraq si può solo tornare a casa. Ma può un governo che ha il pieno controllo della sua politica e dei suoi soldati rinunciare a capire come si può essere di aiuto e semplicemente sgombrare, in Afghanistan? Senza dubbio vi sono cambiamenti importanti e dovuti da portare alla presenza in quel Paese. Senza dubbio occorre disporre di notizie che per ora non ci sono. Per esempio: i combattimenti nel Sud sono in crescita o in diminuzione, sono una coda o un inizio? E se fossero un inizio, sarebbe questa una ragione sufficiente per lasciare che tutto ricominci da capo? Ha ragione Gino Strada quando dice che, comunque ti comporti, sei percepito come un «occupante». Ma si tratta di qualcosa di inevitabile o di un percorso che può essere trasformato senza aprire le porte ad altra violenza? Insomma manca una valutazione strategica, una valutazione politica, un riesame morale. L'Italia ha diritto, e ha le carte in regola, per aprire la discussione. A cominciare da una missione di indagine parlamentare che mi sento di proporre, e che dovrebbe essere organizzata al più presto. Ecco in che senso e in che modo l'Italia ricorda l'11 settembre e partecipa col cuore e con la testa al dolore americano.

furiocolombo@unita.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Solo un mondo più giusto può fermare il terrore

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Sembra essersi formato un consenso generale sull'opportunità/necessità che l'Italia partecipi alla Forza Internazionale di Interposizione in Libano. È indubbio che per arrestare la spirale di violenza che sempre più insanguina il Medio Oriente, e si estende pericolosamente al resto del mondo, sia più che mai necessario un impegno attivo della comunità internazionale, sotto la guida dell'Onu. L'esito di un tale impegno dipende tuttavia in modo determinante dalle condizioni in cui verrà attuato e condotto. Una prima considerazione doverosa è che la guerra in Libano ha occultato il problema palestinese. È necessario fugare con molta chiarezza qualsiasi illusione che l'interposizione militare, anche nelle migliori condizioni, sia risolutiva per il conflitto in Medio Oriente, soprattutto per risolvere la fondamentale questione palestinese. Chi arresterà la distruzione delle case, delle coltivazioni e delle infrastrutture dei palestinesi, gli omicidi mirati (in palese violazione di qualsiasi norma giuridica)? Chiediamo pertanto che, prima di inviare un contingente italiano, il nostro governo ponga con forza a livello internazionale l'esigenza irrinunciabile del dispiegamento di una forza internazionale di pace anche a Gaza e in Cisgiordania, a garanzia della sicurezza di Israele e come condizione per la creazione di uno Stato Palestinese.

Padre Alex Zanotelli

Il rapporto con la questione palestinese è effettivamente un elemento cruciale nel giudizio politico che ognuno di noi è chiamato a dare sull'intervento dell'Onu e dei soldati italiani in Libano. Quello che a me sembra evidente, tuttavia, è che questo rapporto risulta con grande chiarezza dalla storia convulsa di questa estate e dalle dichiarazioni ufficiali che sono state fatte, su questo punto, dal governo italiano. Parte proprio dalle rappresaglie di Israele su Gaza dopo il rapimento del primo soldato israeliano, in effetti, l'azione degli Hezbollah. Testimonianza immediata di una centralità della questione palestinese riconosciuta alcuni anni fa, in uno dei suoi rari momenti di lucidità da George W. Bush, "l'aggressione" subita in quel momento e per quelle ragioni da Israele non può e non deve essere considerata come l'inizio di una vicenda nuova ma come un passaggio fra i tanti di una guerra in corso da quasi cinquant'anni. Il fatto nuovo, tuttavia, quello che apre alla speranza il cuore di tutti quelli che, come me e come voi, credono nella possibilità della pace, è quello della accettazione da parte di Israele (che si era sempre orgogliosamente arroccata in passato nel suo diritto-dovere di difendersi da solo) di truppe Onu che debbono garantire, con la loro presenza, non solo e non tanto il rispetto della deliberazione che le ha inviate ma quello, soprattutto, dello spirito che ha guidato, in tutti questi anni, le posizioni assunte dalle Nazioni Unite. Posizioni basate sempre sull'idea dei due Stati, Israele e Palestina, che debbono arrivare a convivere in modo pacifico. Riconoscendosi e rispettandosi reciprocamente. È senz'altro importante, da questo punto di vista, il fatto che le truppe inviate oggi in Libano e domani, speriamo, nella striscia di Gaza (lo ha ipotizzato ufficialmente D'Alema, lo ha richiesto con forza Diliberto) siano soprattutto truppe italiane, francesi e spagnole. I Paesi da cui queste truppe provengono hanno interessi diretti da difendere nel Mediterraneo e i governi che li guidano oggi hanno sempre basato la loro ricerca di pace in Medio Oriente sul rispetto delle posizioni "equidistanti" assunte dall'Onu. Difendendo con la stessa chiarezza i diritti del popolo palestinese e quello fondamentale, ad esistere, del popolo israeliano. Nessuno dei soldati che sono lì oggi e che saranno lì domani viene, dunque, dal

clima avvelenato delle polemiche che hanno scosso in questi anni l'opinione pubblica inglese o americana. Nessuno di loro ha in mente di dover combattere una crociata contro Israele, contro l'Islam o contro il terrorismo. Nessuno di loro pensa, in sostanza che uno solo dei contendenti abbia dalla sua parte tutte le ragioni.

Affrontare il problema dall'interno di un'ottica come questa dopo che per anni il problema del terrorismo è stato visto come il risultato di un fanatismo cattivo in cui si incarna "il male del mondo" significa, in effetti, aprire una pagina nuova nella storia delle relazioni internazionali. Non c'è studioso dei problemi dell'uomo (psicologo o sociologo, storico o economista, antropologo o letterato) che non sia convinto oggi del rapporto che esiste fra la scelta di chi fa terrorismo e la violenza delle situazioni in cui vengono non riconosciuti o apertamente negati i diritti suoi e quelli delle persone a cui lui è o si sente legato. Certo, la spiegazione del fenomeno non si esaurisce qui, come dimostra la vicenda degli attentatori di Londra, cresciuti in Inghilterra e non in un campo profughi. Ma continuare a pensare ai ragazzi che si uccidono negli attentati come ad assassini spietati o ad anime candide imbrogliate dai predicatori di morte è un modo un po' infantile (o inutilmente furbo) di non andare alle radici del problema che sta sconvolgendo il mondo. Più che dalle prediche sbagliate la vocazione terroristica nasce anche, soprattutto, dalla disumanità delle condizioni in cui hanno vissuto i Kamikaze di oggi e vivono oggi quelli che rischiano, se non si interviene, di diventare terroristi domani. Nei campi, cioè, del tipo di quelli tristemente famosi di Sabra o Chatila o, più in generale, all'interno di territori occupati e/o mantenuti con la forza in una condizione di subalternità: economica, politica e culturale. Un'équipe di psichiatri europei ha riscontrato, tre anni fa, con delle interviste mirate che il diventare kamikaze era il sogno su cui si congegnavano la rabbia e l'angoscia del 50% degli adolescenti palestinesi. Lavorare perché il loro sogno sia un altro, quello legato ad un progetto di vita vissuto all'interno di una società libera e democratica dovrebbe essere sentita come un'esigenza prioritaria da tutti quelli che dicono di voler combattere il terrorismo. Il fatto che negli Stati Uniti, in Israele e nella nostra patetica Casa delle Libertà ci siano ancora persone ingenuamente (o sadicamente o cialtroneamente) convinte del fatto che il terrorismo possa essere vinto utilizzando il disprezzo e le bombe significa solo, in fondo, che sono ancora tanti gli amici nascosti del terrorismo, quelli che pensano di poterne trarre qualche vantaggio, di ordine economico o psicopatologico. Sono inevitabilmente condizionato dalla professione che faccio mentre parlo così ma quello che vorrei dire è che le scelte che si stanno facendo oggi per il Libano e che dovranno essere fatte domani per la Palestina sono scelte perfettamente in linea con la salute mentale di chi le fa e con l'idea di portare avanti, in Libano ed in Palestina, un serio programma di tutela della salute mentale delle popolazioni che vivono lì. Un modo, voglio dire, di fare davvero prevenzione del terrorismo. Aiutandoci a sognare, per gli anni a venire, un mondo diverso da quello in cui abbiamo vissuto in questi anni: un mondo in cui i diritti umani sono i diritti di tutti ed in cui il conflitto fra gli Stati (lo auspicava Einstein nel 1931) sono regolati dall'intervento di organizzazioni sovranazionali fatte forti dalla adesione convinta di una maggioranza forte degli Stati Sovrani. Come sta iniziando ad accadere sul serio per la prima volta da quando l'Onu esiste.

Le torri e le baracche

MAURIZIO CHIERICI

SEGUE DALLA PRIMA

L'uomo si ammala partendo dall'alto, ricorda Eduardo Galeano. Gli uccelli perdono le piume, gli alberi le foglie, gli uomini i capelli. Comincia la stagione del ripiego. Le bibbie raccontano che l'umanità è sempre travolta dal cielo: diluvi universali, lingue di fuoco, l'occhio dell'ultimo tornado che diavola New Orleans. Nel 1936, col bombardamento di Guernica, la Germania di Hitler avverte chi resiste al fascismo: siamo i padroni dell'aria. Invincibili. Chi è sotto si rassegni. Si rassegna la Londra coventrizzata dalle V2, ma poi il cielo cambia colore e le città tedesche seppelliscono i tesori della cultura nelle macerie delle incursioni alleate. Per rovesciare la supponenza di chi dall'alto avvelenava il Vietnam con l'agente orange, bombe alla diossina, Georges Habbash, nemico di Arafat, inventa il terrorismo dei cieli. Alla fine degli anni Sessanta i suoi pasdaran diventano passeggeri da ultima fila. Dirottano aerei e minacciano le capitali: moriremo tutti se non fate ciò che vogliamo. Comincia un ricatto che Hollywood non vuol perdere. L'epopea dei film "disastrosi" viene interpretata dagli analisti del pronto intervento tv come terapia per alleviare le nuove angosce della modernità. Incassi opulenti, eppure l'inquietudine continua. È il modo di viaggiare cambia. Fino a quel momento gli aerei erano una specie di Oriente Express con le ali. Signore profumate, manager frettolosi, figli di papà in vacanza sui jumbo prima generazione. Nel bagagliaio delle compagnie latine volavano contenitori speciali per le cappelliere, valigie rotonde di viaggiatrici che

non rinunciavano alla civetteria. E gli aeroporti perdono lo status di salotti sterilizzati dalla funzionalità, ma ben frequentati nei caffè delle terrazze da chi agitava le mani dell'arrivederci: cominciano a diventare i bunker dei nostri giorni. Raggi che spiano valigie e vestiti, e precauzioni che scollano le scarpe dalla suola sospetta o accendono l'allarme appena un viaggiatore attraversa la frontiera elettronica con la bottiglia di un vecchio vino da portare in regalo di là dal mare. Tre bottiglie possono costruire una bomba. Dopo l'11 settembre non ci si può tagliare le unghie in volo: forbici e tronchetti sequestrati. Portelloni blindati con numeri in codice come nelle caserfollate. Blindata la cabina di volo, ma il vicino che non parla chi è? Il sospetto ci accompagna attraverso l'Atlantico sconsigliando l'appisolarsi. Tienilo la borsa troppo stretta. Cosa nasconde? Poliziotto che fa il viaggiatore o viaggiatore che diventa terrorista? Ma l'11 settembre ha rimesso in discussione anche l'arrampicarsi dei grattacieli. Luci che galleggiano come satelliti. Bersagli facili e fragili: castelli di carte che implodono soffocando i centomila inquilini delle nuove torri. L'architetto Javier Pizoz sta disegnando a Shanghai una città verticale, ma il governo cinese ci sta ripensando: troppo pericolosa. Bersaglio colossale, quasi un invito. Sciocchezze, si arrabbia l'architetto. Ormai non sono scatole di cristallo ma quartieri indipendenti l'uno dall'altro, più robusti e autosufficienti. I kamikaze si scorderanno. Parole, previsioni, ma il lampo delle due torri resta l'ossessione. Se Pechino ha paura, Pizoz andrà a Calcutta. Gli uomini d'affari lo aspettano trepidanti. La sua torre miliardaria illuminerà la fame di milioni di stracci.

Ricardo Aroca, altro architetto spagnolo, è tornato di buonumore. Dopo l'11 settembre Dubai aveva bloccato il grattacielo alto 700 metri, nuovo logo di un ex deserto del petrolio. Adesso il fatalismo prevale. Sarà quel che sarà. Passano i giorni, passano gli anni, si aggiungono nuove paure e le paure di prima diventano reperti impolverati. Ma il grattacielo di Calcutta lascia capire quale futuro comincia ad assediare i popoli del benessere. Nella città verticale le centomila tavole apparecchiare con ogni ben di dio, si affacceranno sull'arcipelago delle baracche dalle tavole vuote. E per difendere la torre del benessere dalla disperazione dei senza speranza serviranno contrattori armati, trappole per le turbe degli aggressori, elicotteri e sentinelle radar di guardia nei cieli. Quando le città sono orizzontali l'esibizione della ricchezza si

nasconde dietro i giardini; si vede meno, solo il termometro degli sbarchi fa capire che è impossibile andare avanti così. Dopo l'11 settembre e la guerra in Iraq, l'onda di chi scappa è diventata inarrestabile. Non importa come, continuano a partire perché non ne possono più. Non tutti arrivano. 5271 sono morti ai confini del vecchio continente, 1815 annegati nel Canale di Sicilia. Eppure nessuno si ferma, nemmeno l'isterismo degli ariani padani. Oggi ricordiamo le vittime dell'11 settembre - discorsi, minacce, fanfare, promesse - eppure è anche il giorno degli sciacalli. Mai dimenticare come può essere facile reclutare sciacalli attorno alle torri di Calcutta. Meglio cominciare a spegnere qualche luce delle torri per accenderne qualcuna nelle baracche. Altrimenti, chissà.

mchierici2@libero.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Brancha (centrale) Nuccio Cicante Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Marialina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - F.lli. CC. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Passano con Bortolo (VI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 10 settembre è stata di 153.004 copie</p>	

Esclusiva Alfa Romeo
Esempio finanziamento su Alfa 147 3 porte 1.6 TS 16V 105 CV Progression. Prezzo chiavi in mano € 17.790,00 (I.P.T. esclusa), oltre alle polizze assicurative Prestito Proietto, Furto, Incendio e Kasko per un importo complessivo pari a € 5.455,00 - Anticipo zero, 1° rata a gennaio 2007, durata 60 mesi / 57 rate mensili da € 412,00. Spese gestione pratica di € 200,00 + bolli - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 0,55%. Salvo approvazione Alfa Romeo. Offerta valida fino al 30 settembre. Le coperture assicurative sono riferite ad un cliente residente a Milano. Consumi (litri/100 km) ciclo combinato: 5,8 (1,9 JTD) - 8,9 (2,0 T-Spark) - Emissioni CO₂ (g/km): 153 (1,9 JTD) - 211 (2,0 T-Spark). Per maggiori informazioni chiama il Numero Verde 800 200000.



- VDC + Brake Assist
- 6 airbag
- Cerchi in lega da 16"
- Volante e pomello cambio in pelle
- Climatizzatore
- Autoradio con CD
- Filtro antiparticolato disponibile su tutta la gamma Diesel

Corri a scoprire la nuova offerta Stay Alive dai Concessionari Alfa Romeo.

www.styalive.it

Alfa 147



Sabato 16 e domenica 17 non si dorme.

Stay Alive.

